Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 11 agosto 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9699 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1200 - Pubblicità istituzionale L. 1800 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 34% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5396): ITALIA con «Complemento Illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo dei lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.600, trim. 21.500 (col Piccolo dei lunedì L. 99.500, 49.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

FISSATA LA DATA D'AVVIO DELLE ELEZIONI DA CUI SCATURIRA' IL NOME DEL SUCCESSORE DI PAOLO VI

Il Conclave comincerà il 25 agosto

I gravosi impegni per assicurare la segregazione dei votanti: la prima fumata avverrà solo il giorno successivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Quarantatré cardinali riuniti al terzo piano del palazzo pontificio, negli ambienti della segreteria di Stato, attualmente quasi deserti, hanno deciso improrogabilmente l'inizio del Conclave che dovrà portare all'elezione del successore di Paolo VI, per le ore 17 del 25 agosto, venerdì festa di San Luigi IX, re di Francia, e di San Giuseppe Calasanzio, fondatore degli Scolopi.

La data protratta al limite quasi estremo delle possibilità offerte dalla costituzione apostolica che detta le norme della sede vacante (questa, come è noto, stabilisce che il Conclave per l'elezione del nuovo Papa non possa aversi prima di quindici giorni dalla morte del vecchio e comunque non però oltre i venti) si giustifica con la volontà dei cardinali già presenti a Roma di attendere fino al limite massimo i loro colleghi che debbono giungere da ogni parte del mondo.

Le ore del pomeriggio di venerdì verranno impiegate in preparativi tecnici, come è prescritto dalla stessa costituzione. E si può dire fin d'ora, quindi, che la prima «fumata», successiva al primo scrutinio nella Cappella Sistina, potrà aversi soltanto nella tarda mattinata di sabato 26.

Cosa dovranno fare i grandi elettori nelle prime ore della loro segregazione obbligata, è presto detto. Giunti nella Cappella Sistina, ascoltata la lettura della costituzione apostolica di Paolo VI che impone loro il segreto su ogni cosa, a non avere contatti di alcun genere, anche mediati attraverso giornali, registratori, apparecchi radio, con l'esterno: cose tutte bandite dal «recinto» del Conclave.

Poi emettono un giuramento la cui formula viene letta ad alta voce dal cardinale decano: «Noi tutti e singoli cardinali elettori presenti in questo Conclave, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo di osservare fedelmente e scrupolosamente tutte le prescrizioni contenute nella costituzione apostolica del Sommo Pontefice Paolo VI "romano pontifici eligendo", emanata in data 1 ottobre 1975. Parimenti promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo che chiunque di noi sia eletto romano Pontefice, non cessera di affermare, difendere e, se sarà necessario, rivendicare integralmente e strenuamente i diritti spirituali e temporali, nonché la libertà della Sede.

«Soprattutto — prosegue la formula — promettiamo e giuriamo di osservare con la massima fedeltà e con tutti, anche con i nostri eventuali conclavisti, il segreto su tutto ciò che in ogni modo riguarda l'elezione del romano Pontefice e su ciò che avviene in Conclave o nel luogo dell'elezione, concernente direttamente o indirettamente lo scrutinio; di non violare in alcun modo questo segreto sia durante il Conclave, sia anche dopo l'elezione del nuovo Pontefice a meno che non ce ne sia stata concessa una speciale facoltà o una esplicita autorizzazione dallo stesso futuro Pontefice.

«Parimenti — conclude la formula di non ricevere in nessuna maniera, da qualunque autorità civile, sotto qualsiasi pretesto, l'incarico di proporre il "veto" o "esclusiva", anche sottoforma di semplice desiderio, e di non manifestare questo "veto" in qualunque modo da noi conosciuto, di non prestare mai aiuto o favore a qualsiasi interferenza, opposizione o altra qualsiasi forma di intervento con cui autorità secolari di qualunque ordine e grado, o qualunque gruppo umano o singole persone volessero ingerirsi nella elezione del romano Pontefice».

Segue in queste prime ore della «clausura» un breve discorso del cardinale decano esortante i colleghi elettori a disporsi al loro compito «con retta intenzione, avendo dinanzi agli occhi solamente il bene della Chiesa universale». Ennesimo e definitivo giuramento, questo della Cappella Sistina, vero e proprio inno di indipendenza e di libertà da parte dei rappresentanti della Chiesa. Subito dopo dovranno giurare, con formula più breve e meno circostanziata, dinanzi a tutti i cardinali, sia il prefetto della Casa pontificia, l'arcivescovo francese Jacques Martin, sia il marchese Giulio Sacchetti, delegato della commissione pontificia per il governo della Città del Vaticano, e ancora il comandante della Guardia svizzera.

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina



Città del Vaticano — L'esposizione del corpo di Paolo VI nella Basilica di San Pietro. Si calcola che circa centomila persone abbiano già reso omaggio al Pontefice (Tel. Ansa-Upi)

Successore «decentrato»?

ROMA — Il problema venne posto già nel 1958, alla morte di Pio XII: la Chiesa poteva attendersi un Papa non italiano? Diverse considerazioni contribuivano a far sì che questo più che un interrogativo fosse il frutto di una consapevole scelta politica. Tale orientamento appariva innanzitutto come un'implicita reazione al pontificato di Papa Pacelli, caratterizzatosi per la sua estrema «romanità» ma non da ultimo, considerando la situazione politica internazionale, esso rispondeva al mutato equilibrio fra le grandi potenze di un tempo e ai rapporti di forza emergenti sul finire degli anni Sessanta. Ancora prima che i cinquantuno grandi elettori si riunissero in conclave i fautori del «partito estero» avevano già trovato un punto di riferimento nel cardinale Agagianian. Il porporato armeno sembrava avere le carte in regola per salire sul trono di Pietro.

Meno compromissoria, ma più aderente a precise sfere di influenza era venuta anche un'altra autorevole candidatura, quella del cardinale Spelmann, l'influente principe della Chiesa statunitense. Nell'impossibilità di comporre queste tendenze il conclave optò alla fine per una soluzione di compromesso. Il 28 ottobre del 1958 in 38 schede su cinquantuno immesse nell'urna apparve il nome di Angelo Roncalli, patriarca di Venezia. Giovanni XXIII diede nuova dignità ai paesi terzi nel potere della Chiesa, elevando il numero dei porporati da 51 a 80, così suddivisi: 2 africani, 11 sudamericani, 5 asiatici, 7 nordamericani, 24 europei e 31 italiani.

In questo contesto il conclave del 1963 tenutosi all'indomani della ventata innovatrice del Concilio Vaticano II, risentì meno delle pressioni squisitamente politiche di carattere internazionale e molto più dei rapporti di forza all'interno della Chiesa. Alla fine vinse un «conciliare moderato», Montini, aderente a questo spirito Paolo VI lascia alla sua morte un collegio ancora più composito: 115 cardinali di cui 12 africani, 15 asiatici, 19 sudamericani, 12 nordamericani, 27 italiani e 30 europei. Dalle cifre emerge chiaramente che gli italiani si presentano a questo conclave enormemente minoritari, così come il potere della Curia, un tempo condizionante nell'elezione pontificia, appare notevolmente ridimensionato (ne fanno parte 30 cardinali su un totale di 115 e fra questi solo 18 sono italiani).

Indubbiamente la nuova proporzione di forze fra cardinali bianchi e di colore pone in una inusitata prospettiva il problema della elezione del nuovo pontefice. Ma sicuramente non è partito da considerazioni algebriche l'arcivescovo di Vienna Franz Koenig quando, nei giorni scorsi, ha affermato: «E' possibile che sia eletto un Papa non italiano poiché le possibilità di successione appaiono questa volta molto aperte». Ed ha aggiunto: «Un nuovo Papa potrebbe addirittura non essere bianco».

Se l'eventualità di un Papa «non occidentale» dovesse infatti verificarsi (si fanno i nomi del pakistano Joseph Cordeiro, dell'argentino Eduardo Pironio, del boliviano Lorscheider, di Bernardin Gantin, cardinale dello stato africano di Benin) essa più che frutto di un'alleanza di etnie, si collocherebbe sulla scia di quel grande evento innovativo che fu il Concilio Vaticano secondo.

Se difficile fu per Paolo VI affrontare la pesante eredità lasciatagli dal suo predecessore, a maggior ragione ancora più pesante apparirà questo fardello a colui che uscirà dal prossimo conclave. Al nuovo Papa non si chiederà, infatti, di assestare e comporre fermenti e tensioni dopo un gran-

Continua in 2.a pagina

Macerie in Val d'Ossola



Domodossola — A quattro giorni dall'alluvione, il conto dei danni e delle vittime è lontano dall'essere esaurito. L'immagine ci mostra la piazza principale di Toceno, uno dei centri della Val d'Ossola maggiormente colpiti dal disastro. Il servizio in seconda pagina (Tel. Ansa)

Oggi sarà reso pubblico il testamento di Paolo VI

Forse sarà interrotta l'esposizione del corpo del Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Oggi verrà probabilmente pubblicato il «testamento spirituale» di Paolo VI, a quanto si afferma in ambienti bene informati, denso di un messaggio ulteriore, l'ultimo dopo tanti, di pace. Un messaggio che giunge al mondo post mortem, mentre il corpo di colui che lo scrisse si disfà nella prolungata esposizione, in questo caldo mese d'agosto, all'omaggio dei fedeli, prima a Castelgandolfo, poi da ieri mattina in San Pietro.*

La salma del Papa, esposta su un catafalco dinanzi all'altare della confessione nella Basilica vaticana, ripetutamente trattata con metodi atti alla conservazione, mostra all'evidenza il deperimento della carne. In un primo momento si era deciso e annunciato ufficialmente che la bara in cui era racchiusa e «sigillata definitivamente» al suo ritorno da Castelgandolfo, non sarebbe più stata riaperta. I fedeli a San Pietro avrebbero dovuto accontentarsi della visione del feretro, avente a fianco il cero pasquale, simbolo della Resurrezione, una croce astile e, in servizio di estremo onore, quattro guardie svizzere in alta uniforme.

Poi, nella nottata intercorsa tra il 9 e il 10, è prevalso parere contrario. Sono stati praticati sul corpo spento altri interventi e si è stabilito di rimettere la salma allo scoperto sul sarcofago per non deludere l'attesa dei fedeli che desideravano ancora rivedere le sembianze del Pontefice. Ha dichiarato il prof. Fontana, medico personale di Paolo VI, che lo stato di conservazione sarebbe stato sorvegliato «di ora in ora» e che nulla vietava di prendere, poi, decisioni correttive di questa comprensione per il desiderio legittimo della folla ove se ne mostrasse la necessità.

Il volto del Papa morto è stato ricoperto da uno spesso strato di cera che lo fa apparire verdastro, la bocca è aperta sotto la mitra che ricopre il capo, sulla nuca appaiono evidenti macchie nere. La folla passa da ieri mattina dinanzi ad essa in continuazione. La Radio vaticana ha calcolato a un ritmo di duecento persone al minuto che, in dodici ore di apertura della Basilica vaticana continuate, significherebbe, tenuto conto di un calo dei visitatori nelle primissime ore pomeridiane, un'affluenza di oltre centomila persone (moltissimi in questo periodo di vacanze coloro che giungono da paesi esteri).

In questo mesto corteo orante dinanzi alla salma del «Papa del dialogo» erano frammisti uomini e donne del popolo, bambini, vecchi, diplomatici e personalità. L'on. Fanfani ha reso omaggio al Pontefice, anche in rappresentanza del Presidente Pertini, l'on. Rognoni a nome del governo, e con loro erano rappresentanze delle Camere dei deputati e del Senato. Cardinali, vescovi italiani ed esteri, si sono succeduti per tutto il giorno in inginocchiatoi riservati, in orazione. Il segretario particolare di Paolo VI, mons. Pasquale Macchi, vi è rimasto per alcune ore, ritirato in sé stesso, assorto in preghiera, il fratello del Papa l'ex sen. Ludovico Montini con la moglie e i familiari è stato visto sostare a lungo accanto alla salma.

Questa notte si deciderà se continuare in questa esposizione al vivo: se persistere cioè nella decisione di mostrare il corpo fatiscente del Pontefice ai fedeli, magari aggiungendo nuovi interventi atti alla conservazione, per portare avanti il programma di questa esposizione pubblica fino a sabato mattina, oppure se non sia il caso di chiuderlo definitivamente in una triplice cassa.

Quel che è certo è che ai solenni funerali di domani, sabato, che si svolgeranno per la prima volta per un Papa sul sagrato della Basilica vaticana, all'esterno del tempio, nel punto stesso in cui si ebbero tanti suoi incontri con il popolo e tante celebrazioni sacre solenni da lui celebrate, Paolo VI non sarà più visibile.

Sarà il feretro che verrà esposto alle missioni speciali dei governi, al corpo diplomatico, alle delegazioni delle Chiese cristiane «sorelle» (il metropolita Nikodim del patriarcato ortodosso di Mosca è stato tra i visitatori della salma di Paolo VI ieri mattina in San Pietro), alla folla, nella celebrazione esequiale all'aperto, in piazza, durante la quale, in luogo dell'antico «elogio» pronunciato da un prelato, si avrà una «omelia» letta dal cardinale decano Carlo Confalonieri.

Alla fine di questo rito, la bara di Paolo VI sarà trasportata per la tumulazione nella cappellina della Madonna nelle grotte vaticane, poco distante dalle tombe di Pio XII e di Giovanni XXIII. Ha voluto per disposizione testamentaria essere sepolto nella nuda terra e per questo i «sampietrini» hanno dovuto scavare molto al di sotto del pavimento delle «grotte». Ora emerge un particolare nuovo: nessuna sopraelevazione indicherà la sua sepoltura, come invece è avvenuto per i suoi immediati predecessori, ma solo un «sacello», una semplice lastra di travertino con il monogramma di Cristo e l'indicazione «Paulus PP. VI», a livello del pavimento stesso.

F. P.

NOMINATO SUPERINVESTIGATORE DAL GOVERNO

Dalla Chiesa alla caccia degli assassini di Moro



Il gen. Dalla Chiesa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale di divisione dei carabinieri e coordinatore della sorveglianza sulle «supercarceri», ha ricevuto l'incarico da parte del governo «per compiti speciali operativi» nella lotta al terrorismo in relazione all'inchiesta sulla strage di via Fani e sull'assassinio di Moro. Per questo nuovo incarico, il generale Dalla Chiesa risponderà direttamente al ministro dell'interno.

La decisione è stata presa mercoledì sera in un vertice convocato dal presidente del consiglio Andreotti a Merano (ove attualmente trascorre un breve periodo di ferie) ed al quale hanno preso parte il ministro della difesa Ruffini e quello dell'interno Rognoni. Come informa un comunicato, il nuovo incarico affidato al generale piemontese nasce dall'esigenza di una maggiore incisività nella lotta contro il terrorismo «nel quadro dell'intensificazione del coordinamento tra i servizi di sicurezza e le forze dell'ordine ed all'interno di questo».

Al di là comunque dello stile burocratico del comunicato ministeriale, il compito affidato a Dalla Chiesa assume una particolare importanza se si tiene conto che esso non era previsto dalla legge sui nuovi servizi di sicurezza e che quindi esula dalla prassi, assumendo la caratteristica della straordinarietà.

In cosa consisteranno questi «compiti speciali operativi»? E perché essi sono stati affidati proprio al generale Dalla Chiesa? L'idea del governo — a quanto ci è stato fatto

Carlo Renzi

Continua in 2.a pagina

A POCHI GIORNI DAL DECENNALE DELL'INTERVENTO SOVIETICO

Timori di arresti preventivi fra i dissidenti cecoslovacchi

La polizia avrebbe invitato i più «scomodi» ad allontanarsi dalla capitale - In libertà due firmatari di Charta 77: una mossa «distensiva»? - Bilak aspro con i Pc occidentali

PRAGA — Sono quasi dieci anni dall'intervento delle truppe del Patto di Varsavia nella Cecoslovacchia della Primavera, e l'anniversario questa volta potrebbe non passare del tutto «liscio» nella capitale cecoslovacca. Il colpo più duro che sia mai stato inferto alle speranze di un comunismo liberale viene giustificato in un articolo da uno dei leader dell'ala rigorosamente filosovietica del Pc cecoslovacco. Intanto gli ambienti dissidenti temono arresti in massa con l'avvicinarsi della data dell'invasione; mentre, quasi a «sgelare» un po' un'atmosfera che si preannuncia per forza di cose molto tesa, c'è l'annuncio del rilascio di due firmatari di Charta 77.

I timori di un'ondata di arresti «preventivi» sono stati espressi dai dissidenti cecoslovacchi residenti a Vienna.

Arresti, perquisizioni e interrogatori furono compiuti in Cecoslovacchia anche prima della recente visita di Breznev. Secondo gli esuli firmatari della Charta 77 che si trovano a Vienna e che hanno organizzato una serie di manifestazioni per il 21 agosto la polizia politica «sicuramente interverrà a Praga per prevenire manifestazioni, mettendo in carcere le persone più note dell'opposizione». «E come è accaduto per la visita di Breznev — è stato aggiunto — alcune di esse non verranno rilasciate dopo il fermo».

Nella capitale cecoslovacca — hanno detto inoltre alcuni firmatari di Charta 77 in una conferenza stampa a Vienna — non vi saranno manifestazioni organizzate. Vi sarà qualche sciopero della fame di protesta e forse un boicottaggio dei ristoranti.

Alla conferenza stampa di Vienna doveva intervenire anche l'ex segretario del Pc cecoslovacco al tempo di Dubcek, Mlynar, che all'ultimo momento è stato impedito. A suo nome hanno parlato Antonin Russek, ex deputato, ingegnere e da pochi mesi esule a Vienna dopo aver scontato cinque anni di reclusione e aver perduto il lavoro nel suo paese; Jaroslav Krejci e Ludvik Kavin, anch'essi firmatari della Charta ed emigrati in Austria dopo esser stati in carcere per aver aderito al movimento dissidente.

I due rilasci. Da fonti vicine ad ambienti di Charta 77 a Praga si è appreso che lo scrittore Jiri Grusa e l'ingegnere Pavel Roubal, ambedue firmatari di Charta 77, arrestati il 30 maggio scorso, sono stati rimessi in libertà provvisoria una settimana fa. Ciononostante, è stata mantenuta l'incriminazione di incitamento alla sovversione e l'istruttoria del processo continuerà. Si rimprovera a Jiri Grusa di aver attaccato nel suo romanzo «Il questionario» il sistema sociale ed il regime cecoslovacchi, di aver accettato che il romanzo venisse stampato clandestinamente in Cecoslovacchia e reso pubblico all'estero.

Pavel Roubal sarebbe invece perseguito dato che sono stati trovati a casa sua il romanzo di Grusa ed uno studio storico sull'ex presidente della Repubblica cecoslovacca, Tomas Garrigue Masaryk: opere giudicate anti-sociali e anti-socialiste. La liberazione seppure provvisoria dei due firmatari della Charta alla vigilia del decimo anniversario dell'entrata delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia è considerata, dagli osservatori a Praga, un gesto di buona volontà. In ambienti vicini alla Charta si è appreso che alcuni firmatari, non i meno importanti, sarebbero stati avvertiti discretamente di allontanarsi dalla città se volevano evitare noie. D'altronde, la maggior parte dei firmatari si trova già da diverse settimane in campagna, lontano da Praga.

E veniamo alla «difesa d'ufficio» dell'invasione. Celebrando il decimo anniversario dell'intervento, l'esponente del Pc cecoslovacco Vaisl Bilak esprime sul periodico sovietico «Tempi Nuovi» tutto il suo disappunto per il fatto che alcuni partiti comunisti (europei occidentali) continuano ad esprimere «erronei giudizi» sul 21 agosto 1968 (giorno in cui i carri armati sovietici entrarono nel paese).

Bilak, che è membro del Politburo e della segreteria del partito, ribadisce la nota tesi sovietica secondo cui gli «imperialisti» miravano a «strappare la Cecoslovacchia dalla famiglia dei paesi socialisti», e a «indebolire le posizioni generali del socialismo in Europa». «L'assistenza internazionalistica fornita alla Cecoslovacchia dall'URSS, dalla Polonia, dalla RDT, dall'Ungheria e dalla Bulgaria sostiene Bilak nell'articolo pubblicato da "Tempi Nuovi" — non solo ha assicurato la protezione del socialismo nel nostro paese ma è venuta incontro anche agli interessi del consolidamento delle posizioni del socialismo e della pace in Europa e nel mondo intero».

Ma se l'intervento armato sovietico ha avuto lo scopo, per Bilak, di rafforzare le posizioni anche dei comunisti dell'Europa occidentale, questi ultimi non lo hanno capito affatto: «Noi non possiamo non rimanere turbati — afferma Bilak — dal fatto che circoli democratici in Occidente ancora continuano ad esprimere erronei giudizi sul 21 agosto 1968». — Uno di questi «erronei giudizi» è quello secondo cui il Partito comunista cecoslovacco era ancora in grado di controllare la situazione nella primavera del 1968. In effetti, precisa Bilak, «il potere reale era già nelle mani delle forze di destra, di forze non marxiste-leniniste». Purtroppo, «alcuni dei nostri amici impegnati nel loro paesi nella lotta per il trionfo della giustizia la democrazia e il socialismo (cioè i partiti dell'eurocomunismo n.d.r.) non sono stati in grado, sfortunatamente, di cogliere completamente il vero significato della cosiddetta "Primavera di Praga": questa era vera e propria controrivoluzione, non una rinascita della democrazia».

In cronaca

Confessa l'assassino dell'insegnante

Giornalista belga fermato ed espulso

BRUXELLES — L'agenzia di stampa «Belga» di Bruxelles ha annunciato che Hugo Camps, direttore del giornale belga «Belang van Limburg» è stato espulso ieri dalla Cecoslovacchia. La «Belga» precisa che Hugo Camps si era recato in Cecoslovacchia per compiere un servizio giornalistico in occasione del decimo anniversario dell'intervento delle truppe del Patto di Varsavia, e che lunedì scorso è stato fermato dai servizi di sicurezza cecoslovacchi e interrogato per più di due giorni.

L'agenzia prosegue affermando che, ieri mattina, Hugo Camps è stato accompagnato al confine della Repubblica federale tedesca e che tutte le sue note sono state confiscate dai servizi di sicurezza.

Pescheréccio sequestrato dagli jugoslavi

CIVITANOVA MARCHE — Il «Trenta Carrini I», un pescheréccio che stava gettando le reti nell'Adriatico centrale, è stato sequestrato da una motovedetta jugoslava che lo ha costretto a seguirla nel porto dalmata di Sebenico. Secondo la notizia giunta ieri sera dalle autorità jugoslave all'armatore del natante, Francesco Carnazza, di Civitanova Marche, il pescheréccio al momento della cattura si trovava nelle acque territoriali della Jugoslavia.

A bordo vi sono cinque uomini di equipaggio, che ora dovrebbero essere processati da un tribunale della Dalmazia. E' la prima volta, dopo oltre un anno, che un pescheréccio italiano è sequestrato mentre pesca nell'Adriatico.

Tito a Mosca in settembre?

BELGRADO — Negli ambienti diplomatici di Belgrado circola con insistenza la voce di un viaggio che il Maresciallo Tito intenderebbe compiere in Unione Sovietica prossimamente (si parla dei primi giorni di settembre), dopo la visita che compirà in Jugoslavia, nell'ultima decade di agosto, il leader cinese Hua Kuo-feng. I circoli ufficiali jugoslavi mantengono in proposito il massimo riserbo, ma l'esistenza del progetto è stata confermata anche da fonti sovietiche.

Nel delicato gioco degli equilibri della politica estera jugoslava, il viaggio di Tito in URSS avrebbe lo scopo di bilanciare lo spettacolare ravvicinamento jugo-cinese, riavvicinamento che culminerà appunto nella visita di Hua Kuo-feng a Belgrado.

L'ultimo incontro fra Tito e Breznev risale all'agosto dell'anno scorso, quando il Presidente jugoslavo visitò Mosca prima di recarsi in Corea del Nord e in Cina. Breznev è invece venuto per l'ultima volta a Belgrado nel novembre del 1976, e secondo le regole dell'alternanza spetterebbe ora a lui rendere visita a Tito. Per superare l'ostacolo protocollare, quella di Tito in Unione Sovietica non sarebbe quindi una visita di stato, ma un semplice viaggio «di lavoro».

Dudovich e Trieste sorride domani nell'«Illustrato»

L'arte fa la parte del leone nell'ormai consueto appuntamento del sabato con il «Piccolo illustrato». Si comincia dalla copertina: una delle splendide donne disegnate dal cartellonista triestino Marcello Dudovich, nato cent'anni fa, ci riporta ai fasti della bella époque con un servizio firmato da Roberto Curci. Per chi fosse rimasto in città in questo mese d'agosto, il nostro supplemento propone una serie di mostre da visitare.

A Trieste, al castello di San Giusto, un'occasione per sorridere: si celebrano i trent'anni della gloriosa «Cittadella». In una mostra sono esposte le più significative vignette ideate da Carpinteri e Faraguna ed illustrate da José e Renzo Kollmann. Per chi, invece, avesse la possibilità di spostarsi più lontano, ecco a Castelfranco Veneto uno dei maggiori avvenimenti culturali della stagione: la mostra sul Giorgione. Sull'«Illustrato» una guida ragionata. Ancora a Firenze, le favole colorate di Marc Chagall, ospite della nostra «Piccola galleria» un po' ingrandita per l'occasione.

Dalla pittura all'architettura. Marco Cadelli propone un dibattito sul discusso Iacp di Rozzol - Melara: un pugno nell'occhio o la realizzazione del sogno di Corbusier? E poi ancora lo sport. Questa volta si parla di baseball, un gioco americano che dal «diamante» di Prosecco ha conquistato il Friuli - Venezia Giulia ed ora si spinge verso l'Est europeo.

Uno «speciale alimentazione» questa settimana è dedicato ai vini bianchi per l'estate. E di vino ci parla anche Walter Filiputti: più precisamente del dolce vin santo del lago di Garda.

Altri servizi, la narrativa, con due racconti per l'estate, e le ormai consuete rubriche completano l'appuntamento con l'«Illustrato»: grafologia, dischi, umorismo, giochi, oroscopo, ristoranti. Quaranta pagine a colori per sole cinquanta lire. Chiedete domani «Il Piccolo illustrato» nella vostra edicola.



Conclave: l'origine si perde nei secoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL VATICANO — Si chiama «Conclave» il complesso di edifici esattamente determinato (da cento anni in Vaticano) nel quale si riuniscono gli elettori del Papa. Per estensione, «Conclave» è stata chiamata poi, da sette secoli a questa parte, l'assemblea dei cardinali, unici elettori del Papa da meno di un millennio, riuniti appunto in luogo riservato e chiuso.

La parola «Conclave» deriva dal latino e significa luoghi chiusi a chiave: «cum clave», donde l'origine del termine. Il modo di elezione del vescovo di Roma cioè del Papa (che, per la teologia cattolica, è capo di tutta la Chiesa e del collegio dei vescovi proprio perché vescovo di Roma) è stato molto diverso lungo i secoli.

Per i primi Papi non si sa molto e gli storici hanno opinioni diverse, perfino contraddittorie. Per alcuni all'inizio della Chiesa è l'intera comunità cristiana, cioè il clero e i laici, che elegge il vescovo (sia a Roma, sia altrove). Per altri il Papa regnante indica la persona che dovrebbe succedergli.

Verso il quinto secolo dell'Era cristiana diventa più marcata, a Roma, la distinzione tra clero e popolo nell'elezione del Papa e il clero prende più peso. Nei secoli successivi pesa sull'elezione papale il potere e spesso la prepotenza delle grandi famiglie romane e laziali come gli Orsini, i Savelli e i Conti di Tuscolo, mentre cercano di pesare anche gli imperatori medioevali, rivendicando privilegi e manovrando con emissari nella stessa curia romana. In 130 anni dei secoli bui, esattamente dall'872 al 1003 abbiamo a Roma 33 papi e quattro antipapi: molti papi regnano meno di un anno, dieci muoiono assassinati, altri sono eletti in giovanissima età: Giovanni XII è fatto Papa a 16 anni per gli intrighi dei Conti di Tuscolo, nell'anno 955.

La corruzione spesso prevale nell'elezione: i potenti pagano i prelati romani perché eleggano i loro favoriti. E' per mettere fine a questo stato di cose che nel 1059 Papa Nicolò II decide che spetterà solo ai cardinali l'elezione del Papa.

Ma la decisione di Nicolò II tarda ad essere applicata per furibonde contese durate oltre un secolo. Solo dal 1179 con Alessandro VI (che resistette a Federico Barbarossa e dette il nome ad Alessandria) i cardinali divengono, anche di fatto, gli elettori esclusivi del Papa. Nello stesso secolo i Pontefici romani nominano cardinali, oltre che preti e diaconi romani, anche prelati e vescovi residenti lontano da Roma.

E' difficile oggi stabilire con esattezza quando vi sia stato il primo Conclave, nel senso di luogo chiuso per l'elezione. Secondo alcuni storici è dal 1198 che i cardinali si raccolgono in un edificio chiuso per scegliere il Papa; secondo altri la storia dei Conclavi comincia nel 1216 a Perugia, quando la gente chiude i cardinali nel palazzo pontificio di città perché facciano presto ad eleggere il Papa (che sarà poi Onorio III).

Più drammatica è la storia del Conclave di Viterbo, del 1298: alla morte di Clemente IV, il 29 novembre, i diciotto cardinali non riescono ad accordarsi sul successore; riuniti nel palazzo papale di Viterbo (che ancora esiste), vi restano per molti mesi, ma senza esito. Il popolo allora circonda il palazzo e lo chiude dentro. Successivamente scoperchia il tetto e mura le uscite. Finalmente, dopo quasi tre anni, esce il Papa, Gregorio X: è il primo settembre 1271.

I cardinali, che dal 1150 vengono chiamati «Sacro collegio», non sono di solito più di 30 fino al Quindicesimo secolo. Crescono nel Rinascimento e nel '500. Sisto V, nel 1586, ne fissa a 70 il numero massimo, come i 70 saggi della Bibbia. E' Papa Giovanni XXIII che, appena eletto nell'ottobre 1958, nel suo primo Concistoro sorpassa sia pure di poco il numero di 70 e, in seguito, stabilisce che siano tutti vescovi.

Con le nomine di Paolo VI il collegio cardinalizio arriva a superare i 100 membri e ad avvicinarsi ai 140, ma lo stesso Papa stabilisce che i cardinali elettori siano quelli al di sotto degli ottant'anni (attualmente 115 su 130) e che comunque non siano più di 120. Paolo VI aveva ammesso nel 1973, come ipotesi, la possibilità di aggregare ai cardinali in Conclave anche semplici vescovi, eletti dal Sinodo episcopale, ma successivamente, il primo ottobre 1975, riaffermò che spetta solo ai cardinali eleggere il Papa.

Federico Mandillo

DOMANI

Chiusi per un'ora tutti i negozi

ROMA — I negozi e le aziende turistiche di tutta Italia, aderendo all'invito della Confcommercio, sospenderanno la loro attività dalle 18 alle 19 di domani, sabato, in occasione dei funerali del Papa.

Anche Edward Kennedy presente ai funerali

BOSTON — Anche il senatore Edward Kennedy sarà presente ai funerali di Sua Santità Paolo VI in San Pietro. Il senatore del Massachusetts rappresenterà il Senato americano. La delegazione statunitense sarà dunque composta dalla signora Roselynn Carter, dal deputato italo-americato Robert Giaimo, dal governatore di New York Hugh Carey e dal senatore Edward Kennedy.

UNO SPIRAGLIO FORSE DECISIVO NELLE INDAGINI IN CORSO

Quelle del caso Schleyer le armi del delitto Moro

I contatti tra Italia e Germania - La pista cecoslovacca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Le armi usate in via Mario Fani per annientare gli uomini della scorta dell'on. Aldo Moro facevano parte di uno «stock» di sofisticate armi rubato lo scorso anno in Svizzera. Con una parte di quelle armi i terroristi della Rote Armee Fraktion assalirono il 5 settembre dello scorso anno l'auto sulla quale viaggiava, a Colonia, il presidente degli industriali tedeschi Hans Martin Schleyer, uccidendo i quattro agenti della scorta.*

E' questa la prima, importantissima conclusione alla quale sono giunti i magistrati romani al ritorno dal viaggio compiuto in Germania, a Wiesbaden, dove hanno avuto contatti con i dirigenti del servizio federale per la lotta al terrorismo, la «Bundeskriminalmt». Scopo del viaggio era proprio quello di verificare, tra le altre, questa decisiva circostanza che ha consentito di stabilire con certezza i collegamenti, prima soltanto ipotetici, tra le Brigate rosse e gli uomini della Raf.

La conclusione, ormai confortata da prove pressoché inconfutabili, porta a considerazioni sconvolgenti e a sviluppi imprevedibili: in primo luogo sembra ormai accertato che il sequestro del presidente democristiano fu un'operazione criminale scientificamente studiata e preparata ai più alti vertici del terrorismo internazionale, quasi certamente con complicità e fattiva collaborazione degli stessi uomini che hanno insanguinato la Germania uccidendo prima il leader democristiano Peter Lorenz e sequestrando poi Hans Martin Schleyer.

A Wiesbaden, un grosso centro a pochi chilometri da Francoforte, il dott. Ferdinando Imposimato e il dott. Rosario Priore, che conducono a pieno ritmo l'inchiesta sull'uccisione dell'on. Moro, si sono recati, con un viaggio organizzato all'ultimo momento e che ha sorpreso tutti, in compagnia di un funzionario della Digos, il dott. Andreassi. Appena giunti nel centro di informazione del Bka hanno consegnato al giudice del distretto di Francoforte una rogatoria internazionale con la quale si chiede alla magistratura tedesca di disporre, con la massima urgenza e riservatezza, una lunga serie di accertamenti, tutti inerenti all'attività svolta in Germania da terroristi italiani e tedeschi.

In sostanza, tutte le richieste riguardano eventuali conferme dei sospetti, ormai sul punto di concretizzarsi in certezze, della partecipazione al rapimento ed all'uccisione dell'on. Moro di elementi della Raf.

Tra l'altro, la polizia tedesca, per incarico del magistrato di Francoforte che ha deciso di accogliere la rogatoria, dovrà ora stabilire la provenienza di due targhe di auto tedesche trovate dagli investigatori italiani nel covo delle Brigate rosse di via Gradoli. Tali targhe non risultano appartenere ad auto rubate in Italia. Nelle mani dei servizi di sicurezza della Germania federale c'è inoltre da ieri una borsa con la dicitura «Made in Germany» abbandonata dai terroristi in via Fani dopo l'eccidio. La borsa, dopo una lunga serie di accertamenti, è risultata non essere stata fabbricata né venduta in Italia.

Ed ancora: tutti i testi che assistettero alle drammatiche fasi della sparatoria di via Fani hanno confermato che a dirigere la fulminea azione terroristica fu un uomo che, con precisione e freddezza, impartiva ordini precisi, in lingua tedesca, ad uno dei complici che gli era più vicino: lo chiamava Fritz. Tra le carte ed i documenti sequestrati nell'appartamento di via Gradoli, infine, vi sono appunti con nomi tedeschi e registrazioni di spese per viaggi in aereo, con l'indicazione del volo e del danaro speso. Si tratta, molto probabilmente, di trasferte di terroristi in Germania.

Ce n'è fin troppo, secondo i magistrati italiani per dare il via ad una vera e propria operazione di setaccio tra gli ambienti terroristici della Germania federale, alla ricerca di ulteriori elementi che portino sulla buona strada per giungere agli assassini di Aldo Moro e dei cinque agenti della sua scorta. Le munizioni e i caricatori abbandonati in via Fani dai terroristi in fuga e le altre armi sequestrate nei covi romani delle Brigate rosse sono ora al vaglio della polizia tedesca.

Con questi nuovi sviluppi l'inchiesta sulla vicenda Moro sembra aver preso decisamente quota. Gli inquirenti sanno ormai con precisione qual è la strada da battere. A loro disposizione hanno d'altronde una miriade di piccole prove e indizi, che, incastonati in un disegno criminale ben congegnato, offriranno certamente, a breve scadenza, un quadro completo e probabilmente definitivo di tutta la drammatica vicenda. Resterà poi il compito, quello più difficile, di mettere le mani, anzi le manette, ai pericolosi terroristi. E' una impresa tuttavia che, alla luce degli ultimi risultati dell'inchiesta, non si può definire assurda o imprevedibile. Intanto gli inquirenti sono al lavoro da tempo anche su un'altra interessante pista.

Nei mesi scorsi, a Roma, la polizia fece irruzione in un ennesimo covo delle Brigate rosse, del quale non è mai stata data notizia alla stampa. Neppure ieri la riservatezza sulla dislocazione di tale rifugio si è sfaldata. Il motivo è molto semplice: nella casa furono trovate e sequestrate decine di chiavi, su numerose delle quali si legge la stampigliatura «Praga». Si è appreso che esse aprono la porta di alcuni appartamenti che si trovano in Cecoslovacchia.

A questo punto si tratta di rivolgersi anche alle autorità ceche per cercare quel minimo di collaborazione che permetta di sviluppare gli accertamenti in questo senso. In ogni caso, a prescindere dai risultati di simile iniziativa, già al vaglio degli investigatori, torna d'attualità una pista che, all'inizio, si era forse presa poco in considerazione. I terroristi italiani e, probabilmente, anche quelli tedeschi, avrebbero avuto modo di addestrarsi e preparare le loro azioni in Cecoslovacchia.

Sergio Geraldini

SCHIARITE ALL'ORIZZONTE DEL SETTORE TRASPORTI

Sospeso per i marittimi lo sciopero di domenica

Traghetti in funzione a Ferragosto - Ferrovie: qualche apertura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Qualche schiarita sul fronte dei trasporti. E' stato revocato lo sciopero dei marittimi indetto per domenica e si stanno compiendo degli sforzi per evitare l'agitazione dei ferrovieri prevista per il 21 agosto.

La Sinaf, il sindacato autonomo del personale addetto ai traghetti per la Sardegna, ha deciso ieri la revoca al termine dell'incontro al ministero del Trasporti, nel quale i dirigenti delle ferrovie dello Stato hanno preso l'impegno di sottoporre all'esame del consiglio di amministrazione l'adeguamento dell'indennità sostitutiva del congedo spettante al personale imbarcato sulle navi delle Fiss.

Nel periodo di Ferragosto anche la Federmar, il sindacato autonomo delle compagnie autonome di navigazione, non attuerà azioni di lotta. La «Tirrenia» pertanto garantisce i collegamenti con l'isola. La Federmar avrà una riunione decisiva con la controparte per il rinnovo del contratto nella settimana successiva a Ferragosto.

Per quanto riguarda i ferrovieri, ieri pomeriggio il direttore generale delle Fiss Semenza ha convocato i rappresentanti del sindacato autonomo Fisas che aveva respinto nei giorni scorsi l'ipotesi di accordo raggiunto la scorsa settimana. Il dirigente ha fornito tutti i dovuti chiarimenti, e non è escluso che lo sciopero del 21 possa essere revocato.

I sindacalisti al termine della riunione, hanno definito l'incontro «non soddisfacente», tuttavia hanno affermato che «qualche apertura si comincia ad intravedere», per la parte relativa all'inquadramento. I punti di contrasto rimangono sulla parte economica. Il ministero non intende superare il tetto di spesa già raggiunto con i confederali. Il comitato centrale della Fisas, convocato per il 18 agosto, darà una valutazione complessiva sull'andamento delle trattative.

Spostando gli obiettivi sul trasporto aereo c'è da registrare una nota della Faapac, la federazione delle associazioni autonome del personale aviazione civile, sullo sciopero del 25 agosto proclamato dalla Fulat. Si precisa che, come il 3 agosto, all'agitazione «non partecipa il personale navigante per la stragrande maggioranza aderente alle associazioni autonome Anpac, Anpav e Atv».

Si denuncia poi l'operato dell'Alitalia, dell'Ati e della Società aeroporti di Roma qualora, com'è avvenuto il 3 agosto, sopprimessero l'intera attività di volo prevista per la prossima giornata di sciopero dei confederali. Secondo la Faapac la maggioranza dei collegamenti potrebbe invece venire regolarmente effettuata.

La Faapac, nel ricordare che all'Intersind sono in corso le trattative per il rinnovo dei contratti dei piloti, assistenti e tecnici di volo, afferma che «la normalizzazione del personale di terra del trasporto aereo potrà avvenire non attraverso strumenti e parziali azioni riguardanti le sole festività da recuperare, ma con una revisione generale, normativa ed economica delle condizioni di lavoro, così come richiesto dai sindacati autonomi impiegati ed operai dell'Afac, del Sanga e dello Snapc».

Infine l'Anpac, il sindacato autonomo dei piloti, precisa che i propri aderenti per questo mese non faranno scioperi di alcun genere. La trattativa per il rinnovo del contratto riprenderà il 4 settembre quando Intersind e Anpac si incontreranno nuovamente dopo una riunione interlocutoria avvenuta recentemente.

G. M.

Muore l'industriale Romeo Giacobazzi

MODENA — Il comm. Romeo Giacobazzi, fondatore delle ceramiche «Ragno» ed uno dei più noti esponenti del settore ceramistico, è morto a Modena all'età di 70 anni. La «Ragno», della quale era capo dal 1949, ha dieci stabilimenti nel comprensorio di Sassuolo e nel Reggiano ed occupa 2.500 dipendenti.

E' messo in carcere il brigatista Farioli

TORINO — Il brigatista rosso Umberto Farioli, recentemente condannato a sette anni di reclusione al processo di Torino contro le Brigate rosse, e attualmente in libertà provvisoria con prescrizione di soggiorno obbligato, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo di Torino e rinchiuso alle carceri «Nuove».

La libertà provvisoria era stata concessa a Farioli il 30 giugno 1977, per motivi di salute; in corte d'assise era stato condannato a sette anni, perché riconosciuto colpevole di partecipazione a banda armata. Tuttavia, la corte d'assise gli aveva confermato la libertà provvisoria ed il soggiorno obbligato. Il brigatista aveva stabilito in un primo tempo il proprio domicilio a Milano, e il 13 luglio scorso aveva comunicato il trasferimento del domicilio a Torino, presso l'abitazione di un'amica.

I carabinieri hanno rilevato che Farioli «non ha ottemperato ad obblighi inerenti al suo soggiorno a Torino». Inoltre risulta accertato che, quando ancora risiedeva a Milano, egli si era assentato per recarsi nella zona di Mantova, dove si ritiene si sia incontrato con Nadia Mantovani, recentemente scomparsa dal soggiorno obbligato.

MENTRE IL TEMPO FA TEMERE CHE NUOVA PIOGGIA FERISCA LA ZONA

Val d'Ossola: lavoro senza sosta per tutte le squadre di soccorso

Secondo i dati ufficiali, dodici i morti e quindici i feriti - Danni per miliardi

DOMODOSSOLA — Il cielo, ricopertosi ieri di nuvole minacciose, dopo la bella giornata di mercoledì, fa temere nuove precipitazioni che renderebbero ancora più drammatica la già pesante situazione della Val d'Ossola, sconvolta dall'alluvione abbattutasi lunedì scorso. Mentre continua incessantemente il lavoro dei soccorritori, si tenta di fare un bilancio, il più esatto possibile, delle vittime e dei danni che la furia della pioggia e delle acque ha provocato in poche ore. I primi contrasti nascono sul numero delle vittime, per l'impossibilità di controllare le diverse voci e per mancanza di collegamenti.

Secondo le autorità civili i morti sono ufficialmente 12, di cui soltanto otto già identificati. Altri parlano di 15 e anche di un numero più elevato. Queste discordanze sono nate in particolare per la testimonianza del parroco di Toceno, don Cleto Barera, il quale ha raccontato al vescovo ausiliare di Novara di aver visto morire nel suo paese un'intera famiglia (Antonietta, Lucia e Maria Giorgis, di 42, 71 e 92 anni) ed una turista di Padova, sepolte sotto le macerie della loro casa. Di queste donne però, non sono stati ancora trovati i corpi. Inoltre, per il «coordinamento», vi sarebbero almeno una ventina di dispersi.

Intanto, sempre su indicazione di alcune persone scampate alla morte, si sta scavando nella galleria sulla strada della Val Vigezzo dove le acque del Toce avrebbero portato via diversi automobilisti che avevano cercato rifugio proprio nel tunnel. La strada della Valle Cannobina, una strada molto stretta, l'unica ancora percorribile, è stata intanto chiusa al traffico privato e possono transitarvi soltanto i mezzi di soccorso. Vi sono ancora non pochi comuni o piccole frazioni nella zona di Santa Maria Maggiore che possono essere raggiunti solo attraverso questa strada. Altre zone sono raggiungibili solo a piedi o in elicottero. Con gli elicotteri cominciano ad arrivare tubi, cavi telefonici ed elettrici per riallacciare acquedotti, linee elettriche e telefoniche interrotti o completamente fuori uso da ormai tre giorni.

Per quel che riguarda i danni alle opere pubbliche un bilancio si potrà fare solo fra qualche giorno. Si parla comunque di decine e decine di miliardi. Un conto a parte bisognerà fare per i danni alle abitazioni private, alle aziende e piccole industrie della zona completamente distrutta o danneggiate seriamente.

Le autorità locali e regionali che coordinano i soccorsi nella Val d'Ossola hanno intanto reso noto i primi dati ufficiali non definitivi sui danni provocati dalla calamità e sulle misure di intervento adottate. Questo il riepilogo: le vittime sono 12, come già detto, di cui solo otto identificate; i feriti, tutti ricoverati all'ospedale di Domodossola, sono 15, tra cui uno di nazionalità svizzera. Le loro condizioni non sono considerate gravi. I comuni colpiti dalla calamità sono in totale 25, di cui 7 nella Valle Vigezzo, 4 nella Valle Andrognа, 6 nella Valle Anzasca e 8 nella Val d'Ossola. Tra questi, quelli più danneggiati sono i comuni di Toceno, Santa Maria Maggiore, Druonio e Macugnaga.

Squadre di soccorso composte da vigili del fuoco, militari dell'esercito, carabinieri, guardie di finanza, agenti di Ps e della polizia stradale e molti volontari sono ininterrottamente al lavoro per smuovere macerie, ripristinare strade e condutture d'acqua, costruire ponti provvisori di barche, trasportare viveri e medicinali, recuperare vittime e soccorrere feriti. Da tre giorni sorvolano le zone alluvionate tredici elicotteri (6 dell'aeronautica militare, 4 della guardia di finanza, uno dei vigili del fuoco, uno dei carabinieri ed uno della polizia stradale) per consentire il ponte aereo tra il centro di coordinamento e le località isolate.

Per quanto riguarda i danni al territorio, che ammonterebbero a decine e decine di miliardi, non è ancora stato possibile stilare un bilancio definitivo. E' stato comunicato che per la mattinata di oggi è prevista una nuova riunione di tutti i sindaci dei comuni disastrati per un più preciso aggiornamento dei danni e per provvedere alle ulteriori misure di intervento.

Preghiera fraterna



Città del Vaticano — Ludovico Montini, fratello di Paolo VI, in preghiera davanti alla statua di San Pietro all'interno della Basilica, nella mattinata di ieri (Telefoto Ansa)

GLI ORDIGNI SONO STATI FATTI ESPLODERE DURANTE LA NOTTE

Tre attentati nel Bergamasco contro caserme dei carabinieri

BERGAMO — *Poco prima dell'una di ieri notte tre attentati sono stati compiuti in provincia di Bergamo: ordigni esplosivi sono stati fatti esplodere contro gli edifici che ospitano i comandi delle stazioni dei carabinieri di Grumello del Monte, Ponte San Pietro e Zanica. Un carabiniere, Giovanni Vergottini, è stato ferito da alcune scheggie di vetro fatte saltare dall'esplosione e guarirà in una decina di giorni. Sembra che gli attentatori, per sistemare i tre ordigni nelle tre diverse località, si siano spostati a bordo di una «Giulia» e di una moto di grossa cilindrata.*

A Ponte San Pietro, dove Vergottini presta servizio gli attentatori hanno collocato la bomba davanti all'ingresso della palazzina della caserma dopo essere entrati nel cortile attraverso un varco che si erano aperti nella rete metallica di recinzione. Mentre Vergottini, che si trovava al centralino telefonico, restava ferito, due altri militari che stavano sopraggiungendo hanno appena avuto il tempo di mettersi al riparo dopo aver visto il fumo della miccia. L'ingresso della caserma e alcuni uffici sono stati devastati. Sono state danneggiate anche due automobili dei carabinieri e sono caduti i vetri delle abitazioni e dei negozi vicini.

Anche a Zanica la bomba è stata collocata davanti all'ingresso principale. Il portone è stato scardinato e scaraventato lontano una decina di metri. Nei muri delle pareti divisorie degli uffici si sono aperte grosse crepe. Gli unici vetri rimasti intatti sono stati quelli dell'abitazione del comandante della stazione, brigadiere Renato Piccolini, che con la famiglia abita ai piani superiori dell'edificio. Proprio recentemente aveva fatto mettere alle finestre i vetri antiproiettile.

A Grumello del Monte la carica esplosiva ha investito l'ingresso secondario, sfondando le pareti del seminterrato dove si trovano le camere di sicurezza, in quel momento vuote. Ci sono stati anche muri sfondati, uffici seriamente danneggiati e vetri in frantumi nei caseggiati circostanti. Ha subito danni anche la vettura di un carabiniere.

Gli attentati alle tre caserme sono stati rivendicati dalle «Squadre armate operaie - proletari armati per il comunismo» con un volantino che è stato trovato in un cestino dei rifiuti nel centro di Bergamo. La presenza del volantino era stata segnalata con una telefonata anonima a un quotidiano locale. Il testo, scritto a macchina, accusa i carabinieri di essere «uno dei centri di potere che, con la magistratura, anche nel Bergamasco è uno dei più attivi nella repressione del movimento di classe».

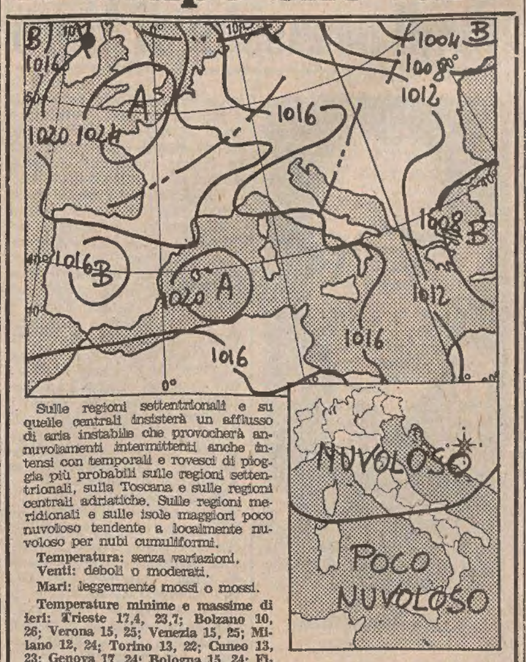
Nel volantino i terroristi rilevano inoltre che i carabinieri, essendo dipendenti del ministero della Difesa e direttamente del Capo dello Stato, si identificano con la nozione stessa di Stato. «In quanto esercito — è detto ancora — è direttamente in contatto con le strutture della multinazionale armata (Nato). Tra le sue file è stato scelto il nucleo speciale dell'ex antiterrorismo. Oggi ampiamente controlla e organizza le numerose sigle dello stato di polizia (Sisde, Sisme, Ucigos). In quanto polizia divide con questa e la "Finanza" la funzione di controllo sul territorio. Da ultimo ha anche il compito di tutelare la sicurezza repressiva delle carceri speciali e non, sotto la guida del generale Della Chiesa (carabiniere), esempio di cinismo e brutalità».

Multe della Cee a industrie italiane

BRUXELLES — Multe per oltre 82 milioni di lire sono state inflitte dalla Cee a quattro industrie siderurgiche italiane per non aver rispettato i prezzi minimi vigenti nella Comunità per il tondino di ferro per costruzioni. Più in generale, la Commissione esecutiva europea appare orientata a ridurre ancora la produzione di acciaio grezzo dei «Nove».

Le aziende colpite da multe — si è appreso a Bruxelles — sono la «Stefana Fratelli fu Girolamo spa» (29 milioni) e la «Afim» (48 milioni), entrambe di Nave (Brescia), la «Acciaierie ferriere del Tanaro spa» di Milano (poco meno di quattro milioni) e la «Industria siderurgica lucana» di Potenza (un milione circa).

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali insisterà un afflusso di aria instabile che provocherà annuvolamenti intermittenti anche intensi con temporali e rovesci di pioggia più probabili sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulle regioni centrali adriatiche. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori poco nuvoloso tendente a localmente nuvoloso per nubi cumuliformi.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli o moderati.
Mari: leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17,4, 23,7; Bolzano 10, 26; Verona 15, 25; Venezia 15, 25; Milano 12, 24; Torino 13, 22; Cuneo 13, 23; Genova 17, 24; Bologna 15, 24; Firenze 13, 26; Pisa 14, 23; Falconara Marittima 13, 23; Perugia 13, 23; Pescara 16, 26; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 18, 27; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 14, 22; Bari 18, 28; Napoli 16, 26; Potenza 12, 19; Santa Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 27, 28; Messina 22, 28; Palermo 23, 26; Catania 16, 29; Alghero 20, 23; Cagliari 15, 29.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 19; Atene 24, 34; Beirut 27, 32; Belgrado 16, 27; Bruxelles 9, 19; Copenaghen 14, 21; Francoforte 11, 23; Gerusalemme 21, 30; Ginevra 11, 17; Kiev 14, 22; Lisbona 14, 27; Londra 13, 19; Madrid 12, 29; Miami 25, 30; Montreal 21, 24; Mosca 17, 25; New York 23, 31; Nicosia 22, 40; Nuova Delhi 24, 27; Oslo 13, 23; Parigi 13, 19; Rio de Janeiro 19, 33; Stoccolma 15, 21; Tel Aviv 23, 32; Vienna 15, 23.

DOPO L'AUTORIZZAZIONE CONCESSA IN QUESTO SENSO NEI GIORNI SCORSI DAL CIPI

La ristrutturazione cantieristica: alle Camere il piano quinquennale

ROMA — Il piano quinquennale per la ristrutturazione dell'industria cantieristica è stato trasmesso ieri alle Camere — riferisce un comunicato — dal ministro della Marina mercantile Vittorino Colombo, dopo l'autorizzazione concessa in questo senso nei giorni scorsi dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi).

«Siamo riusciti ad assolvere, anche con un certo anticipo — ha dichiarato in proposito il ministro — all'impegno stabilito dalla legge del 25 maggio scorso che fissava per la presentazione del piano per la cantieristica al Parlamento il termine massimo del 20 agosto prossimo. Si tratta di un documento — ha aggiunto Colombo — che scaturisce da un esame approfondito dei problemi di questo comparto industriale e dalle conclusioni alle quali, in seno alla commissione di studio presieduta dal sottosegretario Rosa, hanno contribuito tutte le componenti interessate, dalle amministrazioni dello Stato ai rappresentanti dei cantieri, dagli armatori alle organizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi e metalmeccanici.

«Debbo rilevare — ha detto ancora il ministro della Marina mercantile — che il piano sottoposto all'esame del Parlamento dovrà essere coordinato con gli altri programmi, finalizzati di ristrutturazione industriale e seguirà le procedure previste per tutti i piani di settore, con particolare riguardo alla consultazione delle regioni e delle parti sociali.

«Si tratta infatti — ha continuato Colombo — di una programmazione che si inquadra nello sforzo che il governo sta compiendo in vista di un risanamento dell'economia nazionale che consenta di far superare al Paese la crisi in atto e assicuri, attraverso un rilancio produttivo razionale, la competitività sul piano internazionale e la difesa dei livelli di occupazione».

La soluzione adottata con il piano comporta — prosegue la nota ministeriale — un'azione di ristrutttrazione limitata, capace tuttavia di assicurare una riduzione della capacità di produzione, secondo esigenze di contenimento imposte dall'andamento della domanda mondiale di nuove costruzioni navali.

Tale obiettivo — come è noto — è anche indicato dalle direttive comunitarie dell'aprile scorso e dalla recente risoluzione del Consiglio dei ministri Cee del 25 luglio. Gli scopi del piano — prosegue il comunicato — sono quelli di una stabilizzazione del settore su una capacità produttiva annua di 360 mila tonnellate di stazza lorda e su una forza di lavoro di 25 mila addetti complessivamente.

Tra le misure di ristrutturazione, il piano indica la destinazione definitiva alla produzione militare di quei cantieri che già vi si dedicano nel quadro della programmazione della Marina militare, la chiusura dei cantieri attualmente già in crisi e inutilizzati e la specializzazione di altri nel settore delle riparazioni navali.

Conclave dal 25

Dalla prima pagina

zera, Pfyffer d'Altishofen — al quale, in sostituzione dell'antico «maresciallo» Chigi — è affidata la «custodia» del Conclave. E ancora dovranno procedere allo stesso modo i «prelati chierici della reverenda Camera apostolica», i «protonotari apostolici», gli «uditori della Sacra Romana Rota», chiamati a vigilare su tutto ciò «che entra ed esce dal Conclave».

E non è finita. I cardinali elettori si recano nelle «celle» loro assegnate per sorteggio nei giorni precedenti, i loro eventuali accompagnatori, per ragioni di salute malferma (i cosiddetti «conclavisti» che però la costituzione di Paolo VI esclude, a meno che non siano richiesti da motivi specialissimi ed evidenti) vengono a loro volta radunati nella Sistina per prestare giuramento.

Infine, il cardinale Camerlengo Villot, atteso il suono di una campanella, che diffonderà i suoi rintocchi a un segnale del cardinale decano, si recherà, accompagnato da altri tre cardinali «assistenti», dall'architetto del Conclave, da due periti tecnici e da alcuni prelati cerimonieri, a perlustrare punto per punto gli ambienti interni del «recinto» del Conclave, per accertarsi che nessuno vi sia rimasto. E farà l'appello nominale degli eventuali «conclavisti» ammessi al seguito di questo o quel cardinale elettore per verificare che tra di essi non vi siano intrusi.

Se tutto va bene, Camerlengo procederà, infine, alla chiusura del Conclave dall'interno, mentre altrettanto verrà fatto in antecedenza dai «custodi» del Conclave alle «ruote» esterne del recinto, sorvegliate dagli svizzeri nei cortili del Pappagallo, di San Damaso e del Sant'Uffizio. Tutte le chiavi finiranno nelle mani del marchese Sacchetti e della «ricognizione» saranno stesi due distinti documenti da tutti controfirmato.

E' quanto basta per dire che le ore pomeridiane di venerdì 25 agosto non potranno dar luogo ad alcuno scrutinio, che la prima «fumata», e con essa l'attesa del mondo per il nome dell'eletto, non potranno ragionevolmente esprimersi prima della mattinata di sabato 26. Ma tutto, in questa vigilia, lascia però ritenere che la prima «fumata», dato il numero alto dei votanti e la divisione dei pareri, e la mancanza di un candidato netto che tutti sopravvanzi nelle previsioni, sarà seguita da altre «fumate» egualmente nere.

F. P.

Decentrato

de momento di rivoluzionaria creatività. Il suo compito sarà molto più arduo; a lui spetterà, infatti, di portare avanti concretamente e concretamente risolvere l'enorme massa di problemi sollevati e posti da Paolo VI nel corso del suo pontificato.

Problemi che per la loro soluzione chiedono scelte precise di campo, non accorti equilibri, problemi soprattutto che vanno affrontati nella loro essenza e con la necessaria articolazione internazionale. Proprio da queste considerazioni — secondo alcuni osservatori esteri — il partito del «Papa non italiano» ha raccolto attorno a sé numerosi consensi. «Se il problema dei giovani e quello del Terzo Mondo sono prodotti dell'Occidente e del suo sviluppo — ha osservato un teologo africano — non è dall'Occidente che potranno essere risolti»; vale a dire che la scelta di un Papa per gli anni Ottanta andrebbe incentrata su aree geografiche e culturali di diversa estrazione da quelle tradizionali.

E ciò oltre ad essere in linea con il decentramento imposto dal Concilio offrirebbe — sempre secondo il teologo — anche alla sua figura una maggiore credibilità.

Alla caccia

notare — sarebbe quella di creare non un coordinatore tra le polizie e i servizi di informazione, ma, di affidare alle indubbie capacità di Dalla Chiesa le indagini più complesse. Il primo incarico quindi sarà quello dell'inchiesta sulla vicenda Moro, tenendo conto oltretutto degli scarsi risultati che su di essa si sono registrati in questi mesi.

Tuttavia, per questo compito, sorgono delle difficoltà di ordine tecnico e giuridico che il governo sta cercando di superare. Essendo infatti le indagini dirette dalla magistratura, si è pensato che nella prima fase a Dalla Chiesa potrà essere affidata la ricerca dei brigatisti rossi per i quali è stato spiccato da diverso tempo mandato di cattura in relazione all'eccidio di via Fani e all'assassinio di Moro. Tra i compiti futuri, vi potrebbe essere inoltre quello relativo al riciclaggio dei riscatti per i rapimenti che in molti casi sono serviti al finanziamento delle azioni terroristiche.

Per svolgere questi compiti Dalla Chiesa si avvarrà di volta in volta di collaboratori di sua fiducia che potrà scegliere indistintamente tra le forze di polizia; insomma una fase nuova potrebbe aprirsi nella lotta al terrorismo e il ministro dell'interno — come rilevano i suoi collaboratori — fa molto affidamento sul generale dei carabinieri per raggiungere quei successi che fino ad ora sono mancati.

Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale di divisione dell'arma dei carabinieri, piemontese di 58 anni, ha comandato, prima di sovrintendere alla sicurezza nelle carceri, il «Gruppo» di Milano, la Legione di Palermo e la Brigata di Torino. Fu proprio nel periodo in cui era a Torino, durante il quale costituì il nucleo speciale di polizia giudiziaria, che il suo nome venne legato ai maggiori successi delle forze di polizia contro le Brigate rosse. Fu infatti il nucleo speciale di Dalla Chiesa che arrestò per la prima volta Renato Curcio, dopo essere riuscito a infiltrare nelle file dell'organizzazione eversiva Raffaele Girotto, detto «frate mitra».

Dalla Chiesa (che ha un fratello nell'arma dei carabinieri ed un altro dirigente nella Banca europea degli investimenti) viene considerato un grande organizzatore. Come si è detto, egli ha riorganizzato i servizi di sicurezza nelle carceri italiane: ed è sua l'idea di creare le «supercarceri» dove raccogliere i detenuti più pericolosi. Questi luoghi di detenzione voluti dal generale che per questo motivo è nel «mirino» delle Brigate rosse, sono dotati di sofisticate apparecchiature elettroniche e sistemi di controllo ai quali è quasi impossibile sfuggire.

C. R.

Cos'è un cristiano?

di ALBERTO BEVILACQUA

Continuiamo la pubblicazione di un capitolo dell'ultimo romanzo di Alberto Bevilacqua, «Una scandalosa giovinezza» edito da Rizzoli.

L'EPISODIO della Camera di Dollfuss si verificò alla fine di luglio.

Quando era deserta, la suite privilegiata del Regina rappresentava per Zelia un luogo di scoperte sempre nuove. Ci entrava a meditare sulla felicità. Nel profumo lasciato dalle donne, si figurava una sontuosità di segreti e d'amori; un lusso pieno di cerimonie, come una religione; e ciò che si vedeva dai balconi si modificava a seconda di queste fantasie.

Finché la Sanguinetti non annunciò: «La suite è tabù».

«Non è in lista nessuno» obbiettò Zelia.

«Dobbiamo fare grandi preparativi e chi sta per venire non può risultare su una lista comune».

Salì dapprima un ufficiale che portava una bandiera italiana e la fissò al balcone. Ne seguì un secondo reggendo una bandiera austriaca ed ebbe più cura dell'altro nell'affidarla alla vista del lungomare affinché sventolasse con autorità. La suite fu invasa da operai. Ritoccarono gli stucchi; misero un letto a baldacchino sormontato da una corona reale; cambiarono tende, divani e fecero risplendere i pavimenti; portarono infine un ritratto di Mussolini in una cornice di foglie d'oro, che accostarono all'immagine dell'ospite ignoto, di cui ci si chiedeva insistentemente: arriva o non arriva?

«Un ospite personale del Duce» rispondeva la Sanguinetti.

Ma non arrivava mai. Mentre nel parco i giardinieri continuavano ad aggiungere invenzioni floreali e i camerieri si vedevano imporre divise: carichi di cordami e spalline, sembravano ora i boys del Dopolavoro dove si davano le operette. Arrivavano invece dal lungomare macchine diplomatiche e Zelia notava sconosciuti che scendevano guardati a vista dalla polizia; salivano nella suite per controllare ogni dettaglio, dicendo alla Sanguinetti: va bene. Uno soltanto che portava l'ala del cappello sugli occhi, commentò brusco: «E la solennità? Dov'è la solennità?». «Quale solennità?» chiese risentita la Sanguinetti. «E la Grande Vienna? Dov'è la Grande Vienna?»

Fatto sta che aggiunsero grammofoni con amplificatori anche nei corridoi e l'illustre ospite avrebbe potuto ascoltare «La leggenda di Giuseppe» o i valzer del «Cavaliere della rosa». Per una settimana e nelle ore più impensate, il Regina fu scosso da queste musiche a tutto volume, nonché dall'inno austriaco. E un sabato venne comunicato ufficialmente che la persone era attesa per il giorno ventisei, data senza più rinvii, e da come si sarebbe trovata sul mare Adriatico molto sarebbe dipeso, oltre che per il prestigio dell'Italia, per la pace del mondo. La Sanguinetti rivelò: «E' il capo dell'Austria. Engelbert Dollfuss!».

Il ventisei, già di mattina presto, anche Zelia si trovava sul molo. La folla aspettò, ma le ore passavano senza che apparisse nessuno. Cosa sorprendente, si notava l'assenza delle autorità civili e fasciste, mentre presenziavano quelle militari. Come mai non c'è il Federale, si preoccupavano gli ufficiali, e il Podestà, e nessuno da Roma? Non doveva esserci personalmente Mussolini? I grandi si fanno aspettare fino all'ultimo istante, gli rispondevano, non lo sapete? E gli ufficiali: perché, noi cosa siamo? Qui abbiamo gloriosi vessilli, signori, e un generale, tre colonnelli e il miglior plotone da parata, oltre alla banda musicale di Gradara, la più ricinesta della costa.

Al tramonto spuntò il motoscafo.

Vedendolo che s'ingrandiva dal Faro e tagliava le onde con imperiosa dirittura, cercarono di riconoscerne la bandiera, ma nessuno avvistava bandiere, giustificandosi col fatto che l'imbarcazione correva metà in luce e metà abbuiata dal riflesso verdescuro del sole calante.

Era alla guida un marinaio e alle sue spalle stava in piedi un giovane ufficiale: la mano sinistra sul fianco, si reggeva con la destra all'asta di un globo già acceso e l'uniforme da quella distanza appariva tutta nera; sul cuscino di velluto azzurro, dove assicuravano avrebbe dovuto sedere Dollfuss, c'era il vuoto. E' troppo giovane per essere Dollfuss — commentarono di lui — ha l'aspetto sbrigativo dell'ordinanza piuttosto che l'aria pensosa di chi guida un popolo e un Presidente non starebbe in piedi con simile spavalderia.

Ci fu un interrogarsi sull'età del Presidente. E chi diceva trenta, chi cinquanta, chi addirittura sessanta. Comunque sia — ordinò il generale — suonate l'inno austriaco, faremo noi soli per Mussolini e i poltroni di Roma; benedetta occasione per l'esercito di dimostrare che potremmo benissimo reggere l'Italia anche senza di loro. E la banda attaccò l'inno, con gli alti gradi sempre più nervosi, che battevano gli stivali, e un colonnello chiese: «Non sarà, signor generale, che questa è una burla all'esercito?».

Il motoscafo attraccò. L'ufficiale scese con un saluto e, salita la scaletta, annunciò con accento tedesco, la voce rotta:

«Il Presidente è morto!».

Resse per un lungo istante lo sbalordimento, il mutismo pieno di domande. Quindi spiegò: «E' stato ferito a morte nella giornata di ieri, all'interno del Palazzo della Cancelleria, in procinto di partire per trascorrere una vacanza qui, sul vostro mare».

Allora la banda spezzò l'inno, e per un po' non udirono che i gabbiani, le sirene dei battelli; il primo a reagire fu il generale, che protestò: «I fascisti lo sapevano e da vigliacchi non ci hanno avvertiti affinché servissimo noi da copertura, ecco la ragione. Perché a Roma si divertono a fare della politica un cinematografo». Sollevando la sciabola e parlando a impugnatura stretta, l'ufficiale austriaco fece un passo avanti: «La sua indignazione è indecorosa, generale, e ordini piuttosto il saluto alla bandiera: ci troviamo davanti alla fine di un grande, a una tragedia dell'Europa».

Un colonnello lo abbracciò chiedendogli: «Chi ha ucciso Dollfuss?».

Nazisti, fu la risposta.

E per la prima volta Zelia udì questa parola al cospetto di una moltitudine.

L'ufficiale tornò sul motoscafo e questo al punto da cui era venuto, con le luci abbassate e la bandiera che ora scoprivano abbrunata, perciò invisibile a distanza; e sembrò che il cuscino di velluto, allontanandosi tra le volute della scia, diventasse anche più vuoto, mentre dalle finestre delle case la radio a tutto volume confermavano che Dollfuss era caduto per mano di assassini; si trattava di una svolta per la civiltà, una delle più drammatiche; e che il Duce avrebbe donato al Presidente giorni felici.

Ci opporremo ai degenerati che uccidono i giorni felici, concludeva il comunicato.

La folla restò davanti al mare finché le acque non diventarono buie, compresi i militari che poi si dispersero, rinunciando i più a salire sulle automobili e i camion per ritrovare nei passi la forza di una parola, con gli ottoni della banda che mandavano suoni involontari, le bandiere arrotolate sulle spalle. Quell'andare di soldati nella desolazione apparve a Zelia il destino già realizzato delle armate sconfitte nella guerra che davano ora come inevitabile.

«Ci sarà» ripetevano. «La peggiore dei secoli».

Profezie che Zelia udì diffondersi nella suite, dove le due bandiere restarono abbrunate, ed entravano personaggi in visita quasi Dollfuss giacesse nel letto o nei divani che la Sanguinetti volle coperti da lenzuola bianche, in segno di un lutto solo suo, essendosi legata al Presidente ucciso come a un dio a cui avessero interdetto il miracolo dell'apparizione. Un giorno giunse l'inviato del Papa e Zelia lo vide che si inginocchiava davanti al sudario del letto, mentre anche lui, sul pavimento invano lucidato a specchio, vedeva la sua ombra farsi all'altezza delle mani congiunte; ma non si girò e prima ancora di sapere chi fosse, chiese: «Tu sai perché lo hanno ucciso?».

«No» gli rispose.

«Perché era un cristiano».

«Cos'è un cristiano? Spiegamelo finalmente».

«Qualcuno che sa che il Vangelo non spiega, ma si ammette. In nome di questa ammissione, così difficile per un potente della terra, l'uomo che avrebbe dovuto riposare qui lottava per mettere in libertà l'Europa dalle belve che l'hanno ridotto al silenzio; per impedire che il tradimento di Cristo si ripetesse e la nostra povera umanità fosse portata a esecuzione sommaria e a bagni di sangue».

Cercando altre parole che non trovavano, si guardarono intorno. I divani e le poltrone davano al lutto forme di enigmatica pace e l'idea di essere occupati da corpi impalpabili che incrociassero tra loro discorsi senza suono, l'aria premendo sulle lenzuola, simile qua e là a respiri. Così si accorsero che le cose avevano aspettato, con più nobiltà degli uomini, l'arrivo dell'ospite Engelbert Dollfuss.

Il giorno dopo la Sanguinetti annunciò che avrebbe chiuso il Regina: per una settimana o forse per un tempo più lungo. Bloccò le finestre e le porte. Poi andò a sedersi nella hall, accanto al pianoforte: la sola presenza nell'albergo deserto. E sorrideva, con una ruga che le si faceva al centro della fronte, una ruga di dubbio che sarebbe rimasto, quando nel viale vedeva la figura di qualcuno che cercava di orientarsi alla luce dei lampioni, vestito di bianco, nobile e dolcemente assorto, con un gesto misterioso della mano. Perché così le avevano descritto Dollfuss.

* * *

Cominciò con l'inventare bandiere che poi restavano nel suo studio o venivano adottate dai vari movimenti civici; le figure e la stessa dissonanza dei colori — i gialli e i rossi che cozzavano con i neri e i viola notturni — esprimevano incubi privati. Promosso di grado, la sua natura più vera e nascosta venne spinta a manifestarsi da una ribellione contro la mediocrità cui l'avevano costretto e i troppi anni di brutalità mancata.

Assunse un impeto alcuni mesi prima impensabile e, con un bisogno di comunicare attraverso la violenza, fu in breve quello che avrebbero ricordato tutti: il questore Enzo Corvi.

Mantenne la parola e non fece differenze di nessun genere, nemmeno politiche, esprimendo una società che aveva perso ogni via d'uscita che non fossero tragiche esplosioni: prese di mira anche personaggi come Zelia Grossi, per emarginarli più di quanto già non fossero e benché egli rappresentasse ai loro occhi un'entità estranea e indifferente. Ironizzando, dichiarava di perseguirli per legittima difesa e per avere anche loro nel pubblico che si augurava, alle sue rappresentazioni, alquanto eterogeneo.

Non rinunciò infatti né alle stranezze né allo spirito contraddittorio.

Prima del processo o meno frequentemente del rilascio, chiedeva che le scàie, come chiamava in gergo i peggiori, fossero condotti a casa sua anziché in Questura: una bella casa in cui si era spostato alla periferia di Forlì, in mezzo a campi di sua proprietà. Li invitava a sedere nello studio e gli faceva la predica senza preoccuparsi che molti l'avessero udita diverse volte.

«Voi siete un universo sfuggente» cominciava «e più vado avanti più mi rendo conto che conoscervi è difficile».

Gli ordinava di osservare l'ambiente, di ascoltarlo — amava precisare — con attenzione. Aggirandosi descriveva ogni cosa con un ambiguo sorriso, a cominciare dalla vista che si aveva dalle finestre; queste mostravano in verità vetri opachi, quasi su di essi non fosse passata la mano che altrove aveva usato estrema cura; perciò il fogliame, i contadini e gli animali galleggiavano entro un grigiore che li sviliva. Nel giardino parlottavano a gruppi uomini con aria militaresca, ma in abiti civili, e la medesima attesa ne teneva altri sul fondo del viale.

«Guarda bene. Ascolta bene, scàia!»

Un pianoforte suonava. Sotto un albero, una bimbetta rideva da sola battendo le mani: così in disarmonia con il resto che la circondava da apparire un piccolo mostro felice.

Coprivano le pareti ritratti e motti incorniciati. Uno diceva: «La vita che si conosce vale un inferno. Cambiarla potrebbe valerne due». E un secondo: «Al Gran Navarca affida l'avvenire». La poltrona in cui la scàia veniva fatta sedere, era sormontata da una maschera barbarica e un'ennesima scritta: «Io ero nella trincea. Tu a cospirare col nemico». Spade stavano appese tra altre armi. Persino i fiori nei vasi sembravano curvarsi sotto il peso di una tragedia che si avvertiva nell'aria.

Non era forse — faceva osservare il Corvi — la più civile e confortevole delle abitazioni, il sintomo manifesto di un'organizzazione che non poteva che garantire benessere? Perché dunque rifiutarla per i carceri e i covi della latitanza?

Alberto Bevilacqua

TENTIAMO DI PUNTUALIZZARE LA SFIDA NAVALE TRA STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA

Un piccolo tarchiato ammiraglio ha insegnato nuotare all'orso

Serghiei Georgievich Gorshkov, condensando potere e influenza, ha fatto della Marina uno strumento di pressione e di presenza politica rispettando in ciò il significato più vero della strategia marittima

L'invasione russa della Cecoslovacchia, dieci anni fa, significò il riassestamento del potere continentale sovietico sull'Est europeo a dimostrazione dell'irreversibilità dei risultati della seconda guerra mondiale. Fu un'operazione di logica stalinista che, al di là del fatto emotivo e delle preoccupazioni di una Jugoslavia sempre in difficile equilibrio, non pregiudicò l'«appeasement» europeo. Dieci anni dopo l'Unione Sovietica è tecnicamente in grado di compiere colpi di mano «alla cecoslovacca» in angoli assai più remoti della terra se le circosatnze lo suggerissero. In questo lasso di tempo, infatti, l'URSS ha modificato la sua struttura di potenza assumendo una dimensione globale: ha cioè riempito il vuoto strategico fra la sua forza limitatamente bicontinentale euroasiatica e il ricatto della distruzione atomica di massa con un'ampia gamma di opzioni che rendono elastica la sua sortita materiale ed ideologica nell'arena mondiale. Si pensi al Medio Oriente, all'Asia e soprattutto all'Africa con le operazioni in Angola e in Etiopia.

Questa elasticità è stata offerta a Mosca da un piccolo, tarchiato uomo di 67 anni: l'ammiraglio Serghiei Georgievich Gorshkov. Da ventidue anni al vertice della Marina sovietica, egli è anche viceministro della difesa e membro del comitato centrale del partito. Con questa combinazione di cariche l'ammiraglio condensa un potere e un'influenza nelle «halls» del Cremlino quale nessun «marinaio» ha mai avuto. Di lui si è detto che ha «americanizzato» la flotta. Sul piano tecnico, questa è un'ineattezza, ma sul piano politico è un'osservazione fondata, dal momento che ha elevato il rango della Marina ad un livello assai più complesso di una semplice forza combattente.

Gorshkov ha fatto della Marina uno strumento di pressione e di presenza politica rispettando in ciò il significato della strategia navale nella più vasta accezione del termine, in base all'amara esperienza di Cuba che rappresentò la vittoria del potere marittimo statunitense sui limiti del potere continentale. Questi limiti sono stati superati in parte con una intelligente ricostruzione della Marina che ha portato quest'ultimo a slegarsi dal puro e semplice condizionamento dell'equilibrio tra i blocchi. Apriamo le pagine del libro di Gorshkov: «Il potere navale e lo Stato» e leggiamo la risposta a questa nostra valutazione: «La nuova Marina sovietica esprime la vera capacità dello Stato di servirsi degli oceani per gli interessi della costruzione del comunismo».

L'evoluzione navale sovietica è scaturita da una graduale ma esatta deduzione strategica attraverso il raggiungimento di tappe intermedie che hanno messo in luce automaticamente, al di fuori della stessa pianificazione, il significato primario della potenza marittima come il più adatto coefficiente di duttilità in una fase di stallo politico. Nel confronto con gli Stati Uniti, infatti, si evidenziava negli anni del dopoguerra, la differenziazione di un'area, quella russa sconfinata, continentale e autosufficiente in cui la manovra strategica poteva essere eseguita per linee interne senza dover contare su collegamenti marittimi di largo coinvolgimento; esattamente all'opposto di quanto accadeva per gli Stati Uniti la cui presenza in Europa e in Asia, a sostegno di comuni interessi, era dominata dalla politica dei «due oceani».

Nella prima fase di sviluppo, perciò, la Marina sovietica incrementò l'unico potenziale offensivo che potesse minacciare la struttura della difesa occidentale: l'arma sottomarina. Peraltro le esperienze tedesche del secondo conflitto e il limitato sviluppo tecnologico, all'epoca, dei battelli subacquei dimostrarono chiaramente che la potenza navale americana non veniva messa in serio pericolo da questa organizzazione mono-arma e quindi molto sbilanciata come forza strategica. E' vero che l'avvento della navigazione nucleare aumentò le capacità offensive del sottomarino, ma è anche vero che, di pari passo, avanzava la tecnologia della lotta «anti-som».



L'ammiraglio Gorshkov, padre della moderna flotta sovietica

L'entrata della Marina sovietica nella seconda fase di sviluppo è stata rappresentata dal dominio missilistico, sia subacqueo che di superficie, che allungava le distanze dello scontro marittimo. Incrementando la flotta di superficie con unità adatte al trasporto delle nuove armi e con rinnovata componente elettronica, l'Unione Sovietica cominciò a costituire una forza offensiva più bilanciata, tanto che, per la prima volta, il Pentagono sentì pesare la minaccia sulle sue «task forces» il cui nucleo centrale era rappresentato dalle portaerei. Fu quello il momento in cui gli osservatori occidentali puntarono la lente della preoccupazione sullo sviluppo navale dell'URSS e fu quello il momento in cui la presenza di navi sovietiche fu segnalata, sempre più frequentemente, nelle acque mediterranee, nel Mare del Nord, nell'Oceano Indiano ed intorno alle coste dell'Africa e del Giappone. L'orso non solo aveva imparato a nuotare ma cominciava a spingersi al largo.

Furono anche gli anni in cui gli almanacchi navali dovevano rivedere la loro impostazione: una serie complessa di navi sovietiche di vario dislocamento ed armamento segnalava al mondo che stava sorgendo un'altra Marina alle spalle di quella americana già ingigantitasi e resasi esperta con gli obblighi del secondo conflitto mondiale nei «due oceani» e protagonista, in Pacifico, della nuova dottrina basata sull'amalgama del potere aero-navale, cioè dell'«aviomarina». L'URSS, tuttavia, non pervenne al potere marittimo per vocazione, ma per necessità di contrasto con questa forza americana che, da sola, poteva mantenere più o meno intatto il potere nelle aree di vitale interesse.

Come i navigatori del XV e XVI secolo allargarono la visione del mondo, così l'esperienza marinara sovietica svelò al Cremlino le inattese possibilità di espansione politica e dottrinaria al di fuori delle tradizionali aree d'influenza. Non a caso la disgrazia di Kruscev fu accelerata dal pessimo intuito strategico di questi che gli costò l'umiliazione di Cuba nella «crisi dei missili», proprio per avere mortificato la Marina.

I più attenti studiosi di problemi militari avvertono oggi, nell'individuare la terza fase di sviluppo della Marina sovietica, un mutamento d'indirizzo generale che investe la sfera geo-politica uscendo dai compiti precipui dell'impegno offensivo contro le forze navali americane. La nascita di unità come le portaelicotteri «Moskva» e «Leningrad», l'avvento delle prime portaerei come la «Kiev» e, nel corso di quest'anno, della «Minsk», segnalano il passaggio alla formula della polivalenza. Non si tratta di una rincorsa per imitazione al potere navale americano, ma di una strada inedita percorsa per raggiungere strumenti adeguati alla politica di presenza e di sostegno dell'URSS in aree mature per un coinvolgimento di interessi.

In altre parole la Marina sovietica da forza offensiva «tout court» si trasforma in concreto supporto della diplomazia e del convincimento pervenendo al grado ultimo di quella esatta concezione del potere marittimo che affina la vecchia politica delle cannoniere. La stessa enfasi posta dall'URSS nella cura delle proprie forze da sbarco, in continua espansione, segnala che la lezione dei «naval games» è stata bene assimilata.

Le più recenti e acute analisi della sfida navale USA - URSS ritengono di avvertire che Mosca non è uscita in supremazia da questo impegno ma, nell'affrontarlo, ha individuato esattamente il valore politico dello strumento navale. Per contro la Marina degli Stati Uniti, dopo un periodo di depauperamento, sta riassestando le sue forze sulla combinazione di forze specializzate interdipendenti e si ripropone all'avanguardia mondiale in articolate capacità di sbarco e di intervento rapido. Al centro della sua ancora indiscussa supremazia navale resta la portaerei, protetta ad ogni livello di gradualità dalle offese più moderne ed in grado di concentrare con immediatezza il potere aereo in ogni parte del mondo nel dosaggio di operazioni di diversa complessità.

Ciò è reso possibile non solo da una realtà tecnica ormai esasperata ma anche dal fatto che la Marina americana allinea sulle sue tolde una stirpe di marinai, mentre quella sovietica allinea ancora la prima generazione di navigatori oceanici dopo la lunga sosta nei porti durata tre quarti di secolo, dall'infausto giorno di Tsushima.

Fulvio Fumis

LA SFIDA IN CIFRE

	USA	URSS
Portaerei	13	1
Portaelicotteri	2	2
Incrociatori (missili)	25	31
Sottomarini nucleari d'attacco	65	40
convenzionali	10	122
nucleari - missili a medio raggio	0	66
nucleari - missili intercontinentali	41	73
Caccia e fregate	126	194
Aerei a terra imbarcati	2.580	1.200
Personale marina	523.000	463.000
Marines	196.000	17.000



Napoli — Carlo Giuffrè, Olga Carlatce e Franco Scandurra in una scena di «Cecé», un atto unico di Luigi Pirandello, che il regista Andrea Camilleri sta girando in questi giorni per la televisione negli studi di Napoli (Ansa)

L'INTERESSANTE MOSTRA DI DISEGNI A PALAZZO TORRIANI DI GRADISCA

Un test per capire Pasolini

GRADISCA — La complessità, la ricchezza di umori e di idee, il peso determinante nell'arte e nella cultura del nostro tempo della personalità di Pier Paolo Pasolini emergono, seppur in tono minore, anche dalla interessante rassegna di grafica, aperta al pubblico in questi giorni nelle sale di palazzo Torriani a Gradisca. Ed è certamente grande merito di Zigaina e della galleria «Spazzapan» l'aver allestito questa mostra che, al di là dei valori specifici che le appartengono, offre indubbiamente materiale prezioso per un approfondimento della conoscenza del grande poeta scomparso e, nello stesso tempo, uno stimolo a riprendere, nella giusta prospettiva, un discorso critico su tutta la sua opera.

E' probabile che critici e visitatori attenti concordino nel ritenere la grafica di Pasolini non annoverabile fra le sue opere più significative ed importanti, attribuendone piuttosto valore di divertimento, di documento, di rapida notazione di idee e di sentimenti. Ma proprio per l'estemporaneità, l'immediatezza, il candido abbandono che caratterizzano la gran parte dei disegni esposti, essi sono legittimamente leggibili come dei test, utili a capire meglio l'umanità dell'artista, che spesso nelle opere più impegnate scompare o risulta indecifrabile.

Essi costituiscono un materiale di studio omogeneo, relativo ad un arco di tempo di circa trent'anni, ed offrono l'occasione di verificare, più agevolmente che attraverso altre analisi, il carattere psicologico fondamentale che sottende la sua multiforme attività creativa. Il fluttuare continuo cioè fra il bisogno di comunicare profondamente con l'altro, sentito come desiderio di fusione, che si intreccia, in un conflitto tormentoso, con una reazione uguale e contraria di rigetto per la paura di perdersi in un abbandono, vissuto come rischio per l'integrità dell'«io».

Tutta la sua opera è segnata da questo dramma interiore incentrato sull'antinomia comunione-solitudine. Ne fanno testo l'amara dichiarazione degli ultimi tempi secondo la quale non avrebbe più scritto poesie perché per farlo aveva bisogno di un interlocutore che non c'era più, e la dedizione al cinema ed al giornalismo, come volontà di usare strumenti di comunicazione a penetrazione più ampia per allargare smisuratamente la palestra dove dibattere idee e mettere a confronto sentimenti ed intuizioni. Mentre contemporaneamente e contraddittoriamente opere poetiche esoteriche, mediate da un linguaggio ermetico, ed opere cinematografiche provocatorie al limite del disgusto implicitamente negavano ogni possibilità di rapporto e di comunione.

Anche l'opera grafica può essere spiegata geneticamente da questo conflittuale impulso alla comunicazione. Dalla visione speculare del proprio volto, rappresentata nei tanti autoritratti presenti in questa mostra, dai tanti schizzi di figure, per lo più solitarie, di donne e ragazzi, dai ritratti degli amici e di Maria Callas in modo particolare, emerge l'interesse per questo mezzo espressivo al fine di cogliere sé stesso e gli altri, possedersi e possedere, attraverso un rapporto profondo, in una dimensione meno precaria di quella concessa dalla realtà. Ed in maniera particolarmente significativa nei ritratti della Callas, disegnati in sequenza quasi fotogrammi di un film, emerge simultaneo il sussulto, la battuta d'arresto, la paura dell'abbandono, il dolore del ritorno inevitabile alla solitudine. Essi difatti sono caratterizzati da un segno curvilineo, affettuosamente partecipe, che delinea la fronte, le labbra, i lunghi occhi a mandorla, profondi e misteriosi, con grazia classica, e da macchie deturpanti ottenute con petali di fiori e con umori organici sovrapposti disordinatamente, destinati a degenerare e marcire. Per cui il volto della donna si propone splendido, ma lontano e inaccessibile, simbolo di un desiderio di amore assoluto che subito si spegne in una dolorosa consapevolezza di impotenza e si traduce figurativamente in una operazione iconoclastica. Quasi il suicidio dell'amore prima che la morte naturale lo degradi.

Questo turbine di sentimenti e di angosce trova la sua espressione più significativa in un disegno enigmatico, non datato, che raffigura delle ondulazioni ripetute ossessivamente in diagonale e imprigionate in riquadri ottenuti con la piegatura del foglio. Non ha una grande importanza stabilire se essa rappresentino onde, labbra o qualche cosa d'altro. E' certo che la ripetizione ostinata di un segno di questo genere assume chiaramente il valore di simbolo nel senso junghiano del termine, e cioè di trasformazione cosciente, emblematica, di un contenuto inconscio. Sia per Jung che per Frobenius il segno ondulato, che ricorda il mare, è un simbolo materno. In calce al disegno il poeta scrive a commento: «Il mondo non mi vuole più e non lo sa». Qui si confrontano quindi drammaticamente la constatazione angosciata della solitudine, con il simbolo della madre, fonte di vita, grembo di pace, luogo di abbandono innocente, cui ormai la sua anima tormentata bramava di tornare. Rivelando implicitamente, forse più ancora che nelle sequenze del «Vangelo secondo Matteo» e in tante sue poesie, lo spirito religioso che in profondità informava la sua vita: il rispetto del destino sacro e misterioso dell'uomo, il richiamo accorato alla comprensione e all'amore.

Livio Fontana



Libri ricevuti

Giovanni Maugeri: «Madilma» (G. Franco Carella Editore, Messina, pagg. 88).

Dopo la «Presentazione dell'Editore» e la «Premessa dell'Autore», ove si legge che di fronte a questa storia «più di uno dirà che è impossibile che nel XX secolo succedano di questi fatti, o meglio, che i personaggi esprimano così, un sentimento che non esiste più», dopo di ciò dunque prendono avvio le pagine di «Madilma» di Giovanni Maugeri.

E ci troviamo di fronte a un lungo racconto, tenero e commovente insieme, sospeso tra la favola, il sogno, la romantica esaltazione della giovinezza, e la personale, appassionata ed infelice esperienza dell'autore. E' una storia d'amore «Madilma», una storia d'altri tempi tanto struggente, puro, inebriante, spiritualmente è l'«Amore» che da queste pagine sprigiona: ingenuo, freschissimo, bruciante, confuso più che mai agli stati d'animo del giovanissimo protagonista, Carlo (lo stesso Giovanni Maugeri, dunque?) timido e sensibilissimo studente, perdutamente innamorato di Madilma.

Nome singolare, Madilma, «— ma non tanto — (si legge nella nota dell'Editore) se appena si scopre che Madilma è nata da molte donne. Donne che alla fine hanno trovato felice sintesi in una di loro.

G.P.

GIORNALE DI TRIESTE

ESPRESSA RICHIESTA DELLA COMMISSIONE INTERPARLAMENTARE

Zfic: il governo invitato a ripresentare il decreto

Le motivazioni negli interventi degli onorevoli Tombesi e Cuffaro

La commissione interparlamentare per l'attuazione degli accordi di Osimo, al termine di un approfondito esame, ha deciso di chiedere al Governo che venga riproposto, con opportune modifiche, il decreto legge per la realizzazione della zona franca industriale a cavallo del confine. Analoga richiesta è stata presentata per quanto riguarda altri due decreti: quello per la costruzione di una diga sull'Isonzo a valle di quella che il trattato di Osimo prevede nei pressi di Salcano e quello per il finanziamento delle attività culturali per la conservazione delle testimonianze italiane in Istria.

I parlamentari della commissione — tra i quali i due rappresentanti triestini, Tombesi per la Dc e Cuffaro per il Pci — hanno chiesto in particolare al Governo che vengano tenute in debito conto le osservazioni già fatte dalla Regione e le indicazioni emerse dal dibattito, e che si consenta alla commissione stessa una presa di contatto diretta con la realtà di Trieste e Gorizia. A questo punto, se il Governo dovesse accogliere tali richieste, si riaprirebbero i termini per l'espressione dei pareri richiesti e si renderebbe possibile una consultazione delle realtà locali sui nuovi testi delle leggi.

Per quanto riguarda in particolare la legge per le opere e le iniziative relative alla zona franca a cavallo del confine, l'on. Tombesi — che è intervenuto riprendendo gli argomenti svolti nelle precedenti riunioni della commissione — ha affermato che «essa non può essere approvata perché non è ancora definita la soluzione che per detta zona si sta trattando nella commissione mista presieduta per l'Italia dal prof. Caglioti». Allo stato delle trattative, così come emerso nel recente incontro di Venezia, l'area italiana interessata alla zona franca non dovrebbe superare i 400 ettari a fronte dei 1200 previsti originariamente.

Tale soluzione, ha detto Tombesi, deve essere ancora verificata agli effetti della convenienza economica, in relazione anche alle esigenze di tutela ecologica ed ambientale: questa verifica, che deve essere fatta in collaborazione con le istituzioni e le realtà economiche e sociali locali, potrebbe anche suggerire l'opportunità di uno spostamento. Solo al termine di questa procedura il Parlamento potrà prendere decisioni responsabili e produttive su questo delicatissimo problema.

«La decisione di chiedere una modifica del testo dei decreti — ha dichiarato da parte sua l'on. Cuffaro — ci pare sia stata opportuna ed ha accolto una nostra precisa proposta». Nel rilevare la necessità di un approfondimento del problema, Cuffaro ha sottolineato come appaia «assai utile che la commissione acquisisca gli orientamenti delle assemblee elette il 25 giugno e possa valutare le posizioni, oltre che della commissione regionale per Osimo appena rinnovata, delle forze sindacali e imprenditoriali».

Cuffaro si è quindi dichiarato favorevole a che i fondi per le infrastrutture per la Zfic siano assegnati agli enti locali: è d'altra parte bene, ha aggiunto il parlamentare, che il Parlamento stesso conosca le opere che si preparano e gli obiettivi che si perseguono. «Questo — ha sottolineato — ci sembra opportuno sia per i problemi dell'industria (per evitare che da un canto si preparino disegni avveniuristici magari costosi e infondati e dall'altro si vada alto smantellamento del patrimonio produttivo esistente a Trieste) sia per i problemi del porto. Nelle posizioni del Pci — ha concluso il parlamentare — non vi è l'intenzione di mettere in discussione gli accordi di Osimo. Riteniamo tuttavia che le autorità jugoslave abbiano interesse a che tutto proceda in modo chiaro e aperto e che le popolazioni interessate possano partecipare alle scelte importanti in modo chiaro e diretto».

Per quanto riguarda il mantenimento delle testimonianze culturali italiane nei territori ceduti, l'on. Tombesi ha rilevato come il costo di tale iniziativa sia stato posto a carico del governo italiano e non di quello jugoslavo, «come dovrebbe essere per logica e giustizia». «Il nostro denaro — ha detto Tombesi — non deve finire con l'essere assegnato a organizzazioni che siano direttamente dipendenti dal governo jugoslavo, perché altrimenti esso potrebbe andare per fini non esattamente corrispondenti agli interessi nostri e dei nostri connazionali.

«Per questo motivo — ha fatto rilevare il parlamentare democristiano — gli interventi devono essere realizzati attraverso l'università popolare o in ogni caso sotto il controllo del governo italiano; lo stesso centro culturale italiano che si vuole istituire dovrebbe essere dipendente dal governo italiano». A proposito infine della nuova diga sull'Isonzo, Tombesi ha sottolineato l'importanza dell'opera, ma ha raccomandato che essa venga eseguita rispettando il paesaggio che in quella zona è tutelato per il suo interesse ambientale.

Le scuole riaprono il 19 settembre

Il Provveditorato agli studi comunica che il ministero della pubblica istruzione ha fissato al giorno 19 settembre la data di inizio dell'anno scolastico 1978-79.

IN MENO DI VENTIQUATTR'ORE RISOLTO DALLA SQUADRA MOBILE IL «GIALLO» DI ROIANO

È stato il pupillo dell'insegnante a freddarlo con un colpo di pistola

Dopo una notte trascorsa in cella il giovane ha finito per confessare dicendo di avere sparato inavvertitamente

Ventiquattro anni, coniugato, padre di un bimbetto di 22 mesi; statura alta, magro, biondo-castano, volto irregolare ora duro, ora dolce, psichicamente instabile: questi i tratti caratteristici di Carlo Sturman, il giovane che ha ucciso l'insegnante di lingue Erminio Prelessini (63 anni), trovato morto con una pallottola nel petto nella cucina del suo alloggio di Roiano, in via Valmartinaga 4. A meno di ventiquattro ore di distanza dalla scoperta dell'omicidio, il giovane ha confessato: lo ha fatto dopo una notte trascorsa nella camera di sicurezza della Questura. Una notte — immaginiamo — carica di angoscia, di incubi, specie dopo il tormento del guanto di paraffina cui è stato sottoposto alla presenza del suo legale di fiducia, avv. Loisi, che lo difese già altre volte in diversi processi per furto conclusisi tutti o con il perdono giudiziario o con l'assoluzione in appello.

Il guanto di paraffina è quasi sempre una prova schiacciante nei confronti di chi ha usato un'arma: le tracce di polvere da sparo rimaste sulla mano si evidenziano quando vengono trattate con gli appositi reagenti. Carlo Sturman, consapevole di aver sparato, aveva l'angoscia del responso che il guanto di paraffina avrebbe dato. Così, ieri mattina, quando i marescialli Furlan e Gava lo hanno nuovamente incontrato per continuare la «chiacchierata» iniziata nel pomeriggio del giorno prima, egli ha ammesso di essere l'autore dell'omicidio. Ha subito aggiunto però che il colpo era partito accidentalmente dall'arma, che egli non voleva uccidere Erminio Prelessini, che conosceva fin da quando era ragazzo e al quale era legato da un rapporto di affetto.

Carlo Sturman era il «pupillo» dell'insegnante, che gli era prodigo di consigli, che gli faceva quasi da secondo padre. Quando Carlo aveva problemi, si rivolgeva ad Erminio: solo lui sapeva comprenderlo. E di problemi, il giovane, ne ha sempre avuti, e parecchi. Da ragazzo egli abitava nella stessa casa di Erminio, in via Valmartinaga 4. Aveva avuto un'infanzia triste, difficile, priva di affetti. A 15 anni si era imbarcato, poi aveva fatto tutti i mestieri: dal falegname all'operaio, allo spedizioniere, sua ultima attività. Dovunque durava sempre poco; beveva, ma se ne vergognava.

Era conosciuto in Questura, anche se non era catalogato tra la malavita. Quando c'era qualcosa di poco pulito, spesso veniva interrogato: così anche un anno fa, per l'omicidio del prof. Perusini, il «giallo» ancora aperto grazie all'omertà che regna nel mondo delle amicizie particolari e dalla difficile penetrazione tra i «diversi».

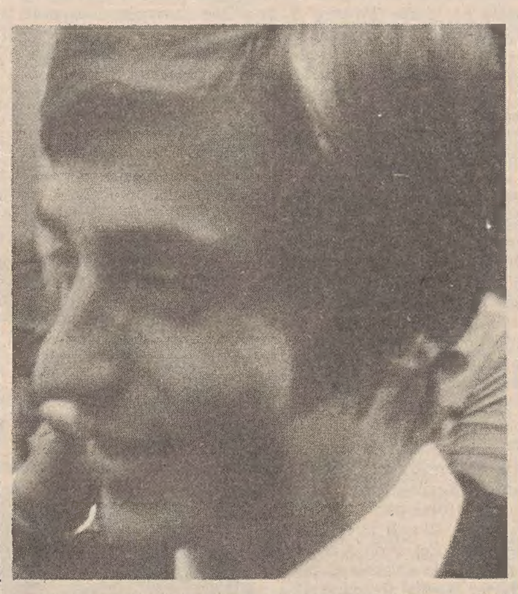
Carlo aveva conosciuto poi la ragazza che ora è sua moglie: sembrava il toccasana. Invece il suo carattere discontinuo ha portato presto ai litigi, tanto che la giovane donna, che l'aveva sposato contro la volontà dei propri genitori, si è allontanata da casa ed è tornata nell'abitazione dei suoi, portando con sé il figioletto. Per Carlo è stata una mazzata, un colpo durissimo che cercava di annegare nell'alcool: birra e anice, vino e aranciata lo facevano evadere dalla realtà. Un giorno aveva messo le mani al collo della moglie e voleva stringere; un altro giorno, invece, aveva tentato di ammazzarsi.

Il giorno dell'omicidio, Carlo Sturman si era recato a Roiano, il rione della sua infanzia, il rione del suo «consigliere», quello in cui si era rifugiata sua moglie con il figioletto. Aveva in mente un solo pensiero: riavere a casa sua la propria donna e il bambino, a tutti i costi. Eccolo allora minacciare al telefono il proprio suocero. «Vi ammazzerò», aveva detto prima di abbassare la cornetta. Poi aveva chiamato ancora, di sera: «Ho una pistola, ucciderò».

Ma la pistola egli non l'aveva ancora — alle 23.30 — quando aveva chiamato il suocero. Doveva farsela dare da Erminio, che aveva le armi in casa, era un esperto tiratore e frequentava il tiro a segno. La necessità di avere un'arma e il bisogno di avere un consiglio da Erminio lo avevano spinto, poco prima di mezzanotte, a recarsi in via Valmartinaga 4 e a bussare all'amico. Erminio, secondo il racconto di Carlo Sturman, era a letto quando egli aveva bussato e così aveva aperto con indosso la sola canottiera, così come si era coricato. Erminio, abbassando il più possibile l'indumento, aveva fatto accomodare l'amico in cucina. I due si erano seduti e avevano incominciato a parlare. Carlo — come sempre — aveva scaricato la propria angoscia, aveva forse anche parlato della folle idea di ammazzare il suocero. Non si sa. La confessione del giovane è coperta dal segreto istruttorio, per cui non è trapelato nulla.

Certo è che a un tratto, in quella cucina, è comparsa l'arma dell'omicidio. Era sul tavolo? O si trovava nella camera vicina, sul letto dove forse Erminio la stava pulendo (sono stati trovati infatti alcuni stracci sporchi di grasso come se fossero stati usati appunto per pulire un'arma). Se l'omicidio di Roiano finirà in Tribunale o in Assise, se verrà cioè considerato colposo o volontario, dipende appunto dalla ricostruzione di questi attimi: dalla distanza della pistola al momento dello sparo, dalla traiettoria del proiettile, dall'esame di alcuni graffi che Carlo ha su una mano, dalle eventuali tracce di pelle sotto le unghie delle mani di Erminio. Perché altre tracce di collutazione non vi sono.

Come abbiamo già detto ieri, sembra che il colpo mortale abbia colto di sorpresa la vittima. Ecco che allora potrebbero essere vere le parole di Carlo: «Non volevo ucciderlo, mi è scappato il colpo». Ma oltre al caso accidentale, vi potrebbero essere altre combinazioni: Erminio che vuole riprendersi la pistola affinché Carlo non compia gesti assurdi; una reazione a qualche frase di Erminio o chissà che cosa.



Un'istantanea del giovane Carlo Sturman colta il giorno delle sue nozze dallo stesso insegnante che poi egli ha ucciso

Dopo l'uccisione, Carlo Sturman resta bloccato per un attimo. Poi pensa a una messa in scena per far credere a un delitto a scopo di rapina. Apre i cassetti, gli armadi, butta un paio di cose per terra. Si impossessa di un paio di dischi, degli occhiali dell'insegnante, del libretto degli assegni ed esce. Alle due di notte va dal proprio suocero: bussa, chiede scusa e con toni gentili (tutto l'opposto dell'atteggiamento tenuto al telefono poche ore prima) domanda le chiavi di casa sua, che aveva dimenticato. Di mattina, con gli autobus, si reca a San Dorligo della Valle per liberarsi di tutto ciò che aveva portato via dalla casa di Erminio. La roba viene buttata per terra e la pistola interrata.

Verso le 14, dopo che una radio privata aveva trasmesso la notizia dell'omicidio, egli si precipita in via Valmartinaga e improvvisa una scena di disperazione e di isterismo. «Voglio vederlo, voglio vederlo» urla. Il maresciallo Dellia, della Volante, lo blocca, ma il giovane se la prende con un fotografo. Il dott. Petrosino che dirige le indagini e il commissario capo dott. Abate avevano nel frattempo già pensato a lui. La sua presenza sul posto dell'omicidio ha aumentato i sospetti.

Carlo Sturman viene accompagnato in Questura assieme ad altre persone che conoscevano l'ucciso e interrogato. Mentre i marescialli Furlan e Gava si interessano di lui, i marescialli Scozzai e Geromella con il brigadiere Gerau, le guardie Cerna e Pusante, battono altre piste accompagnando in Questura giovani sospetti che avevano rapporti di amicizia con la vittima. Carlo Sturman cade più volte in contraddizioni, rafforzando così i sospetti negli inquirenti. La prova del guanto di paraffina e la notte in camera di sicurezza giocano un ruolo importante nella mente del giovane, che si libera confessando.

Nella tarda mattinata di ieri, Carlo Sturman ha accompagnato gli inquirenti a San Dorligo della Valle per recuperare gli oggetti asportati dalla casa del Prelessini. La pistola però non è stata trovata. Oggi, a mezzogiorno, il prof. Renato Nicolini eseguirà l'autopsia della vittima e verranno anche resi noti i risultati degli esami del guanto di paraffina. Solo allora il magistrato inquirente, dott. Brenci, che ha già interrogato il giovane in carcere alla presenza del legale, deciderà sulle imputazioni da elevare a suo carico.

LE ONORANZE NEL 62.o ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO

Omaggio a Nazario Sauro



Nella ricorrenza del 62.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, si è svolta ieri, a cura del comitato per le onoranze presieduto dall' avv. Piero Ponis, l'annuale cerimonia per ricordare la figura dell'eroe capodistriano. Dopo la deposizione di fiori al cippo del parco della Rimembranza avvenuta nella mattinata, una messa di suffragio è stata celebrata in serata nella chiesetta del Rosario, officiata dal sacerdote capodistriano mons. Luigi Parentin. All'omelia, mons. Parentin ha brevemente ricordato il martirio di Sauro e ha sottolineato l'assenza al rito, per la prima volta, della figlia dell'Eroe, Anita, tragicamente scomparsa, alla fine dell'aprile scorso, travolta da un ciclomotore in via Udine. Al termine della messa è stata letta la preghiera del marinaio.

Poi l'austera cerimonia davanti alla stazione marittima, dove sorge il monumento a Sauro. Erano presenti il commissario del governo, prefetto Marrosu, l'on. Tombesi, il consigliere regionale Bologna, l'assessore Orlando per il Comune, il nuovo comandante del presidio militare, gen. Reale, e altre autorità civili e militari. La famiglia Sauro (sono tuttora viventi i figli Albania, Italo, Libero e Nino) era rappresentata dall'avv. Lino Sardos Albertini.

Oltre a una piccola folla, sono intervenute numerosi sodalizi e associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma con labari e bandiere. Mentre un picchetto in armi del 14.o gruppo di artiglieria da campagna «Murge» rendeva gli onori militari, l'avv. Piero Ponis e il presidente del Circolo marina mercantile, gr. uff. Dreossi hanno deposto una corona d'alloro. Hanno presenziato alla cerimonia anche alcuni ufficiali americani imbarcati sulla portaerei statunitense «Kennedy» alla fonda nel nostro porto.

Malattie contagiose — L'ufficiale sanitario del Comune di Trieste ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 31 luglio al 6 agosto 1978: scarlattina 2 casi; morbillo 7 casi (di cui 1 da fuori Comune); varicella 4 casi; parotite epidemica 3 casi; rosolia 5 casi; scabbia 1 caso; epatite infettiva 2 casi; gastroenterite dell'infanzia 4 casi (di cui 1 da fuori Comune); salmonellosi 2 casi.

STATO CIVILE

NATI: Visintin Emanuele, Morgan Emanuele, Pavone Marco, Morassi Martina.

MORTI: Puhar Vladimino, di 66 anni; Jamsek ved. Cavalieri Elisa, 72; Mladiovich Anna, 76; Raccanelli Giordano, 64; Papagna Domenico, 78; Zlatich in Zupancich Maria, 93; Franca Giovanni, 66; Kovacic ved. Gallini Anna, 86; Covi Bruno, 57.

L'ODISSEA DEL CAPITANO TRIESTINO SALVATO IN LIGURIA

Naufrago un giorno e mezzo in un mare che faceva paura

Gioia e sollievo in casa del capitano Ciro Gladrini, triestino, 49 anni, salvato da una motovedetta della Guardia di finanza al largo di Portofino dopo un giorno e mezzo che si trovava in balia del mare in tempesta. Come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri il cap. Giadrini era rimasto vittima di un naufragio al largo dell'isola di Tino (La Spezia), costato la vita a due membri dell'equipaggio del peschereccio affondato, mentre altri due sono ancora dispersi. Il cap. Giadrini e l'altro naufrago sono ricoverati all'ospedale San Martino di Genova, con sintomi di assideramento. La moglie del capitano, signora Norma, è partita immediatamente per il capoluogo ligure, ma le condizioni del marito non sono preoccupanti.

Il comandante Giadrini, nato a Lussinpiccolo, ma abitante nella nostra città in via Commerciale 156, è padre di due figli, Diego, di 21 anni, e Matteo di 17. Diplomatosi al Nautico, Ciro Giadrini ha iniziato subito a navigare, con imbarchi su diversi mercantili. Subito dopo la nascita del secondogenito, però, «scese» a terra e trovò un impiego nel settore cantieristico. Quattro anni fa di nuovo in mare, questa volta sui pescherecci per una nuova avventura che si è conclusa la notte fra lunedì e martedì scorsi sullo «Jonatha», di 146 tonnellate, sul quale si era imbarcato lunedì alle 14.30, nel porto di Genova. Il «Jonatha» era diretto a Cagliari.

La tragedia al largo di La Spezia assume tinte oscure anche per ciò che riguarda la dinamica dell'incidente: sembra, infatti, che durante una mareggiata il motore si sia fermato causa un'infiltrazione di acqua e da quel momento l'imbarcazione sarebbe rimasta in balia delle onde, finendo alla deriva e quindi ribaltandosi prima di affondare. Nella stanza dell'ospedale San Martino, dove è ricoverato, il cap. Giadrini ha affermato di aver lanciato i segnali di soccorso, ma l'SOS non è stato purtroppo avvertito da alcuno.

I sei membri dell'equipaggio si sono tuffati in mare prima che la nave affondasse, ma da quel momento è iniziato il loro calvario, «Il mare era spaventoso — ha detto il comandante — abbiamo cercato di tenerci uniti per farci coraggio e aiutarci quando venivano i crampi». Aggrappati a mezzi di fortuna, i naufraghi hanno atteso fino a mercoledì mattina: all'appello mancavano però quattro nomi.

Ai nostri lettori in villeggiatura

Molti lettori triestini, in villeggiatura nelle località della regione più distanti da Trieste, o in Cadore o in altre valli più lontane, meta frequente dei nostri concittadini in vacanza, ci hanno scritto o telefonato per lamentare che al mattino, nei posti in cui soggiornano, non trovano l'edizione di Trieste.

Siamo grati a tutti — anche a quelli che ci hanno scritto con... vibrata indignazione — perché l'attaccamento al giornale, da essi dimostrato, è il premio migliore alla nostra fatica. E ripetiamo volentieri una spiegazione già data ma che può essere sfuggita a più d'uno.

Lo sforzo del giornale per aumentare e arricchire le edizioni che coprono i vari centri della regione, comporta fatalmente, malgrado ogni accorgimento, un prolungamento dei tempi tecnici di stampa: questo fatto ci impedisce di stampare l'edizione di Trieste entro l'orario utile per raggiungere, con i nostri automezzi, le centinaia di località di villeggiatura in cui è in vendita «Il Piccolo».

Anche per questo abbiamo inserito nelle edizioni regionali una o due pagine di cronaca triestina, certi che i principali avvenimenti della cronaca di Trieste interessano comunque anche i lettori del resto della regione. Purtroppo non è nemmeno pensabile di ricorrere ai servizi pubblici di trasporto, perché il giornale arriverebbe ad ora troppo tarda, anche rispetto agli altri quotidiani nazionali.

Ai nostri cortesi lettori dobbiamo perciò rivolgere l'invito a pazientare, per il periodo della loro villeggiatura; potremmo rivolgere il suggerimento ad abbonarsi all'edizione di Trieste, ma nessuno è ormai più in grado di contare sulla regolarità del servizio postale.

Orari dei negozi per Ferragosto

L'Unione commercianti comunica l'orario dei negozi in occasione del Ferragosto:

Lunedì 14: tutti i negozi di tutti i settori merceologici potranno osservare l'apertura sia al mattino che al pomeriggio con orario normale.

Martedì 15: chiusura completa di tutti i negozi.

Mercoledì 16: completa apertura di tutti i negozi con orario normale, compresi i negozi del settore dell'alimentazione, le drogherie e i fiorai, che hanno la facoltà di tenere aperto anche nel pomeriggio.

Sabato 19: i negozi dei beni strumentali possono derogare dall'obbligo della chiusura e quindi tenere aperto con orario normale sia al mattino che al pomeriggio come i negozi di tutti gli altri settori.

Viaggiare settembre

Tante interessanti iniziative in partenza da Trieste per l'Italia e l'estero.
Richiedete i programmi dettagliati all'

Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità 6 - Tel. 62621

IL MONDO
AL GIUSTO PREZZO

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Chiara. — Il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 20.20; la luna si leva alle 13.30 e cala a mezzanotte.

Ieri: temperatura massima gradi 23,7, minima 17,4; pressione millibar 1015,3 stazionaria; umidità 36 per cento; vento 16 km da Est-Nord-Est con raffiche a 38 km orari; cielo 6 decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di gradi 23,7; pioggia caduta mm 1.

Maree: bassa alle 7.59 con cm 18 alle 22.52 con cm 21 e domani alle 9.17 con 8 cm sotto il livello medio. Alta alle 15.11 con cm 31 e domani alle 5.02 con cm 0 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via San Giusto 1, tel. 794115.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.
Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.
Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Soccorso pubblico: telefono 113.

IL COMUNE DI TRIESTE

Intende indire la seguente gara di licitazione privata:

«Cimitero comunale di S. Anna — Lavori di scavo per l'esumazione dei resti mortali nei campi di sepoltura in terra, previo smontaggio dei soprastanti monumentini — sistemazione viali ed aiuole».

La gara (1.o esperimento a ribasso) verrà esperita ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le richieste d'invito — in carta legale — delle ditte interessate ed iscritte all'A.N.C. - categoria 1 o 1 bis - per corrispondente importo, dovranno pervenire al COMUNE DI TRIESTE, Segreteria Generale - Sezione CONTRATTI - entro il giorno 24 agosto 1978.

p. IL SINDACO
f.to Giorgio Cesare

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)

ANTIFURTO
(anche a noleggio)

Superfluo parlare dell'utilità di un buon impianto antifurto, dotato degli accorgimenti più avanzati. Se state per recarvi in vacanza, e avete qualche pensiero per la vostra casa (o per la vostra ditta, o per il vostro studio incustoditi), chiedete all'Universaltecnica un impianto, studiato su misura delle vostre esigenze, a nolo: se poi ne sarete soddisfatti, e riterrete utile acquistarlo, la spesa sostenuta per il noleggio verrà, ovviamente, detratta. Quanto al pagamento, anche su questa «voce» potrete avvalervi delle meravigliose condizioni Universaltecnica, che prevedono anche rate mensili da 10 mila lire, senza cambiali, senza avvisi a domicilio. Una formula nuova, agile, e soprattutto tanto conveniente.

UNIVERSALTECNICA
Piazza Goldoni 1 — Corso Saba 18 — Via Zudecche 1

CI SONO NEGOZI IN CUI SI ENTRA VOLENTIERI.
SONO I PIÙ SERI, I PIÙ CORRETTI.
SONO QUELLI IN CUI CI SI TROVA BENE SICURAMENTE.
E SONO QUASI SEMPRE NEGOZI DEL "T CLUB"



SCONTI
ECCEZIONALI
SU TUTTA LA
«MODA MARE» 1978
PER IL RINNOVO DEI LOCALI
LINEA INTIMA
Piazza della Borsa 3

GIORNALE DI TRIESTE

OPINIONI DOPO IL VOTO

Trieste in attesa di proposte nuove

Auspicio repubblicano di un accordo che eviti la gestione commissariale

Le ultime vicende delle trattative per la formazione della Giunta comunale condotte dalla Lista per Trieste in sostanza esclusivamente con la Democrazia cristiana offrono lo spunto ad alcune riflessioni.

La violenta battaglia elettorale della Lista per Trieste condotta contro i partiti in generale con varie motivazioni, alcune delle quali anche rispettabili, che è apparsa più violenta nei confronti della Dc, difficilmente appare conciliabile con le odierne prese di posizione. Anche a un osservatore politico superficiale appare di tutta evidenza l'impossibilità di un qualche accordo delle tesi di fondo di queste due forze politiche.

Malgrado gli sforzi talvolta bizantineggianti della Lista per Trieste, non si vede come le tesi di quest'ultima potranno venir formulate per renderle accettabili alla Dc.

I repubblicani non hanno accettato con entusiasmo la prima formulazione dell'ipotesi territoriale della zona franca a cavallo del confine e più volte anche in sede regionale hanno insistito per un severo controllo di fattibilità, ma realisticamente la battaglia contro il trattato di Osimo appare perdente. Fare di questo tema la proposta politica principale per Trieste con l'aggiunta della provincia autonoma e della zona franca integrale limitate a generiche formulazioni senza un serio approfondimento dei termini legislativi ed economici della proposta, non appare una linea politica che possa essere condivisa.

Le stesse convergenze avvenute in occasione dell'elezione dell'avv. Cecovini a sindaco dovevano condurre la Lista a mio avviso ad altre conclusioni, o a proporre un monocolore «di bandiera» come forza di maggioranza relativa, che ritengo avrebbe certamente avuto il consenso per una rilevante percentuale di atti amministrativi urgenti da larga parte degli schieramenti politici compresi quelli costituzionali nazionali, oppure tenuto conto che una simile maggioranza non poteva consentire soluzioni concrete passare la mano subito.

Tra l'altro il sostanziale atteggiamento di sufficienza con cui sono stati trattati i rappresentanti di partiti di democrazia laica, certamente non ha giovato a una valutazione positiva di chi attendeva un nuovo modo di condurre l'attività politica da parte dei rappresentanti della Lista che denunciavano «l'arroganza del potere» delle forze politiche di maggior consistenza numerica.

A me sembra che esistano nel Consiglio comunale forze politiche che portano avanti programmi sufficientemente compatibili sul piano delle proposte e in condizioni di consentire la formazione di una maggioranza che possa evitare di riproporre errori passati individuabili nella demagogia, nei cedimenti a ogni richiesta sindacale, in talune spese superflue che hanno portato il Comune sull'orlo della bancarotta, in trattative sottobanco col Pci per ammorbidire la maggior forza di opposizione; ciò potrà avvenire se si cambierà radicalmente il modello di gestione e se si sapranno superare gli egoismi di partito e meschini calcoli di schieramento.

Si deve trovare un accordo con un largo consenso delle forze nazionali e costituzionali che con articolate posizioni possa garantire un rinnovamento dei metodi di gestione carenti che siano in grado di affrontare le scadenze più urgenti che attendono il Consiglio comunale e soprattutto contribuisca a rinnovare il rapporto tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

Se quest'accordo non sarà varato in tempi ristretti i danni per l'amministrazione e per l'intera cittadinanza saranno rilevantissimi. Basti pensare che il prolungarsi del ritardo nella replica alle osservazioni dell'amministrazione regionale sul piano dell'edilizia economico-popolare varato in fretta dalla precedente amministrazione rischia di escludere Trieste dai finanziamenti previsti dal piano nazionale per l'edilizia economico-popolare.

Appare quindi indispensabile che la protesta dei cittadini che ha portato all'affermazione della Lista per Trieste venga utilizzata dalle forze politiche nazionali per un serio ripensamento sulle responsabilità di ognuno per trovare una risposta alle domande della città sul piano del ruolo di Trieste nell'ambito regionale, nazionale ed europeo, su quello dell'efficienza delle amministrazioni pubbliche e del funzionamento delle istituzioni democratiche.

Non si tratta di una trasposizione meccanica di formule governative, ma di tentare proposte originali in relazione alle condizioni di emergenza della città che pretende una risposta politica nuova per respingere la peggiore delle soluzioni, quella della gestione commissariale.

Sergio Pacor
Consigliere comunale del Pri

I soldi in più versati alla Rai

Con cortese preghiera di pubblicazione il direttore del la sede di Trieste della Rai, ci scrive:

«In risposta al quesito posto dal signor M. C. nelle "Segnalazioni" del giorno 8 agosto, la sede regionale della Rai conferma che l'amministrazione degli abbonamenti alle radiodiffusioni viene effettuata dall'amministrazione finanziaria dello Stato tramite l'Urar, Ufficio abbonamenti radio e Tv di Torino.

«Si consiglia comunque il lettore di detrarre la somma versata in più dall'importo del prossimo rinnovo dell'abbonamento da effettuarsi con i bollettini contenuti nel libretto personale d'iscrizione alla scadenza prevista».

SEGNALAZIONI

Riforma del salario

«Per un fatto di coerenza e di chiarezza nei riguardi dei lavoratori, in particolare dei suoi ventimila iscritti, la Camera del lavoro-Uil ritiene di precisare che il comunicato apparso sul "Piccolo" del 9 agosto sulla "Riforma del salario" non è stato emesso dalla Camera del lavoro-Uil, né da alcuna delle categorie ad essa aderenti.

«Questo perché, come si ricorderà, la Ccdl-Uil ha già avuto modo di esprimere a stragrande maggioranza se non all'unanimità (consiglio generale dei sindacati del 29 giugno; comitato direttivo Ccdl-Uil del 18 luglio) la sua contrarietà alle ipotesi che a livello nazionale, sia all'interno della Uil, sia della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil (comprese le vicendevoli interviste dei massimi dirigenti) vengono avanzate sulla cosiddetta riforma del salario.

«Tale contrarietà trae motivo dal fatto che dette ipotesi, così come si presentano, comporterebbero, a parere della Ccdl-Uil, rinunce e sacrifici inaccettabili dai lavoratori, in quanto lascerebbero del tutto irrisolti i problemi relativi al superamento della giungla retributiva, dalle riforme, agli investimenti, all'occupazione, che sono gli obietivi di fondo del sindacato.

«Per tali ragioni la Ccdl-Uil intende qui richiamare, sia pure in sintesi, la sua posizione: no a una riforma del salario che vanifichi le conquiste dei lavoratori; sì a una normativa salariale intesa a rendere trasparente la busta paga, ma ispirata soprattutto a principi egualitari (avvicinamento, graduale, dal basso verso l'alto); superamento delle situazioni di particolare privilegio su scatti, indennità di anzianità e trattamenti pensionistici; blocco delle liquidazioni d'oro; fissazione di un tetto massimo, indicizzato, in rapporto alla svalutazione del denaro; avvio contestuale, d'una politica degli investimenti, capace di allargare la base produttiva e dare maggiore occupazione.

«Su questa posizione la Camera del lavoro-Uil, per mandato dei suoi organismi direttivi e di base, continuerà il confronto a tutti i livelli; provinciale, regionale e nazionale, sia al proprio interno, sia con le altre organizzazioni sindacali, perché le decisioni eventuali, su una materia così delicata e complessa qual è la riforma del salario, siano tali da non arrecare danno ai lavoratori, in rispetto alle condizioni da essi acquisite con dure lotte. Antonio Di Turro, per il segretario generale della Ccdl-Uil».

L'«ottima iniziativa» non scomparirà

«Egregio signor direttore, ho molto apprezzato, e sto leggendolo con molto interesse, il romanzo che "Il Piccolo" sta pubblicando.

«Ora, la pregherei, che — terminato il romanzo — non scomparisse questa ottima iniziativa. In molte cose si ritorna indietro: come in antico c'era il "Feuilleton" (tutti i giornali — italiani e stranieri — lo avevano) così si potrebbe continuare: anche se non tutta la pagina, almeno un'appendice. Si sarebbe più attaccati al giornale, per vedere il seguito!

«Con cordiali saluti, Antonio Benedetti».

Auto rimosse e forestieri

«Vedo spesso all'opera il carro attrezzi dei vigili urbani che prelevano vetture in sosta vietata. Il triestino dotato di un po' d'immaginazione, non trovando più la sua vettura dove l'ha lasciata non tarda a rendersi conto che essa è stata rimossa e trasportata all'autoparco del Comune, ma un cittadino straniero può rimanere veramente disorientato, imbarazzato ed impaurito, pensando al furto della vettura con tutto il bagaglio. Una punizione psicologica eccessiva.

«Sarebbe pertanto giusto e doveroso indicare in questi casi con un cartello la situazione e il modo di recuperare l'automezzo.

«Gli altri comuni non lo fanno? Ciò non significa necessariamente che siano dalla parte della ragione. Possiamo cominciare noi! G. B.».

Nelle lettere indirizzate alla SEGNALAZIONI indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Cordoglio e antenne

Con riferimento ai programmi radio-televisivi dopo la morte del Pontefice, un lettore ci scrive fra l'altro:

«Le trasmissioni alla radio e alla televisione assumono toni mesti e si riducono a una serie di agiografie e messaggi di condoglianze intervallati da brani di musica "seria" e desolanti film d'accatto di argomento religioso.

«Mi stupisce che non si sia ancora capito l'inutilità di tanta austera mestizia: il cordoglio, che è sentimento personalissimo si coltiva nel proprio animo; se c'è, niente e nessuno potrà scalzarlo; ma se uno non lo sente non c'è lutto obbligatorio che lo faccia nascere.

«C'è poi un aspetto della questione sul quale non si discute mai: perché non si tiene conto delle opinioni dei milioni di laici, atei, anticlericali e liberi pensatori (che vengono trattati da minoranza) i quali, pur rammaricandosi della morte dell'uomo Montini, come di qualunque altra morte e rispettando l'altrui dolore, non provano alcun cordoglio parcolare?

«Avrebbero diritto a un canale televisivo e radiofonico (la riforma doveva significare anche questo) che, trasmettendo i programmi usuali, tenesse conto delle loro esigenze. Probabilmente si ritiene che, di fronte a certi avvenimenti, anche le pecorelle smarrite hanno il dovere di unirsi al lutto altrui, giusta l'affermazione del mio insegnante di religione alle elementari secondo la quale non è possibile che un uomo non creda in Dio e nei suoi rappresentanti perché allora sarebbe simile alle bestie. In ogni caso chi crede ha sempre più ragione di chi non crede. G. Sherwood».

I pensionati e la Costituzione

«A proposito di riforma delle pensioni, apprendo dal "Piccolo" del 31 luglio che i magistrati d'Italia protestano duramente contro l'esproprio di contribuzioni versate per finalità individuali senza alcuna contropartita. Si tratta di una vera e propria imposizione fiscale non ragguagliata in alcun modo alla capacità contributiva dei cittadini.

«La riforma, così come prospettata è nettamente anticostituzionale essendo in contrasto con gli articoli 3, 36, 38, 42 e 53 della Costituzione.

«Dei pari protestano i militari che pur essi verrebbero colpiti dal divieto di lavorare dopo essere andati in pensione, poiché in tal caso perderebbero la pensione.

«La Cassazione ha sempre affermato che oltre alla "liquidazione" pure la pensione altro non è che "salario differito" quindi assolutamente mai confiscabile senza contropartita, vorrei pertanto chiedere ai magistrati di presentare subito una proposta di legge (per la quale facilmente si troveranno le firme necessarie) affinché venga intanto immediatamente abolito ogni e qualsiasi esproprio di pensione ai pensionati Inps che lavorano, i quali sin dal 1965 subiscono inermi tale spoliazione!

«L'articolo 3 della nostra bellissima Costituzione dice infatti: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge". Carlo J. Wojtòwicz».

Greggio in mare: risponde la Capitaneria

Con riferimento alla segnalazione «Greggio in mare» pubblicata il 1.o agosto, la Capitaneria di porto cortesemente scrive: «Il signor A.B. di Muggia si preoccupa perché dopo il dissequestro della mc. "Oriental Confidence" non si provvede sollecitamente al risarcimento dei danni causati dall'inquinamento rilevato il 19 luglio scorso.

«Premesso che si trattava di sequestro penale, si informa che la Capitaneria di porto, d'intesa col comune di Muggia e con gli altri enti interessati, ha proceduto all'accertamento dei danni prodotti da tale inquinamento, e si fa presente che la Siot, proprietaria dell'oleodotto e concessionaria della relativa area portuale, provvede per la rimessa in pristino stato delle zone costiere e dei mezzi danneggiati, in attesa di determinazioni sulle responsabilità del sinistro.

«Per ragguagli in merito gli interessati possono rivolgersi alla Delegazione di spiaggia di Muggia, come ha fatto il signor A. B., o alla Capitaneria di porto di Trieste - Sezione tecnica. Si ringrazia e si inviano distinti saluti. Il comandante, capitano di vascello (CP) Piero Billeri».

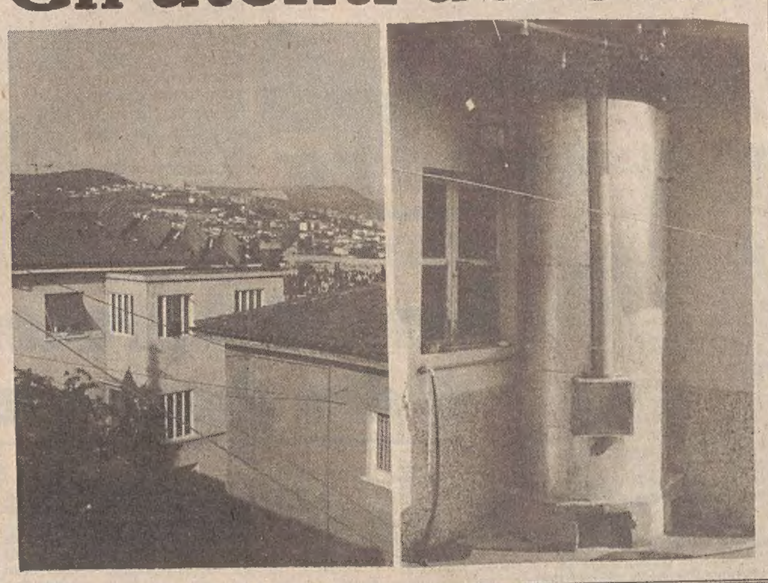
Tombe abbandonate

«Accanto alle tombe che, in cimitero, vengono spesso visitate dai congiunti di chi vi è sepolto, ve ne sono alcune lasciate in totale abbandono. Le erbacce e la sterpaglia raggiungono l'altezza di un metro e più, facendo temere chi vi si avvicina che siano diventate nidi di serpi. Questo accade nel campo 34, che ha urgente bisogno di accurata manutenzione. M. V.».

Piccolo albo

Uno dei due pappagallini la cui scomparsa era stata segnalata sul «Piccolo albo» è ritornato alla base. La proprietaria ci ringrazia di cuore e spera di ricuperare anche il secondo, di colore bianco, che è tuttora latitante. Chi lo trovasse è pregato di portarlo nella rivendita di giornali di largo Papa Giovanni, dove sarà ricompensato per il suo gesto gentile.

Gli utenti del Sole



Gli «utenti del sole» esistono già, anche a Trieste. Ne sono testimonianza le due immagini pubblicate qui sopra e questa cortese lettera firmata «Gardossi-Deboni»:

«Vediamo ogni tanto comparire sul "Piccolo" scritti che parlano dello sfruttamento dell'energia solare. Pur essendo questo un problema di grande attualità, riteniamo che nella nostra città se ne abbia una conoscenza molto vaga. Crediamo quindi di fare cosa gradita inviando le foto di un impianto che da oltre due anni fornisce acqua calda alla nostra casa di Servola.

«Questo impianto, studiato e costruito da noi, è a controllo elettronico, ha una resa di circa 30 mila calorie in giornate di pieno sole, dispone di uno scambiatore della capacità di mille litri e, quindi, di un'autonomia di circa quattro giorni in caso di pioggia».

A «Spazio due»

Nel ringraziare quanti, inviandoci lettere e comunicati scritti a macchina, agevolano il lavoro della redazione e soprattutto quello della tipografia, ci rivolgiamo alla loro gentilezza pregandoli vivamente di volersi servire dello «spazio due» e di utilizzare in ogni caso una sola facciata del foglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Sussidi della Provincia

L'amministrazione provinciale ricorda che i sussidi in favore di minori e gestanti in pagamento per il mese di agosto possono essere riscossi nella Tesoreria provinciale di via Nordio 11, dalle 8 alle 12.

L'Alpina sul Civetta

Sabato 19 e domenica 20 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione al rifugio «A. Sonino» ai Coldai e la salita del Monte Civetta (m 3220) per la ferrata degli Alleghesi. Il programma alternativo, puramente escursionistico, prevede invece la spettacolare traversata della Val Civetta. Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia alle 14.30 di sabato. Le iscrizioni sono aperte nella sede sociale dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Cepacs in vacanza

Il Cepacs informa gli amici e i simpatizzanti che la sede sociale resterà chiusa per ferie sino al 21 prossimo.

Associazione artigiani

L'Associazione degli artigiani di via Ghega 1, resteranno chiusi per ferie dal 14 al 26 agosto. Soltanto per il disbrigo di pratiche di estrema urgenza, gli uffici saranno a disposizione con orario ridotto.

Ferragosto sui monti

Da domani al 15 agosto è in programma una gita soggiorno della XXX Ottobre al rifugio Roma nelle Vedrette di Ries con salita del Sasso Lungo (m 3237), Collalto (m 3436), Monte Nevoso (m 3538). Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Silvio Pellico 1, (tel. 68795). La partenza avverrà alle 7 di domani da piazza Oberdan.

Beltrame - Capi di classe

Nel mentre nel reparto Confezioni signora continua l'offerta della settimana dell'abito, nella boutique *Beltrame* inizia la vendita dei capi da cerimonia per il prossimo settembre con abiti in pura seta e in organzino fantasia a prezzi di grande interesse. Una visita nei reparti *Beltrame*, corso Italia 25, vi offre in questa stagione la possibilità di acquistare a prezzi convenienti capi di classe.

Guerlain Cosmetics

Profumeria *«Rosa»* via San Lazzaro, 6 - tel. 61762.

Pelletterie Roberta

via Giulia 25. Ultimi giorni di vendita a metà prezzo.

Fiera della gonna

Gonne estive in tutti i colori e foggia a prezzo di grande occasione lire 4.500, 9.000 e 14.000. Una visita al Calmiere in questa occasione può essere utile e conveniente. Ricordate *al Calmiere* via Carducci angolo p.zza Goldoni.

Occasioni da non perdere

Da *Beltrame*, corso Italia 25, nei reparti uomo, camiceria e ragazzi e sono vere grandi occasioni. *Beltrame* vi consiglia! Approfittatene subito perché queste occasioni, una volta esaurite non si ripetono più.

Beltrame - Cacharel

Eccezionali saldi degli ultimi capi dei modelli estate '78 nel Reparto Tempo libero di *Beltrame*, corso Italia 25.

Grana a L. 480 l'etto

Le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, offrono alla gentile ed affezionata clientela il formaggio grana al prezzo eccezionale ultra-risparmio di L. 480 l'etto. Il portafoglio questa volta sorride veramente!

Premio a Palma Sillani

La poetessa concittadina Palma Sillani ha conseguito il terzo premio internazionale «Tolentino - Termen» con la lirica «Messaggio di Cassandro n. 2». Alla competizione letteraria organizzata dal Comune, dall'azienda di soggiorno e dalla Cassa di risparmio locali hanno partecipato più di 1800 concorrenti.

Cinema d'essai

Il Cinema d'essai presenta questa sera all'estivo S. Giovanni (via S. Cilino 101) con inizio alle 21 il film a colori di Brusati «Pane e cioccolata», con Nino Manfredi. In caso di maltempo proiezione in sala.

Mobili per ingresso

Consoles e specchi in vastissimo assortimento. *Balcor*, via San Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Orario acconciatori

per signora. L'Associazione degli artigiani di Trieste di via Ghega 1, comunica che, in ottemperanza al regolamento comunale di Trieste, gli esercizi di acconciatori per signora nella giornata di mercoledì 16 c.m. successivo alla festività di Ferragosto, possono rimanere aperti con orario normale di apertura.

Rimini S. Marino Urbino
26-28/8 e 23-25/9
Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa, albergo di II cat., stanze con servizi.
Lire 63.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

La legge della vita

Dopo la tempesta

Il colpo di fulmine e dieci anni dopo. Tre lustri fa, un meccanico ora quarantanovenne e una cuoca di diversi anni più giovane di lui si scambiarono gli anelli nuziali, giurandosi eterno amore e reciproco rispetto. Le promesse disattese non sono, purtroppo, prerogativa dei soli marinai. Dopo un paio d'anni, il «ménage» incominciò a scricchiolare. Colpa di lei, colpa di lui o colpa del destino?

Secondo la donna, il consorte rincasava ubriaco, la percuoteva, la ingiuriava e, per di più, aveva allacciato una «love story» con una giovane lavandaia. L'uomo, ovviamente, accusava la moglie di essere una visionaria, una specie di Otello in gonnella. In quest'avvelenata atmosfera gli eventi finirono col precipitare: una sera, più inferocito del solito, il meccanico afferrò il ferro per stirare e lo sbattè sulla testa della consorte, la quale subì lesioni guaribili in un paio di giorni. Fu la goccia che fece traboccare l'ormai colmo vaso: la donna iniziò le pratiche per la separazione legale mentre l'autorità giudiziaria avviava l'istruttoria per il suo ferimento. Interrogato, l'indiziato ammise di avere colpito la moglie con l'utensile ma era fuori di sé per il fatto che la donna non gli aveva preparato la cena. Non contenta di averlo lasciato digiuno, gli aveva altresì rinfacciato quella che, secondo lui era una relazione amorosa del tutto immaginaria. Incriminato per violazione degli obblighi di assistenza familiare e per lesioni personali aggravate, il meccanico fu processato dal tribunale, che lo condannò a un mese e 15 giorni di reclusione per la mancata assistenza e dichiarò l'improcedibilità per le lesioni a seguito di intervenuta remissione di querela.

Assistito dall'avv. Masucci ricorse contro la sentenza, e della sua guerra domestica si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Boschini e dott. Petris, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Gelli. La Corte ritiene i fatti la continuazione di un episodio analogo già passato in giudicato e determina la pena complessiva in 450 mila lire di multa. Le pagherà e, forse, sarà anche felice di pagarle: la moglie ha rinunciato alla separazione ed assiste al processo nel settore del pubblico. Sono ritornati insieme e una serena vita in due vale molto di più di un fascio di banconote. Non sono più giovanissimi, e i primi capelli bianchi ammoniscono che è giunta l'ora di tirare i remi in barca, l'ora della pace.

mir

IDENTIKIT DELLE MODERNE VETTURE ARANCIONE DA POCO ENTRATE IN SERVIZIO

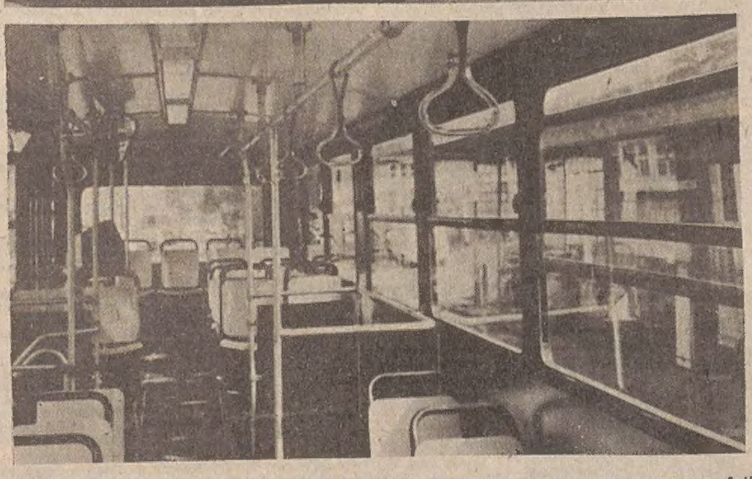
Offrono dodici metri di confort i «bus» dell'ultima generazione

Fatti davvero a misura d'uomo con 30 posti a sedere, accessi facili e comodi appigli

«Dodici metri di comfort», così i nuovi bus arancione dell'Act, da alcune settimane in servizio sperimentale sulla rete cittadina, potrebbero presentare sé stessi. I primi «Inbus» — così sono chiamati — hanno dato prova della loro efficienza, soprattutto a paragone dei vecchi mezzi tuttora in servizio: questi ultimi, se non altro per il loro procedere non propriamente dolce, erano riusciti a far rimpiangere i loro predecessori, i silenziosi ed economici filobus eliminati dalla rete cittadina proprio alla vigilia del primo, storico, rincaro dei carburanti.

Saranno in particolare gli anziani ad apprezzare i nuovi mezzi, i quali, soprattutto come carrozzeria, si presentano assai di più «a misura d'uomo». Basso predellino d'accesso, a portata anche delle gambe più malferme; «appigli» a portata di mano dei meno alti, che faticano ad aggrapparsi ai mancorrenti; sedili comodi; facilità di accesso all'uscita; grandi finestrini che rendono ancor più spazioso e luminoso l'interno. Altra caratteristica rivoluzionaria è l'introduzione del sistema moderno della prevendita totale: a bordo dunque, niente biglietaio automatico, per cui il passeggero, per avere diritto al trasporto, dovrà essere in possesso dell'abbonamento o del biglietto acquistato nelle rivendite autorizzate.





Ed ecco l'«identikit» particolareggiato dei nuovi mezzi, per quanto riguarda la parte tecnica. I criteri di progettazione — va subito precisato — corrispondono a precise norme di unificazione nazionale che sono il frutto di accordi a suo tempo presi tra la Federtrasporti e l'Associazione dei costruttori d'autobus. Il mezzo è lungo 12 m, largo 2,5 m, con motore (Diesel a 6 cilindri) posteriore da 208 Cv a 2500 giri al minuto che permette una velocità massima attorno ai 70 km orari. Il cambio è automatico con due marce meccaniche e una idraulico-meccanica (più retromarcia) che è quanto di meglio oggi esistente nel campo della trasmissione automatica dei veicoli industriali. Lo stesso cambio, è concepito in modo da poter rallentare la velocità dell'autobus in frenata senza ricorrere, se non alle basse velocità, all'impiego dei freni veri e propri, con notevole riduzione dell'usura degli stessi.

Sono eliminate del tutto le sospensioni a balestra sostituite da quelle integralmente pneumatiche, con notevole beneficio del comfort di marcia e della sicurezza d'esercizio. Le ruote sono attrezzate con pneumatici «tubeless», cioè senza camera d'aria, soluzione che sia prendendo sempre più piede in Europa.

La ventola di raffreddamento dell'acqua nel radiatore è a comando oleodinamico. L'angolo di sterzata, notevolmente elevato (60 gradi per le ruote interne) permette una maneggevolezza del mezzo finora sconosciuta.

Passiamo ora ad esaminare l'allestimento. I posti a sedere sono ben trenta, tutti orientati in senso longitudinale. I passeggeri trasportabili complessivamente sono 114.

Le porte in totale sono tre: posteriore, paracentrale, anteriore con antine apribili a libro verso l'esterno (come quelle finora impiegate). Da quelle posteriori e anteriori si sale, mentre la discesa è prevista attraverso la porta paracentrale. Particolare saliente è che nella parte anteriore e centrale il piano di calpestio, cioè il pavimento, è a soli 70 cm da terra, il che consente un comodo accesso anche per le persone anziane o per gli handicappati. Numerosi sono i mancorrenti, sia verticali che orizzontali, nonché un certo numero di maniglioni per facilitare l'appiglio alle persone più basse di statura. Il colore marrone dei rivestimenti interni è piuttosto gradevole.

Vi sono due obliteratrici sulla destra, una in corrispondenza delle ruote posteriori, una in corrispondenza delle ruote anteriori, che servono per annullare i biglietti prevenduti. Il pavimento è ricoperto nel tradizionale e già ben collaudato linoleum scanalato avente notevoli proprietà antisdrucciolevoli.

Decisamente confortevole è il posto di guida, completamente riparato da una pannellatura verticale in materiale trasparente e riscaldato, all'occorrenza, da un potente getto d'aria calda. Il sedile è regolabile in tutti i sensi e la strumentazione permette un completo controllo dello stato dell'autobus.

In conclusione un ottimo autobus che con il suo nuovo colore giallo-arancio testimonia l'inizio di una nuova e migliore fase nel trasporto pubblico.

SUPERCOOP COOPERATIVE OPERAIE
SOLO OGGI e DOMANI
MELONI al kg. 180
PATATE conf. 10 kg. - al kg. 128
SHAMPOO Nordika 390
LATTE Friuli lunga conserv. lt.1 270
prezzi stellati

DIFFICOLTA' E CONTRATTEMPI VARI NELLA COSTRUZIONE DELL'IMPORTANTE INFRASTRUTTURA VIARIA

In bicicletta sull'autostrada dolce pedalare verso Amaro

Situazione di «stallo» per il «veto» degli enti locali - Maestranze in ferie - Il panorama del calcolatore elettronico

Mentre sulla statale 13 «Pontebbana» s'incrociano lunghe file di automobili, camion pesanti e «dumaconi» con barca e roulotte, a pochi chilometri di distanza un vecchio e un bambino pedalano tranquilli e indisturbati in bicicletta nel bel mezzo di un'autostrada deserta. Tutto attorno, un panorama di colline, vigneti e radure tra boschetti di pini, faggi e acace.

Siamo sulla Udine-Amaro, che sale dolcemente fino alla piana del Tagliamento, dove il fondo stradale pressoché ultimato sbuca da due gallerie egregiamente sopravissute sotto il monte Somplago (cugino del terribile San Simeone) ai terremoti del '76 e si arresta «a bocca aperta» davanti al fiume, con un'impennata di ghiaia e grossi macigni causata da una frana. Sull'ampio greto arso d'acqua troneggia, con una parvenza d'ottusa ironia, il massiccio colonnato del ponte, incompiuto. Il futuro si ferma qui, in attesa delle maestranze che non hanno rinunciato alle ferie agostane.

In piena estate, l'immagine esangue di questa arteria imponente che, per mille contrattempi e difficoltà (non ultimo l'effetto catastrofico del sisma), non è ancora stata «trapiantata» sull'ormai logoro tessuto stradale del Friuli-Venezia Giulia, provoca un senso di disagio, che si tramuta sulla «Pontebbana» in sudore superfluo per le colonne di turisti in marcia verso le spiagge dell'Adriatico.

Sul tronco autostradale lavorano otto imprese. Tre di esse (tra cui quella che ha costruito il ponte sulla piana di Amaro) hanno rescisso il contratto. Anche questo fatto ha contribuito a far slittare i tempi tecnici dell'opera, che avrebbe dovuto essere completata entro quest'anno.

L'assessore regionale alla pianificazione e al bilancio, Fabio Mauro (in attesa del successore), con tutti questi contrattempi e imprevisti ha buoni motivi per sentirsi poco bene. L'altro giorno ha fatto personalmente un ennesimo sopralluogo: quarantuno chilometri metà sul «liscio» dei lotti già ultimati e l'altra metà, tra sobbalzi e scossoni, in slalom tra i cantieri di lavoro semivuoti. Con l'assessore c'erano due dei direttori dei lavori (ingegneri della Società progettazioni edili autostradali, la Spea che fa parte del gruppo Iri) e i suoi collaboratori, l'ingegner Giuliano Rossi e l'architetto Enzo Spagna.

Si entra in autostrada a Basaldella (Udine). Il nastro d'asfalto è perfettamente agibile. Ai lati la campagna non è stata toccata, o meglio è stata rimodellata sulla base di uno studio di paesaggio elaborato dal Centro di calcolo della Spea: un panorama che può dunque ben dirsi «calcolato» ad effetto.

Gli ingegneri addetti ai lavori si lamentano dei veti posti dalla Regione alla costruzione di aree di servizio. Da Udine fino a Gemona non ce ne sarà neanche una. In compenso, il colpo d'occhio è eccezionale. La linearità dell'autostrada diventa complementare alle modulazioni del terreno tutt'attorno, esaltando la bellezza del paesaggio friulano. Vicino a Buia, sulla destra le colline di Ara Grande e Ara Piccola, a sinistra, regale anche nella sua rovina, Colloredo di Montalbano.

Ci si chiede come mai almeno questo tratto non venga aperto al traffico, alleggerendo la statale 13 «Pontebbana» proprio nel tratto più congestionato, da Gemona a Tricesimo. La risposta giunge davanti al Ledra ed alla linea ferroviaria Gemona-Sacile, dove l'asfalto s'interrompe bruscamente nel vuoto. Sulle scarpate sono adagiate le travi precompresse di cemento armato che in un mese o due potrebbero esser ponte.

Gli ingegneri (uno marchigiano, l'altro romagnolo) rispondono tra i denti che di progetti se ne sono studiati più d'uno e che d'incontri con le amministrazioni locali interessate (in particolare con quella democristiana di Gemona e con quella di Osoppo e di Buia) ormai si è perso il conto, ma che ancora oggi non si intravede un reale sbocco alla situazione di stallo.



L'autostrada si conclude con questa coppia di viadotti che torreggiano sulla piana di Amaro. Qui verrà a innestarsi il secondo tronco, che raggiungerà Tarvisio e, con il traforo di monte Croce Carnico, l'Austria (Foto Sanson)

Il problema attualmente è ad un livello più realistico di quanto non fosse qualche anno addietro, ma la necessità di rendere congruenti tempi esecutivi e finanziamenti diversi (vedi Autostrade SpA, Anas, Consorzio per lo sviluppo industriale del Medio Tagliamento) non è controbilanciata dalla sufficiente rapidità operativa. Sembrerebbe, in particolare, che i maggiori slittamenti nel tempo siano dovuti a carenze decisionali dell'Anas, la quale non avrebbe ancora assunto una precisa linea d'opinione e non sarebbe in grado di garantire la copertura finanziaria degli stralci della nuova stazione autostradale, che dovrebbero essere di sua competenza.

Ma non si poteva già da tempo adattare una stradina «bianca», che sbuca a Lessi (frazione di Gemona), sulla «Pontebbana» all'altezza del bivio per Osoppo, e farne una via di accesso provvisoria per l'autostrada? La risposta è scoraggiante: «Sì, si sarebbe potuto — dicono i tecnici — e con dei risultati tutt'altro che disprezzabili, ma anche qui ci è caduto tra capo e collo il veto dell'ente locale». A quando allora la nuova striscia al di là del Ledra? «Tra non meno di 15 mesi dall'adozione di una soluzione di comune gradimento».

Scavalcata l'interruzione, l'autostrada, dopo aver passato il Tagliamento fra Osoppo e Trasaghis, s'infila sotto il monte a fianco del lago di Cavazzo (una coppia di gallerie lunghe 1500 metri) e sbuca sull'altro ramo, a fianco della centrale idroelettrica. Fin qui la carreggiata è ancora sassosa e i cavalcavia sono al grezzo, insostenibili per le marmitte delle automobili. Sul lago dei Tre Comuni prosegue il «varo» dei conci del viadotto. E' un'opera gigantesca, con pilastri rettangolari che s'innalzano fino a trenta metri sull'acqua azzurra per sostenere la collana di casseforme di cemento armato precompresso su cui l'anno prossimo transiteranno i primi automezzi. Qui è il punto di massima pendenza (tre per cento), e perciò è prevista, accanto alle due corsie per la marcia normale, anche una corsia per l'arrampicamento degli automezzi pesanti. Ancora una galleria per attraversare il monte Somplago e siamo giunti alla piana di Amaro, dove il tronco autostradale finisce.



Il varo dei «conci» per il completamento del viadotto sul lago di Cavazzo (Foto Sanson)

Quando sarà completata e aperta al traffico? L'assessore Mauro, consultatosi con i direttori dei lavori, assicura che la Udine-Amaro sarà inaugurata per la Pasqua del prossimo anno: «Nonostante le rinunce di alcune imprese, nonostante il sisma, che ancora oggi si fa sentire subdolamente, nonostante le attentissime procedure di collaudo alle quali le opere, sia quelle già realizzate che quelle in corso di realizzazione, vengono sottoposte, nonostante tutti i contrattempi per Pasqua '79 vedremo le prime automobili sull'asfalto».

Quale sarà il costo «alla consegna» del tronco autostradale? «Supererà certamente i sessanta miliardi di lire, compresi i dieci miliardi di danno provocati dal terremoto», risponde l'ing. Rossi.

Rimane ancora aperto il problema del primo lotto, a Basaldella, per il quale, comunque, è stata trovata proprio recentemente la soluzione (cioè due piste «complanari», che si affiancano all'autostrada a Ovest di Udine e si integrano con gli svincoli attrezzati in corrispondenza delle vie di accesso alla città), ma si devono superare ancora i problemi del finanziamento, che spetta alla Società autovie venete, poiché la concessione Autostrade SpA termina al cavalcavia di Santa Caterina, sulla strada statale 13 (viale Venezia).

E la Carnia-Tarvisio? Questo secondo tronco, che si innesterà nell'autostrada che arriva fino alla piana di Amaro, sarà prossimamente (forse già in settembre od ottobre) approvato dal consiglio di amministrazione dell'Anas per il tratto fino a Pontebba. I fondi ci sono già: 10 miliardi stanziati nel '78, 40 miliardi di lire previsti nel '79 e altri 45 nell'80. Calcolando che la gara di appalto dura per legge circa 270 giorni, i lavori dovrebbero avere inizio a fine estate del 1979.

L'opera completa, nonostante i ritardi da essa accumulati, rappresenterà un supporto determinante per lo sviluppo dell'economia regionale in coincidenza con il piano per la ricostruzione del Friuli. Nel frattempo, Italia e Austria stanno per avviare le trattative per la stipulazione della convenzione internazionale che consentirà la messa in cantiere del traforo stradale di Monte Croce Carnico. Nei giorni scorsi il Ministero degli affari esteri ha reso nota la propria disponibilità in tal senso, dandone comunicazione agli organismi austriaci. I pareri tecnici sono positivi.

Dopo che per anni si era sostenuto che «il traforo si deve fare», finalmente sembra che si «possa fare». Una conferma si è avuta anche dopo l'impegno assunto, a nome del Governo, da parte del ministro dei lavori pubblici Stammati, il quale ha ribadito la necessità di accelerare i tempi dell'accordo operativo tra Italia e Austria.

Con il completamento della Udine-Tarvisio (previsto entro il 1983) e il traforo di monte Croce Carnico (che richiederà tempi molto più lunghi) il futuro del Friuli-Venezia Giulia come regione-ponte tra la Comunità economica europea e i paesi dell'area danubiana potrà divenire realtà.

Renzo Sanson



La parte iniziale dell'opera, le colline di Ara Grande e Ara Piccola, sulla sinistra, dopo la curva, Colloredo di Montalbano. Udine e Buia. A destra ci sono L'autostrada corre in mezzo al verde (Foto Sanson)

CONDANNATI DAL TRIBUNALE PER DIRETTISSIMA TRE IMBERBI TEPPISTI

Lanciavano le auto rubate contro le macchine in sosta

Teppistici passatempi notturni di tre imberbi giovanotti, Angelo Flora, 19 anni, salita di Conconello 15, Umberto Pravisani, 18 anni, via Negri 23, e Roberto B., di 17 anni. In stato di detenzione, essi vengono processati con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Romeo, p.m. il dott Staffa, cancelliere Diana Ceppa-Francese.

Il fatto in causa accadde intorno all'una e mezzo del 2 corrente quando il signor Mario Potocco, abitante in via Orlandini, venne strappato dal sonno da un infernale fracasso. L'uomo si affacciò alla finestra e ai suoi occhi si presentò una scena davvero edificante: una «500» bianca con a bordo tre giovani, veniva lanciata contro la sua «Citroen» in sosta. Potocco si attaccò al telefono, e il suo «s.o.s.» venne camptato proprio dal dirigente della Squadra mobile, dott. Sergio Petrosino, il quale stava perlustrando la zona di piazza della Libertà.

Il funzionario dirottò la macchina di servizio verso la località indicata, riuscì a bloccare l'utilitaria e, a scopo intimidatorio, sparò un colpo di pistola in aria. Flora e Pravisani vennero catturati mentre il ragazzo riuscì a fuggire e [illegible] rintracciato più tardi nella sua abitazione. Sul posto, oltre alla «500» bianca, che risultò essere stata rubata a Ginevra Miniussi, c'era una «500» rossa, sottratta a Veraldo Vascotto: le due vetturette avevano la capote squarciata e i fili di accensione strappati e allacciati.

I tre indiziati vennero interrogati, e il ragazzo si dichiarò estraneo al fatto. Egli raccontò che, mentre stava rincasando, gli si era affiancata l'utilitaria bianca con a bordo i due amici, i quali gli avevano offerto un passaggio. Flora ammise di essersi impadronito della «500» della Miniussi ma negò il furto dell'altra vetturetta, e ammise di avere guidato il veicolo per un breve tratto.

Al termine delle indagini, essi furono imputati di concorso in furto aggravato delle due auto, e Flora, inoltre per guida senza patente. Al dibattimento, i tre confermano le dichiarazioni istruttorie, Flora e Pravisani ripetono che Roberto è estraneo al furto da essi confessato.

Il signor Potocco spiega che il «divertimento» dei tre giovani nottambuli gli ha causato un danno di 280 mila lire. Per il p.m. gli imputati sono colpevoli del furto di entrambe le utilitarie anche se manca la loro specifica ammissione per il secondo colpo. «Il "modus operadi" è identico — dice il dott. Staffa — e ciò prova che furono essi a rubare le due auto che si divertirono poi a lanciare contro le macchine in sosta».

Il magistrato chiede, pertanto, che Flora e Pravisani siano condannati a un anno e 4 mesi di reclusione a testa, e Flora a ulteriori tre mesi di arresto e 30 mila di ammenda per la contravvenzione al codice della strada, e Roberto, con la diminuente della minore età, a sei mesi e 60 mila lire di multa. In difesa dei tre giovani discute la causa l'avv. Rovina. Il Tribunale riconosce gli imputati colpevoli e, con le «generiche» e con la diminuente già indicata dall'accusa, li condanna a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa ciascuno, e Flora, inoltre, a due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda.

La giovane seviziata si è costituita parte civile

La giovane minorata, che sarebbe stata brutalmente seviziata da due stranieri, si è costituita ieri parte civile con il patrocinio dell'avv. Roberta Rustia, contro i suoi aggressori e contro l'oste che avrebbe cercato di aiutarli. Il disgustoso e riprovevole episodio accadde nella prima domenica di agosto in una trattoria, gestita abusivamente da Dusan Klickovic, 45 anni, da Belgrado, e frequentata da molti suoi connazionali. Occasionali clienti del locale sarebbero stati anche i feritori della sventurata ragazza, identificati per Dusan Aleksic e Zivolin Stojmirovic, entrambi ventenni. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessandro Brenci, che ha svolto l'indagine giudiziaria, ha imputato Klickovic, il quale si trova in libertà, di favoreggiamento, e i due giovani di concorso di lesioni personali volontarie pluriaggravate, violenza carnale e furto in quanto essi avrebbero sottratto alla loro vittima un borsello con ventimila lire.

Corsi per le medie di avviamento allo sport

Il provveditorato agli studi organizza con la collaborazione del centro «Olimpia» Campi Elisi dei corsi interscolastici estivi di avviamento allo sport riservati agli allievi delle scuole medie ed elementari della provincia. Verranno effettuate le seguenti specialità: atletica leggera, pallacanestro, pallavolo e scherma per maschi e femmine nati negli anni dal 1964 al 1969.

I corsi con frequenza trisettimanale si svolgeranno dal 21 agosto al 21 settembre presso gli impianti della scuola media ai Campi Elisi ad eccezione dei corsi di atletica leggera che si svolgeranno presso il campo scuola di Cologna. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi fino al 9 agosto alla segreteria del centro «Olimpia» — scuola media ai Campi Elisi - via Carli 1, tutti i giorni dalle 9 alle 11. All'atto dell'iscrizione i frequentanti sono tenuti a versare la somma di tremila lire quale quota di partecipazione e

Orario parrucchieri

L'Associazione degli artigiani di via Ghega 1 comunica che, in ottemperanza al regolamento comunale di Trieste, gli esercizi di acconciatori per signora nella giornata di mercoledì 16, successivo alla festività di Ferragosto, possono rimanere aperti con orario normale di apertura.

I «COLPI» NELLE FILIALI DELLA BANCA CATTOLICA A ZOPPOLA E CORDENONS

Rinviati i procedimenti di due clamorose rapine

Le circostanze di due clamorose rapine ai danni di altrettante filiali della Banca cattolica del Veneto avrebbero dovuto venire riesaminate ieri dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Paolich, ma i processi sono stati rinviati a tempo indeterminato. I quattro detenuti coinvolti nei fatti non hanno rinunciato alla sospensione dei termini prevista per il periodo feriale e tale loro decisione ha imposto uno slittamento ai procedimenti.

In una causa sono implicati tre giovani da Brà, i coniugi Antonio e Maria Luisa Attisani, di 24 e 22 anni rispettivamente, e un loro concittadino, Gerardo Marciano, di 23 anni. Essi furono rinviati a giudizio per concorso in detenzione e porto illegale di due pistole, furto della «Giulia Super 1300», che Ezio Frizzo, da Pordenone, aveva lasciato in sosta di fronte alla sua macelleria, in corso Garibaldi, e per rapina di sette milioni e mezzo di lire nell'agenzia di Zoppola della banca veneta, dove avrebbero fatto irruzione il mattino del 24 gennaio scorso. Con la minaccia delle armi, i due uomini avrebbero tenuto a bada personale e clienti e si sarebbero poi impadroniti del rilevante importo di denaro. La «Giulia» venne ricuperata il giorno stesso sulla strada per Cordenons.

Il successivo 17 febbraio, i tre furono processati con rito direttissimo dal Tribunale di Pordenone, che condannò Attisani a quattro anni e sei mesi di reclusione e 400 mila lire di multa, sua moglie a due anni e 4 mesi e 180 mila, e Marciano a quattro anni e 300 mila, e tutti tre al risarcimento dei danni all'istituto bancario, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Montini del Foro pordenonese. Essi ricorsero, al processo d'appello assume d'ufficio la loro difesa l'avv. Cravero da Alba ed è altresì presente il patrono della banca ma, come abbiamo già detto, non se ne fa nulla.

Nuovo ruolo anche per il dibattimento contro il giostraio detenuto Doro Gabrieli, 50 anni, da Piove di Sacco, imputato in concorso con ignoti di detenzione e porto illegale di armi comuni e da guerra e in rapina pluriaggravata.

Il 13 dicembre del 1977, due individui mascherati e un terzo a volto scoperto — sarebbe stato l'attuale ricorrente — irruppero, armati di un mitra e di due pistole, nell'agenzia di Cordenons della Banca cattolica del Veneto, e vi razziarono quasi cinque milioni di lire. Gabrieli fu processato il 21 marzo scorso dal Tribunale di Pordenone, che lo condannò a otto anni di reclusione, 800 mila lire di multa e al risarcimento dei danni alla banca, costituitasi parte civile.

MOSTRE D'ARTE

Renzo Moreo alla «Comunale»

Avrà luogo oggi la vernice del pittore Renzo Moreo che espone le sue opere nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. Renzo Moreo vive a Gorizia ma ha lo studio a Ronchi dei Legionari. Nel suo «curriculum» vi sono 46 mostre personali, la partecipazione a cinque rassegne internazionali e l'ambito premio «Alcide De Gasperi». La mostra, che resterà aperta sino al 25 agosto, osserverà il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Sala d'arte moderna Galleria Rossoni

Riscuote vivo successo la mostra naif di vetri dipinti di MIHAELA VELIKONJA

VIAGGI IT
PATERNITT VIAGGI
Corso Cavour n. 7

Notiziario scolastico

Esito dei corsi di stenografia

L'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» ha concluso il 102.o anno di attività della sua scuola serale «Enrico Noe» con una cerimonia che si è svolta nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli», alla presenza del preside prof. Alberto Malutta, del presidente dell'Unione stenografica Giacomo Bologna, delle insegnanti Renata Andrei, Livia Caser, Giuseppina Gittardi, Elisa Carla Polo, Silvia Trampus, coadiuvate durante gli esami finali dalle insegnanti Pia Abram, Laura Jankowiks, Armida Susa e dalla signora Marisa Ressani.

Ecco i risultati conseguiti nei quattro corsi:

Primo corso (teorico) 29/30: Silla, Tessaris; 28/30: Carneci, Tomizza; 27/30: D'Agostini, Gardossi, Nisi, Santoni, Scarbola, Svara, Urizio; 26/30: Burla, Cobani, Comelli, Vidoni, Weber, Zennaro; 25/30: Ditallevi, Bernardon, Noli, Quadri; 24/30: Antoni, Coslovich, Ferluga, Narder, Simeoni, Valentinuz, Vogrig, Gustin; 23/30: Cartago, Consoli, Coraggio, Dudine, Padovan, Nuvoloni, Romich, Zorzut; 22/30: Coronica, Sirotich, Zanovello P.; 21/30: Bradaschia, Geremia, Siri, Ursini, Visconti, Zucca; 20/30: Cavo, Caracciolo, Benedetti, Galletta, Lodi, Marocco, Saliva, Uxa, Zanovello F.; 19/30: Bassanese, Brachini, Casaletti, D'Ambrosi, De Feo, Diomei, Galicrisio, Greco, Frotti, Rigano, Tomasulo, Vattovaz e Zoch; 18/30: Stefancich.

Secondo corso (teorico) 30/30 e lode: Bullo, Dimasi; 29/30: Pera, Pototschnig, Tessaris; 28/30: Chermaz, Chersicla; 27/30: Cum, Sandrin; 26/30: Ceccolini, Coslovich, Da Ros, Ferfoglia, Forrow, Novello, Vagliani, Zerial; 25/30: Fabris, Nisi, Valentinuz, Vascotto, Zorzetto; 24/30: Crnigoi, Cobani, Furfaro, Schergna; 23/30: Biecar G., Bonnes, Cehic, Cicovin; 22/30: Fabbro, Prezzi; 21/30: Biagi, D'Agostini, Nicoli; 20/30: Borsi, Dari, Perossa; 19/30: Bernardon, Biecar D., Cravagna, Degrassi, Fabretto, Zonta; 18/30: Zubalic.

Terzo corso (pratico), velocità di 70 parole al minuto e lode: Pozzetti; 65 parole Bonifacio, Kodarin, Rinaldi, Vollari; 60 parole Dalla Riva, Dimasi, Smillovich, Zorzetto; 55 parole Artelli, Ladovac, Miot, Orsini, Pecarz, Pregarz, Sciucca.

Quarto corso di perfezionamento): velocità di 90 parole al minuto Lin G., Lin M; 85 parole Forza, Masè, Medizza, Muha, Pauluzzi; 80 parole Chersicla, Cossaro, Tordi; 75 parole Bordin, Bottaro, Grasso, Pinna e Zuanelli.

Partecipate al concorso fotografico del Piccolo

Il regolamento sarà pubblicato nell'edizione di domani

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ketty Leva nel primo anniv. da Ferruccio e Igea 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Carlo Premolin nel 10.o anniv. (11-8) dalla moglie Lidia e dal cognato Bruno 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Elda Piraino nel 12.o anniv. dal marito, figlie e generi 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Fabio Pacherini nel 22.o anniv. dalla mamma 50.000 pro Assoc. Cai XXX Ottobre (Fondo rifugio Flaiban Pacherini).

In memoria di Laurisa Brunetti nata Bologna nel 13.o anniv. (11-8) dai genitori 20.000, da Renato, Fabrizio Serenella 20.000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti (liceo F. Petrarca).

In memoria di Bruno Remonti per l'80.o compleanno (6-8) dalla famiglia Zini 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Iole Buttiro dalla nipote Elvy 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dai nipoti Elvy e Moise 10.000 pro Comunità Israelitica.

In memoria di Elsa Cavalieri da Iole Zolla 10.000 pro Unione it. distrofia muscolare; da Nerina Degiovanni 5000 pro Croce rossa; da Sergio e Franca Cavalieri 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla famiglia Carbone 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ettorina Svigelj dai nipoti Daniele e Gianfranco 5000 pro Missione triestina nel kenia; da Svigelj-Terzoli 10.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Ernesto Katler da Amelia e Gigliola Arich 10.000 pro Associazione «Pro Senectute».

In memoria di Francesco Mogorovic dalla famiglia Leibert 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfonso Furlani dall'Ufficio tecnico erariale di Trieste 55.000 pro Ospedale Maggiore (Centro immunotrasfusione).

In memoria di Nella Feluga da Elvira Mannetti 3000 pro Croce rossa italiana (Pronto soccorso).

In memoria di Anna Budicin ved. Bendoricchio dalla fam. Dumini 10 mila, dal personale della «Parigina» 8000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Severino Severi da Elisabetta e Marino Colizza 15.000, dall'ovv. Antonio Di Giacomo 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dalla fam. Camber 10.000 pro borsa di studio Ana (avv. Riccardo Camber).

In memoria del dott. Camillo Segata da Laura de Mayer Saldinari 20.000, da Jole Petronio 10.000, da Marino e Clio Tarabochia 10.000, da Maria e Alberto Volsi 20.000, da Lelia e Bruno Cordovado 10.000, da Egone e Bianca Enenkel 10.000, da Enzo e Gina Allegranti 10.000, da Elvezia Nadig 10.000, da Ileana e Ermanno Del Ben 10.000, da Alice e Silvio Antonini 10.000 pro Unitalsi; da Giuseppe e Alda Vidi 10.000, da Bruno e Margherita Rosati 10.000 pro Serra Club; dal dott. Michele Schubert 15.000 pro Istituto statale d'arte Nordio (premio Neera Schubert); da Mariangela e Bruno Mezzari 20.000 pro Associazione medica triestina (borsa di studio prof. A. Mezzari); da Rodolfo ed Ada Carlini 5000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Augusta ed Urbano Cova 10.000 pro Istituto teresiano Casa di Nazareth; da Bice ed Ettore Catolla 20 mila pro Cassa di previdenza medica ammalati; da Beatrice Focardi 10.000, da Bruna Santonastaso 10.000, da Gianni e Gianna Carnevale Schianca 50.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile).

In memoria di Rina Finzi da Lylia e Roberto Hausbrandt 50.000 pro Cri (Pronto soccorso); da Fabio e Edith Lorenzini 25.000, da Francesco Perla 5000 pro Cri; da Mariangela e Bruno Mezzari 20.000 pro Associazione medica triestina (borsa di studio prof. A. Mezzari).

In memoria di Vittoria Pauluzzi dai cugini De Cleva, Neri e Zelco 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Tempio dell'Esule (S. Gerolamo), 10 mila pro Unione degli Istriani; 10.000 pro Domus Lucis e 15.000 pro Centro tumori; da Nora Calligaris 5000 pro Anffas; da Irma Lauri 50.000 pro Domus Lucis e 50.000 pro Centro cardiovascolare (Ospedale Maggiore); da Nella, Elda e Alma Ponzani 20.000 pro Centro cardiovascolare (Ospedale Maggiore); dalla famiglia Zotti 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer; da Rita Gerolini 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Enzo Rufolo dalla famiglia Fontanot-Silvestri 16.888 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (rep. di neonatologia).

In memoria di Francesco Spadaro dalle famiglie: Spadaro Romano Rotter Bullo Ardemia Spadaro Bruno Cantoni e Giurgevich 70.000 pro Assistenza italiana spastici.

In memoria del dott. Ugo Grubissi dalla moglie Antonietta e dalle figlie 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del cap. Alberto Favretto da Anastasio Favretto 5000 pro Centro tumori (prof. Lovenati).

In memoria di Adriano Rosada da Silvana Bassi Rosada e Silvano Bassi 30.000 pro sezione nautica della società Ginnastica Triestina (Mo.o Istria).

In memoria di Giulia Verazzi da Carmela Giani 2000, da Virginia Gregorutti 3000, da Luigia Scarabelli 5000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore - prof. Camerini).

In memoria di Anita Lonza dalla sorella Antonietta e dai nipoti 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Marisa da Meri 15 mila pro rifugio animali Astad.

In memoria di Virginia Montonesi da Maria e Luciano Turinetti di Priero 10.000, da Giuseppina, Norma e Claudio Mattossovich 30.000, da Giuseppe Mattossovich 10.000 pro Centro tumori; dalle fam. Tiziano Leone 15.000, dalla fam. Giuliano Tagliaferro 15.000, dalla famiglia Walter Bassani 15.000, da Antonia Stefani 15.000 pro Associazione bambini spastici.

In memoria di Francesco Fenga da Bianca e Nivia Bernobini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lorenzo Fornasari dalla famiglia 30.000 pro liceo Dante Alighieri (premio di studio prof. Fornasari).

In memoria di Gemma Lussi da Anita Daltini 5000 pro orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giordano Raccanelli da Anna Graton 3000 pro Centro tumori; da R. e E. Siro 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Nella Ricci ved. Ferluga da Sergio e Silvia Vlezzoli 10.000 pro Uildm.

In memoria di Wassilly Ericani dalla fam. Camber 10.000 pro borsa di studio Ana (avvocato Riccardo Camber).

In memoria di Bruno Candotti dalla famiglia Mari 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

Dagli amici delle Assicurazioni 30 mila pro Aias (spastici).

In memoria della dott.ssa Tiziana Weiss da Aurelia Zorini in Bernobini 10.000 pro parrocchia S. Maria Maggiore.

In memoria di Fulvio Vidali da Stellio e Sergio 20.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggipre - dott. Camerini).

In memoria del dott. Giampaolo D'Aprile da Mario Fontanini 20.000 pro Alberti in Israele (Comunità Israelitica).

Da N. N. 10.000 pro Centro tumori.

INDAGINI SULL'INQUINAMENTO DEL CANALE DI ZAULE

Acque rosse e pesci morti





Si è conclusa con un rapporto alla Procura della Repubblica contro ignoti l'indagine avviata dalla Capitaneria di porto in seguito ad un episodio di inquinamento che ha colpito la nostra città. Martedì scorso infatti, le acque del canale navigabile di Zaule (foto in alto) hanno assunto una violenta colorazione rosso-mattone: testimoni del luogo sostengono di aver visto anche parecchi pesci morti galleggiare nell'acqua dall'insolito colore.

Per il momento non si conoscono le cause dell'inquinamento: nel canale navigabile sfocia un ruscello (foto sotto) che attraversa la zona industriale: alla capitaneria non si scarta l'ipotesi che i forti acquazzoni di martedì abbiano fatto traboccare qualche scarico che riversandosi nel canale tramite il ruscello abbia prodotto l'inquinamento. Per stabilire con certezza cosa è veramente accaduto si dovrà comunque attendere il risultato delle analisi chimiche che la capitaneria ha disposto di eseguire.

I vigili urbani di Muggia non escludono una causa, che se dovesse risultare per vera, ridimensionerebbe l'episodio: negli anni scorsi alla foce del rio Ospo le acque marine si colorarono di rosso, in seguito alla putrefazione delle radici di alcune piante palustri, di cui tutta la zona abbonda. Se però la tesi della causa naturale fosse vera, non si spiegherebbe la moria di pesci. (Italfoto)

CERIMONIE NELLE CASERME DI VIA ROSSETTI, OPICINA E BANNE

Cambiati i comandanti di tre unità militari





Un momento dei tre passaggi di consegne al vertice di altrettante unità dislocate nel territorio di Trieste. In alto, la cerimonia alla «Brunner» di Opicina: a sinistra il nuovo comandante, ten. col. Pietro Serifio con accanto quello uscente, Vaccari; al centro, il nuovo comandante del primo battaglione «San Giusto» mentre saluta con la sciabola davanti alle truppe schierate nella piazza d'armi della caserma di via Rossetti; in basso la cerimonia nella caserma «Monte Cimone» di Banne: al centro, davanti al leggio, il nuovo comandante, ten. col. Francesco Vannucchi con, alla sua destra, il ten. col. Ermidio Pieressa, che lascia il comando dell'ottavo gruppo artiglieria semovente «Pasubio» (Italfoto)

Tre cambi della guardia al comando di altrettante unità militari si sono svolti ieri mattina a Trieste. Alla caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, nel corso di una semplice e austera cerimonia, il ten. col. Carlo Mazzaccara ha ceduto il comando del primo battaglione fanteria motorizzato «San Giusto» al ten. col. Giuseppe Cestari. In una splendida cornice di cielo terso, alla presenza del comandante le truppe di Trieste, gen. Antonio Reale, il passaggio di consegne è avvenuto davanti al reparto schierato in armi, mentre sventolava la bandiera di guerra del battaglione. Al nuovo incarico il ten. col. Cestari è pervenuto in seguito a una brillante carriera, le cui tappe più significative sono la Scuola di fanteria, il reggimento lagunare «Serenissima», il battaglione «San Marco», il 183.o reggimento «Nembo», il comando divisione «Folgore» e la brigata meccanizzata «Gorizia». Il comandante uscente, ten. col. Mazzaccara, invece, sarà ora impegnato presso lo stato maggiore a Roma, dove lo seguirà la consorte triestina, signora Jole. Nel suo discorso di commiato, Mazzaccara ha ricordato i momenti salienti della sua attività a Trieste ed ha augurato buon lavoro al suo successore. Quest'ultimo è giunto al suo ultimo, importante traguardo in età ancor giovane: Cestari non ha infatti ancora compiuto 49 anni. La sua preparazione professionale e l'esperienza acquisita nei reparti in cui ha prestato finora servizio, lo fanno tuttavia unanimemente ritenere l'uomo ideale per la guida di un glorioso battaglione come il primo «San Giusto».

Passaggio di consegne anche alla caserma «Brunner» di Opicina tra il vecchio e il nuovo comandante del gruppo squadroni meccanizzato «Piemonte cavalleria». Al ten. col. Pasquale Vaccari è succeduto il ten. col. Pietro Serifio, proveniente dallo stato maggiore e titolato della scuola di guerra. Il ten. col. Vaccari ha assunto un nuovo incarico presso il comando della brigata corrazzata «Vittorio Veneto».

La cerimonia, breve e solenne, è avvenuta alla presenza degli squadroni del gruppo schierati con lo stendardo decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo. Dopo la resa degli onori al comandante della brigata, gen. Olindo de Sarno, il comandante Vaccari, chiamato a sé lo stendardo, ha rivolto l'ultimo indirizzo di saluto ai suoi uomini. Sottolineato l'onore di avere comandato per 24 mesi l'antichissima unità che vanta quasi tre secoli di vita, il ten. col. Vaccari ha additato ai suoi cavalieri, ancora una volta, l'esempio dato dai Caduti del reggimento. Ha avuto generose espressioni verso Trieste, che da ventidue anni ospita il «Piemonte», definendola «la nobile città cui deve andare tutta la nostra riconoscenza».

Alla caserma «Monte Cimone» di Banne si è svolta infine la cerimonia del «cambio della guardia» tra il comandante uscente, ten. col. Ermido Pieressa e quello nuovo, ten. col. Francesco Vannucchi. Nato a Messina, Vannucchi si è laureato in scienze politiche. Proviene dallo Sme, 6.o reparto programmazione finanziaria e bilancio. Ha frequentato l'accademia militare di Modena, la scuola d'applicazione d'arma di Torino, il corso superiore di stato maggiore e l'istituto stati maggiori interforze. Il ten. col. Pieressa ricoprirà invece un importante incarico allo stato maggiore della difesa, presso l'ufficio del segretario generale.

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

ATTIVITÀ ININTERROTTA ANCHE IN AGOSTO

La Giunta regionale per le zone del Friuli

La Giunta regionale continua anche in questo periodo di agosto la sua piena attività per non provocare dannose stasi amministrative in un periodo particolarmente delicato per il processo di ripresa e di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. Naturalmente, per ovvii motivi di opportunità politica e di dovuto rispetto nei confronti del neoeletto Consiglio regionale, i lavori dell'esecutivo sono sostanzialmente limitati, come prescritto dallo statuto, alla cura degli atti amministrativi connessi alla normale attività amministrativa della Regione e quelli più urgenti.

Vi è però un settore di intervento che fa eccezione e che la Giunta regionale segue in tutta la sua ampiezza: si tratta di quello riguardante la rinascita delle zone terremotate del Friuli per il quale prima della scadenza della terza legislatura erano state affrontate le relative leggi. Anche per questa ragione, nonché per gli adempimenti derivanti dai rapporti con le autorità di governo e con la commissione interregionale, la Giunta continuerà a riunirsi ogni settimana.

E' stato lo stesso presidente della Giunta, Comelli, nel corso della consueta riunione settimanale dell'esecutivo, a sottolineare ancora una volta l'assoluta necessità che l'azione della Regione a favore delle zone terremotate non subisca alcun rallentamento in questo periodo di transizione fra la terza e la quarta legislatura. Bisogna soprattutto — ha ribadito il presidente Comelli — che vengano costantemente sostenuti e moltiplicati al massimo gli interventi in base alle leggi regionali per la ricostruzione del patrimonio edilizio e delle strutture pubbliche e per la ripresa dei settori produttivi nelle zone terremotate. Spetta quindi alla Giunta regionale — ha soggiunto — operare con efficacia e con la massima sollecitudine consentita a sostegno delle amministrazioni comunali che a ritmo sempre più sostenuto stanno presentando alla Regione i progetti per la ricostruzione edilizia. L'amministrazione regionale deve in particolare assicurare il flusso di finanziamenti per la realizzazione dei progetti predisposti dai comuni interessati in base alle due fondamentali leggi regionali (la n. 30 e la n. 63) e seguire nel contempo l'esame delle varianti di ricognizione degli strumenti urbanistici dei comuni terremotati. Ed è quanto — ha precisato il presidente — l'amministrazione regionale sta facendo, accelerando per quanto possibile i tempi tecnici, grazie all'attività della segreteria straordinaria per la ricostruzione che sta continuando il suo lavoro con grande impegno e senza soste. Va, inoltre, sottolineata l'importanza della ripresa dei lavori della commissione speciale del Consiglio regionale per i problemi delle zone terremotate, che si è già riunita dopo il suo insediamento e ha già ripreso l'esame dei problemi di sua competenza.

Il presidente della Giunta regionale, Comelli ha espresso l'auspicio che la situazione politica attuale, conseguente al rinnovo del Consiglio regionale, possa avere al più presto uno sbocco positivo con la costituzione della nuova Giunta che, investita di pieni poteri, sia in grado di operare — unitamente al Consiglio regionale — con quella efficienza e vastità di interventi che la ricostruzione del Friuli e il rilancio del processo di sviluppo sociale ed economico dell'intera regione richiedono.

Morta la donna ferita a Pese

L'incidente stradale avvenuto domenica mattina sulla statale che conduce al valico internazionale di Pese, ha avuto purtroppo conseguenze mortali per uno dei sei feriti. E' deceduta infatti al centro di rianimazione dell'Ospedale maggiore la casalinga Giannina Freschi Giorgetti, di 57 anni, già abitante in via Cologna 47, che si trovava a bordo della «124» speronata dalla «Lancia Beta» proveniente da Basovizza e diretta a Pese.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc «San Catello» (It); mn «Elafina» (Gr); mn «L. F. Marsili» (It); mn «Ca' Negra» (It); mn «Corr. dell'Ovest» (It).

PARTENZE: mc «Zoe» (Li); mc «Belice» (It); mc «Monte Maiella» (It); mc «San Catello» (It); mn «Katy Danielsen» (De); mn «Isarco» (It); mn «Omis» (Ys); mn «Elafina» (Gr); mc «Haiki» (Gr).

Cronache degli spettacoli

Un concorso a Servola per teatro dialettale

La Pro Loco Servola indice un bando di concorso per una commedia in dialetto triestino partecipante alla «Pancogola d'argento per la prosa».

Il concorso è organizzato in collaborazione con le compagnie teatrali «ex allievi Toti», «Piccolo teatro della prosa», «La Barcaccia», «Regionale d'arte drammatica» e «Gruppo folcloristico Refolo» ed ha lo scopo di stimolare la produzione di testi dialettali che possono essere teatralmente e culturalmente validi.

I lavori presentati, in triplice copia, dovranno essere scritti in dialetto e in forma tale da consentire l'allestimento di uno spettacolo di normale durata. Non saranno ammessi i lavori già rappresentati. La commissione esaminatrice risulta così composta: Stelio Rosolini presidente, Ugo Amodeo, Bruno Cappelletti, Fulvia Costantinides, Dante Fabris, Giorgio Hirsch, Gea Nesbeda, Ruggero Paghi e Pio Toffoletto.

Il lavoro cui sarà assegnato il primo premio sarà rappresentato da una delle compagnie che collaborano al concorso, mentre le altre quattro si riservano il diritto di rappresentare i testi che riterranno più consoni ai loro mezzi. Le rappresentazioni saranno date, grazie all'interessamento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, probabilmente il prossimo mese di giugno, al castello di San Giusto, nel piazzale delle Milizie.

I dattiloscritti, dovranno pervenire entro il 30 novembre 1978, alla Pro Loco Servola, via di Servola 110 (c/o caffè de Marchi), contrassegnati da un motto ripetuto all'esterno di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo del concorrente e accompagnati da una dichiarazione specificante che il lavoro è inedito.

Poesia dialettale in piazza a Muggia

(F.M.) Questa sera, alle 21, in piazza Marconi a Muggia appuntamento conclusivo dell'Agosto muggesano con la lettura e la premiazione delle prime venti elaborazioni liriche della quarta edizione del concorso «Poesie in piazza». L'iniziativa, ha raccolto oltre duecento adesioni di elaborati provenienti da ogni parte della penisola e anche dall'estero con un totale di circa settanta autori.

Un successo meritato per questa manifestazione che, nei suoi intendimenti e nelle sue finalità, si prefigge lo scopo di divulgare la poesia dialettale come fatto d'arte e quindi degna di particolare attenzione. Erano stati ammessi al concorso componimenti di tutti i dialetti delle Tre Venezie e dell'Istria, nonché nelle lingue friulana e ladina.

La giuria preposta al vaglio di tali componimenti poetici ha riconosciuto il notevole livello tecnico-artistico dei lavori e ha deliberato la scelta dei venti elaborati che stasera verranno letti e premiati in piazza Marconi. Molto originale sarà poi la clàssifica definitiva che verrà «ufficializzata» da quindici spettatori sorteggiati fra i primi novanta intervenuti alla serata e con il compito di stilare una graduatoria definitiva sino al quinto posto — primo «gruppo di valori» — mentre un'altra fascia, il «secondo gruppo di valori», avrà la sua graduatoria definitiva secondo i giudizi già espressi dalla stessa giuria preposta al vaglio di tutti i lavori in gara. Tale commissione giudicante era composta da Massimo Capuzzo, Manlio Cortellazzo, Giuseppe Cuscito, Marcello Fraulini, Elvio Guagnini, Edoardo Guglia, Bruno Maier, Luciano Morandini, Fabio Opara ed Edda Serra. Alla attesa serata interverrà poi quale ospite d'onore il prof. Domenico Cadoresi, illustre esponente del mondo della cultura, oltre ad altre importanti personalità della vita culturale, artistica e pubblica.

Repliche di «Susanna»

«La casta Susanna» inizia con lo spettacolo di stasera la sua «tre giorni» che la porterà al traguardo finale di domenica quando calerà definitivamente il sipario sul IX Festival al Politeama Rossetti.

«La casta Susanna» ha avuto fra i vasti meriti quello di portare a conoscenza del pubblico triestino il filone berlinese della piccola lirica e un compositore brillante quale Jean Gilbert. La replica di stasera alle ore 21 avrà quali protagonisti gli stessi applauditi alle precedenti rappresentazioni: Elena Zilio, Aurora Banfi, Evelina Sironi, Maria Loredan, Gianna Jenco, Maurizio Frusoni, Lino Savorani, Riccardo Peroni, Luigi Palchetti, Claudio Giombi, Lino Robi, Gianfranco Saletta, Dario Zerial.

«Città vecchia nei miei ricordi»

Il comitato per la rivalutazione dei rioni «Cittavecchiaviva», in occasione delle manifestazioni che avranno luogo dal 3 al 24 settembre in Città vecchia indice un concorso di poesia dialettale dal tema «Citavecia nei mii ricordi». Gli elaborati, in una unica coppia, sottoscritti da un motto che deve essere riportato su di una busta chiusa contenente il nome cognome e indirizzo del partecipante, dovranno pervenire nella sede del comitato, «Cittavecchiaviva» in via Diaz 7, tel. 62481-2, tramite posta, entro e non oltre il giorno 10 settembre: farà fede la data del timbro postale. I lavori saranno esaminati da un'apposita commissione formata da Fulvia Costantinides, Bruno Mayer, Stelio Rosolini, Gea Nesbeda e Giorgio Hirsch e quelli ritenuti migliori saranno letti dagli attori di due compagnie dialettali triestine nella giornata di chiusura di domenica 24 settembre in piazzetta Barbacan.

Successo a S. Giusto del balletto «Giselle»

Vivo successo ha ottenuto al cortile delle Milizie del castello di San Giusto la prima rappresentazione di «Giselle», balletto romantico in due atti a cura della Nuova compagnia di danza di Roma. Molto ammirati nei ruoli principali Susanna Proia e Tuccio Rigano. Daremo la recensione dello spettacolo in una nostra prossima edizione.

Muggia: accordo per l'asilo ex Onmi

Le segreterie provinciali Fidep-Cgil, Fidel-Cisl e Uildep-Uil, rendono noto che è stato raggiunto con il Comune di Muggia l'accordo definitivo riguardante l'inquadramento dei lavoratori ex Onmi dell'asilo nido. Tale accordo comprende: l'inquadramento nei ruoli comunali dal 1.o gennaio 1976; orario di lavoro di 36 ore settimanali dalla stessa data; completo riconoscimento quali prestazioni straordinarie della differenza di orario (36-40 ore settimanali) dal 1.o gennaio 1976; pagamento entro il prossimo settembre delle somme a conguaglio per le prestazioni effettuate in eccedenza alle 40 ore settimanali; pagamento, a titolo di acconto, dello straordinario per il 1976 nel limite di 150 ore; definizione, entro settembre, delle modalità di liquidazione o recupero delle rimanenti prestazioni straordinarie.

Agosto in città

OGGI

Al Politeama Rossetti, alle 21, «La casta Susanna»;

al Castello di San Giusto, alle 21.30, replica del balletto «Giselle»;

a Muggia, alle 21 in piazza Marconi, esibizione dei concorrenti al quarto concorso di poesia dialettale;

a Miramare, «Luci e suoni» alle 21 in edizione slovena e alle 22,15 in lingua italiana (alle 19.50 e alle 21.20 partenze della motobarca dalla radice del molo Audace).

DOMANI

Al Politeama Rossetti, alle 21, «La casta Susanna»;

a Muggia, apertura del torneo internazionale di basket femminile;

a Miramare, «Luci e suoni» alle 21 in edizione italiana e alle 22,15 in lingua tedesca.

* * *

Le mostre. Fra le rassegne promosse dagli enti pubblici:

— al Castello di San Giusto, Mostra dei tesori d'arte delle Comunità religiose triestine (orario dalle 10 alle 19);

— al Bastione fiorito del Castello di San Giusto, Mostra «Trieste e un sorriso» (la storia della città attraverso le vignette della «Cittadella»), con orario 9-13 e 16-19;

— a Palazzo Costanzi, Mostra retrospettiva del pittore triestino Vito Timmel (orario 10-13 e 17-20);

— al Museo Sartorio, Mostra delle pitture su tavola dei Civici Musei (orario 10-13 e 17-20);

— a Sistiana, nella sede dell'Azienda di soggiorno della Riviera, Mostra dell'artigianato regionale (orario 8.30-12.30 e 16-19).

BILANCIO DELLE PROVE FINALI DI ESAME DEL «TARTINI»

Saggi-concerto del Conservatorio all'Istituto germanico di cultura

E' consuetudine alla fine di ogni anno scolastico tracciare un consuntivo dei saggi di studio finali del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». Costituiscono la vetrina aperta alla cittadinanza in cui vengono esposti i musicisti di domani, spesso sono il rendiconto di un intero anno scolastico. Il conservatorio «Tartini» ha da quest'anno riconquistato l'agibilità della propria aula magna, rimasta danneggiata in conseguenza delle scosse telluriche due anni or sono, e riadattata alla meno peggio per consentire quell'indispensabile funzionalità all'unico ambiente di una certa capienza a palazzo Rittmeyer. Per la riapertura dell'aula magna la direzione del «Tartini» ha promosso un concerto sostenuto da due più che promettenti allievi dell'istituto, il pianista Fabio Nider ed il clarinettista Giampaolo Vatta, vincitori delle borse di studio intitolate agli allievi scomparsi nel tragico incidente della Costiera, Donatella Guina e Fabio Riosa. Ed è stata una manifestazione significativa e toccante nella sua semplicità.

Nonostante la disponibilità dell'aula magna, il «Tartini» ha indetto quest'anno alcuni saggi esterni usufruendo della cortese ospitalità dell'Istituto germanico di cultura. In questa sede si sono svolti i cosiddetti «saggi-concerto», sette manifestazioni in tutto che, nelle intenzioni del nuovo direttore, maestro Gigante, volevano essere qualcosa di più di un saggio e meno di un concerto. Rappresentano il grado intermedio fra tre livelli di manifestazioni che il direttore si propone di realizzare: si collocano fra i saggi interni, riservati all'ascolto degli insegnanti e dei condiscepoli, ed i concerti veri e propri che si inseriranno nella vita musicale della città e, in un domani, della Regione.

In questa prospettiva vanno collocati gli sforzi perseguiti dalla direzione per potenziare le esercitazioni orchestrali e le classi di musica da camera. E' stata quest'ultima ad aprire i «saggi-concerto» al Goethe-Institut e si sono esibiti Margherita Canale, Giulio Chiandetti, Francesca Agostini, Fabio Sambo, Alekšej Kalc, Aldo Leonardi, Elia Vigolo, Dario Czervenka, Patrizia Tassini, Andrea Sfetez e Giorgia Pellarin. L'orchestra d'archi del Conservatorio diretta da Aldo Belli è stata protagonista della seconda serata con i solisti Massimo Belli, Demetrio Rabbito, Ennio Francescato, Adelina Masucci, Carlo Grandi, Fabio Cascioli ed Elia Vigolo. La stessa orchestra, ma con altri solisti fra cui Giulia Fonzari, Enzo Scodellaro e Paola Fasola, ha dato vita alla quarta manifestazione, mentre nella terza sono state apprezzate musiche da camera eseguite da Fabio Nieder, Bianca Mestroni, Maria Nice Constantino, Fabio Sambo, Paolo Zizich, Andrea Sfetez e Giorgio Ciacchi.

Un'altra serata cameristica ha avuto quali protagonisti Elisabetta Richter, Alessandro Pinzani, Anna Zucconi, Velemir Dugina, Luisa Smrekar, Stefano Crise, Fabio Nieder, Giampaolo Vatta ed Ennio Francescato. Una serata era stata riservata al corso di storia della musica, un apprezzabile ed interessante esperimento tendente a far risultare piacevole con inserti filmati e musiche registrate una lunga dissertazione sul capitolo dei Trovatori e Menestrelli. Ancora l'Orchestra da camera sul podio dell'Istituto germanico in un programma non soltanto barocco e con solisti quali Bianca Mestroni, Giampaolo Vatta, Giorgio Ciacchi, Giorgio Ruzzier, Mauro Cheber, Mauro Maur, Paolo Zizich, Cristiano Velicogna, Aldo Leonardi, Andrea Sfetez, Stelio Ritossa, Massimo Belli, Dario Czervenka, Elia Vigolo, Carlo Grandi ed Ennio Francescato.

Se gli allievi fin qui citati hanno ben meritato l'applauso fitto della capiente sala di via del Coroneo, anche fra quelli presentatisi nell'Aula Magna dell'Istituto vanno registrate alcune liete sorprese, soprattutto fra i giovanissimi iscritti alla Scuola Media annessa al Tartini. Ecco il consistente elenco: Bianca Mestroni, Fabio Gorani, Regula Halter, Mario Drioli, Iris Zocchelli, Dario Pibrovec, Adriano Nardini, Cristina Della Pietra, Enzo Scodellaro, Ennio Francescato, Sergio Zolli, Paola Galeotti, Cristina Lubini, Donatella Morandini, Alberto Godas, Orietta Malusà, Alessandro Merluzzi, Massimo Belli, Patrizia Punis, Alberto Godas, Alessandro Vigolo, Fabrizio Vatta, Paola Sodomaco, Aldo Leonardi, Elena Magnaldi, Dario Czervenka, Federica Guina, Barbara Falman, Domenico Rossi, Doriano Canalaz, Fabio Cascioli, Nikola Jerdrlinic, Emanuele Laterza, Giancarlo Benetti, Daniela Petracco, Demetrio Rabbito.

Romolo Gessi, Margherita Canale, Giorgio Ruzzier, Emilio Mettrich, Corrado Maurel, Mario Cogno, Giorgia Pellarin, Fabiana Trani, Serena Argentin, Maria Grazia Pistan, Patrizia Tassini, Luisa Rizzo, Carlo Grandi, Silvio Sirsen, Dario Regattin, Jagoda Kjuder, Marina Pecchiar, Franco Policardi, Cristiano Velicogna, Alessandro Bencina, Bianca Mestroni, Fabio Gorani, Cristina Benelli, Rossella Zol, Antonella Valenti, Elisabetta Mascarin, Antonella Furian, Cristina D'Agostinis, Marina Pecchiar, Reana De Luca, Valentina Agostini, Angela Baruffo, Mara Radovic, Elisabetta Richter, Vera Purini, Luisa Scattareggia, Dino Di Pirro, Paolo Masci, Cristiana Aiza, Francesco Fusaroli, Piergiorgio Menia, Rosanna Posarelli, Alessandro Prodan, Fabrizio Menin, Alessandra Czervenka, Stefano Crise, Riccardo Radivo, Irene Pecile, Erica Villi, Maria Nice Costantino, Luisa Brazzoni, Elisabetta Ojivo, Giovanna Famulari, Decio Romanò, Andrea Canale, Federica Repini, Marianna Alunni, Sergio D'Amato, Francesco Della Casa.

Alessandra Chiurco, Federica Doria, Lucia Smrekar, Diana Poljanic, Andrea Lugnani, Fabiana Licciardi, Paola Bolis, Lucia Pelagatti, Roberto Cociancich, Cristina ed Elena Sollazzi, Roberto Fabris, Elisabetta Buttiglione, Elvi Semeraro, Claudio Colautti, Andrea Cucich, Paola Furfaro, Andrea Pistan, Cristina Rolli, Barbara Termini, Arianna Miccoli, Elena De Vecchi, Elisabetta Fontanot, Paola Fasola, Francesca Busolini, Elisabetta Mozzi, Michaela Di Lorenzo, Giorgio Favretto, Daniela Hlacia, Manuela Bubnic, Giovanni Dequal, Andrea Mazzarotto, Alessandra Segato, Ruggero Seriani, Emilia Mezzetti. Fra gli allievi pianisti che hanno spesso prestato opera di collaborazione vanno citati Angela Baruffo, Adelina Masucci, Luisa Rizzo, Piergiorgio Menia, Maria Nice Costantino, Alessandra Czrvenka ed Elisabetta Richter.



L'orchestra del Conservatorio «Tartini» diretta dal maestro Aldo Belli, protagonista di alcune fra le più riuscite serate al Goethe Institut

UN COMUNICATO CONGIUNTO DEI PARTECIPANTI

Un incontro alla Regione per dipendenti autolinee

Nuovo incontro alla Regione sul problema dell'applicazione del contratto dei dipendenti delle autolinee. Questa volta si sono trovati di fronte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dell'Anac e dei gruppi consiliari per ribadire, unanimemente, la volontà di contribuire alla definitiva soluzione della vertenza. La delegazione è stata ricevuta anche dal Presidente dell'Assemblea Pittoni.

La vicenda è ormai nota: sindacati e Governo stipulano un contratto di lavoro che prevede anche la costituzione di un fondo nazionale trasporti che dovrebbe integrare, con appositi contributi, gli aumenti salariali. La Regione, approva un disegno di legge che anticipa i finanziamenti necessari, riservandosi di reintegrare le sue finanze con gli stanziamenti del fondo. Gli organi nazionali respingono per due volte il provvedimento (impugnandolo anche di fronte alla Corte Costituzionale) affermando che manca la copertura finanziaria in quanto non è stato costituito il fondo nazionale.

A questo punto l'unica soluzione è che la Regione si accolli in pieno gli oneri, iscrivendoli a bilancio. Intanto l'Anac regionale ha deciso per venire incontro alle richieste dei lavoratori di aumentare, fino a novembre i salari di 15 mila lire.

Al termine della riunione i partecipanti hanno approvato il seguente comunicato congiunto:

«Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali e dell'Anac hanno esposto la precaria situazione derivante dalla mancata approvazione da parte del Governo della legge regionale n. 424 concernente l'applicazione integrale anche nel Friuli-Venezia Giulia della nuova normativa contrattuale e salariale per i lavoratori delle autolinee.

«E' stata da tutti ribadita la necessità di pervenire rapidamente al superamento della grave situazione mediante la adozione di un nuovo provvedimento legislativo che confermando i contenuti del disegno di legge già approvato e rinviato dal Governo, superi l'obiezione relativa al finanziamento che ne ha impedito l'approvazione definitiva.

«I rappresentanti dei gruppi consiliari hanno concordemente assunto l'impegno a operare affinché tale provvedimento legislativo sia affrontato dal Consiglio con urgenza e con carattere di priorità in modo che col nuovo testo si possa pervenire alla soluzione del problema.

«I capigruppo ed i rappresentanti delle OO.SS. e dell'Anac hanno concordato sulla necessità di un impegno comune, ognuno nello svolgimento del proprio ruolo, per l'attuazione effettiva da parte del Governo e del Parlamento degli adempimenti derivanti dall'accordo Sindacati - Governo per la costituzione del Fondo nazionale dei trasporti, al fine di dare soluzione ad un problema che interessa i lavoratori.

ABBONAMENTI BUS

Tesserini validi solo se completi

In una nota diffusa dalla direzione dell'Azienda consorziale trasporti si richiama l'attenzione sul fatto che nel corso di numerosi controlli effettuati ultimamente sugli autobus è risultato che molti tesserini di abbonamento mensile non risultano completati con cura in tutte le loro parti. Al fine di evitare contestazioni e relative multe sempre spiacevoli, l'Act ricorda che l'utente deve indicare a penna, negli appositi spazi, il proprio nome, cognome e il mese di utilizzo e, se si tratta di tesserini per una linea, il numero della linea e tratta.

L'Azienda ricorda altresì che sta procedendo gradualmente all'estensione della prevendita integrale e che pertanto sulle vetture munite dell'apposito contrassegno giallo non si può salire se non muniti di biglietto o abbonamento.

PARTE QUESTA SERA LA PORTAEREI USA

Good-bye, Kennedy!

Si concluderà questa sera la visita della portaerei U.S.S. «John F. Kennedy» CV-67 alla nostra città. Arrivata in rada domenica mattina, la portaerei è diventata subito un richiamo turistico. Centinaia di persone, in tutte le ore del giorno, si sono assiepate lungo le Rive per osservare almeno da lontano il gigante di 83 mila tonnellate.

Purtroppo è mancato il tradizionale «pellegrinaggio» che accompagna il soggiorno di ogni nave da guerra nella nostra città: motivi tecnici hanno fatto prendere al contrammiraglio Schoultz la decisione di non consentire le visite in massa. Solo pochi i fortunati: i ragazzi e le ragazze triestini che hanno stretto subito amicizia con i marinai statunitensi.

La città, che in questi giorni di solito è preda dei turisti tedeschi e jugoslavi, ha avuto la piacevole sorpresa della ventata di gioventù e spensieratezza portata dall'equipaggio in franchigia. Con la macchina fotografica a tracolla talvolta con la radiolina accesa in mano, i marinai si sono infiltrati in tutti i locali pubblici. Si notano subito: i capelli «rasati» e i vestiti multicolori sono inequivocabili.

L'equipaggio della «Kennedy» non si è limitato alle escursioni: diverse infatti, se non state le occasioni con le quali la cittadinanza triestina ha avuto modo di vedere all'opera i marinai; dalle competizioni sportive con squadre locali, al gesto forse più simpatico: ieri mattina trenta statunitensi sono andati a Opicina per «dare una mano» ai volontari che lavorano per la costruzione di un centro sociale della Comunità dei distrofici. Un congedo generoso dalla nostra città.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LO STABILE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA A VERONA

Un Goldoni di garbo

Ripresa felicemente la commedia che tenne a battesimo il teatro triestino



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — Ultimo appuntamento al Teatro romano. Dopo gli incontri più o meno piacevoli con Shakespeare, l'addio viene da Goldoni con una commedia per molti versi interessante: «La donna di garbo». Per capire meglio questo piccolo gioiello, conviene rifarsi alla situazione teatrale in Italia nei primi decenni del 1700. Il panorama non è dei più rosei: dopo i tentativi di commedia letteraria, dopo il Metastasio, il teatro italiano affonda nell'anonimato più deprimente. La commedia dell'arte è ancora quella che raccoglie più pubblico, ma ormai i suoi stilemi sono stati sfruttati fino all'osso, i suoi umori si sono prosciugati e resta la cattiva abitudine di affidarsi all'improvvisazione di attori ormai stanchi, che hanno perso lo smalto e il mordente degli antichi «lazzi». Quindi il terreno è ormai pronto per un autore intelligente e con qualcosa di veramente nuovo da dire. Eccoci quindi a Goldoni, ed eccoci alla «Donna di garbo», prima commedia che si potesse veramente chiamare commedia e non più un canovaccio lasciato all'arbitrio degli attori. Niente più capricci, quindi, ma ogni cosa viene disciplinatamente imbrigliata nei propri binari, in modo che sia facile sorvegliarne le proporzioni e l'economia generale.

La vicenda è esilissima: Rosaura, a Pavia, è stata «sedotta e abbandonata» dallo studente Florindo; non si vuole dare per vinta e si fa assumere come serva a casa di costui a Bologna, prima del suo ritorno. In una settimana conquista i cuori di tutti, facendo innamorare di sé gli uomini disponibili, compreso il dottore, padre di Florindo. Rosaura è donna istruita, intelligente e furba: in una «disputa» finale costringe l'innamorato a sposarla e ricava una morale generale. Trama da nulla, quindi, ma l'interesse viene dalle promesse che vi sono contenute.

Sorvoliamo il discorso sul femminismo di Goldoni e addentriamoci in terreni più teatrali. Rosaura è l'antesignana di un personaggio come quello di Mirandolina: una donna di condizione sociale indubbiamente popolare, una serva, senza possibile agnizione finale in cui si dica che la serva in realtà è una principessa. E oltretutto questa serva tiene testa a tutti, con furbizia e crudeltà, ha degli scopi ben determinati e ci arriva. A ben guardarle non sono donne del tutto simpatiche, specialmente Rosaura, che è di un saccente da far paura, ma sono sicuramente affascinanti, di una personalità prepotente, specialmente se messa a confronto con gli stereotipi delle donne della commedia dell'arte. Nella «Donna di garbo» abbiamo ancora forti residui di maschere e caratteri, ma i personaggi cominciano già a vivere di vita propria, ad avere reazioni non previste dalla loro natura di «carattere»: ad esempio la decisione di Florindo, scioglimento ultimo della vicenda, giunge dopo i compiacimenti del colpo di scena finale, ma è anche accompagnata da un certo sviluppo psicologico del personaggio, totalmente nuovo.

Con questo spettacolo il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia firma due tappe importanti: i 25 anni di attività — iniziati proprio con «La donna di garbo» — e l'ideale tetralogia goldoniana, passata attraverso il «Sior Todero brontolon», «La famiglia dell'antiquario», «Le donne gelose». Il peso di questo «viaggio» goldoniano si sente: la regia di Francesco Macedonio, dalla precedente prova delle «Donne gelose», si è affinata notevolmente, caricandosi di sottintesi e un pizzico di malinconia. C'è una sottile tristezza che serpeggia per tutto il lavoro ed emerge nella scena finale. Dopo la concitata «contesa» tra Rosaura e Florindo e i matrimoni progettati, più o meno felici, i personaggi si ritirano in uno stilizzato teatrino, da dove penderanno come marionette spezzate e abbandonate dal burattinaio, dopo aver ascoltato ancora una volta Rosaura ergersi a giudice dei loro difetti. Questa malinconia è forse un addio delle maschere, un trapasso di tempi ed epoche? E' un inizio, ma ogni inizio sottintende una fine, la malinconia degli addii e l'inevitabilità. E' solo un momento, fra il turbinio degli applausi, i sorrisi e la concitata scena finale, un momento di sospensione poetica.

La fatica dello spettacolo riposa tutto sulle spalle degli attori, affiatati e di buon livello. Lucilla Morlacchi è Rosaura e, fra le sue mani, il personaggio assume toni più profondi, acquista in femminilità, diviene una donna aggressiva, passionale, popolana, saccente, ma soprattutto donna. E' come un ciclone che turbina instancabile per la scena, senza risparmio di forze. Gianni Galavotti, nei panni del dottore, si attira le simpatie del pubblico cesellando sillaba per sillaba il proprio personaggio, in un continuo gioco vocale. Ancora una menzione per Vittorio Franceschi che dà al ruolo di Ottavio spettralità e interiorità notevoli.

La scena fissa è di Sergio D'Osmo, ed è molto piaciuta questa ambientazione un po' polverosa e un po' allusiva, con tendine e siparietti dipinti quasi da mano infantile.

Il pubblico ha accolto con molto favore questo appuntamento estivo con Goldoni, divertendosi e ricompensando le fatiche non indifferenti degli attori con molti applausi sinceri.

Chiara Vatteroni

CON IL FILM «LA VERITAAA...»

Anche Zavattini diventa regista

ROMA — A 76 anni lo scrittore Cesare Zavattini ha deciso di esordire nella regia con il film «La veritaaaaaa...» che avrà per protagonista Roberto Benigni, ed il cui primo giro di manovella verrà dato nel prossimo novembre.

«Sarà un film di natura umoristica satirica ambientato nei nostri giorni a Roma — ha detto Cesare Zavattini — per il quale ho già scritto trecento pagine di trattamento, e nei prossimi giorni comincerò la sceneggiatura avvalendomi degli apporti dello stesso Benigni e di mio figlio Arturo che sarà anche il direttore della fotografia. Conto di completare la sceneggiatura a fine settembre e di cominciare le riprese a novembre».

Sulla scelta di Roberto Benigni, Zavattini ha affermato: «Pur essendoci in Italia numerosi comici di grandissimo prestigio sia fra i giovani (Pozzetto, Cochi, Jannacci, Montesano, Villaggio) che fra quelli meno giovani (Sordi, Tognazzi, Manfredi, Chiari) ho preferito Benigni perché, dopo averlo apprezzato nel film «Berlinguer ti voglio bene», si è stabilita fra noi una congenialità perfetta pur essendoci cinquant'anni di differenza. Se avessi avuto la sua età mi sarebbe piaciuto anche interpretare la mia storia».

Cesare Zavattini non ha voluto raccontare la storia che preferisce tenere segreta sino alla programmazione del film. L'unica spiegazione che ha accettato di dare è quella del titolo che ha definito «Un grido appassionato, un bisogno fra l'ingenuo e il disperato, del protagonista, di dire la verità».

Quanto alla storia è però noto che si tratta di un soggetto cinematografico che egli scrisse dodici anni fa con il titolo «Don Chisciotte 66» che raccontava le vicende di uno «speaker» televisivo il quale non riuscendo mai a dire la verità in trasmissione, aveva rubato un camion appositamente attrezzato e girava per la città per comunicare alla gente come stavano veramente le cose. Il soggetto, ora, è stato riscritto dall'autore, ed il film verrà prodotto da Giovanni Bertolucci e Pino Passalacqua per la Rai Tv.

E' morto il pianista Carlo Vidusso

E' morto a Milano il pianista Carlo Vidusso, uno dei concertisti italiani di maggior prestigio negli anni fra il 1930 e il 1950. Nato in Cile, a Talcahuana, da genitori italiani, Vidusso aveva studiato al Conservatorio di Buenos Aires con Ernesto Drangosch e poi a Milano, seguendo anche corsi di composizione con Renzo Bossi e Giulio Cesare Paribeni.

Interprete di grande talento e di non comuni qualità tecniche, Vidusso si era affermato giovanissimo in un repertorio di alto vituosismo: da Liszt alle trascinazioni di Tausig, al Balakirev di «Islamey» e al Granados delle «Goyescas».

Aveva preferito poi dedicarsi alla musica d'insieme, con Michelangelo Abbado e Gilberto Crepax e, dal 1945, con Poltronieri e Mazzacurati nel Trio italiano. Uno dei più vivi ricordi musicali di chi vi scrive queste righe è legato a uno splendido concerto di Vidusso con l'illustre violinista Alberto Poltronieri.

Alcune interpretazioni di Vidusso — il «Concerto per pianoforte e orchestra» di Martucci, il «Terzo concerto» di Rachmaninov, il dimenticato «Concerto» di Pick-Mangiagalli — furono molto apprezzate. Alla Scala, in una delle sue ultime apparizioni in pubblico, era stato interprete, con Karajan e Gino Gorini, del «Concerto per due pianoforti» di Bohuslav Martinu. A Trieste aveva suonato più volte, sia alla Società dei concerti sia al Teatro Verdi, come solista nei «Canti della stagione alta» di Pizzetti diretti dall'autore, nel marzo del 1937, e poi nel «Primo concerto» di Liszt diretto da Luigi Toffolo.

L'attività di insegnante a Padova, Verona, Bologna, Parma e infine, dal 1951, al Conservatorio di Milano era stata svolta da Vidusso con grande impegno. Negli ultimi anni egli amava ricordare di aver contribuito in misura notevole alla formazione di un pianista come Maurizio Pollini.

Con Carlo Vidusso scompare uno degli ultimi esponenti della vecchia scuola pianistica italiana e un autentico maestro della letteratura pianistica.

E. G.

"blue moon"
LA DISCOTECA
per chi rimane in città

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
SUPER BALL
Vietato ai 18 anni

PARCO DI MIRAMARE . Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 21: «Miramarski Sen», in sloveno. Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21.20); e da Miramare (ore 22.15 e 23.35).

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'Operetta 1978. Oggi alle ore 21 quinta da «La casta Susanna», di J. Gilbert. Domani alle ore 21 sesta. Biglietteria Centrale Galleria Protti 2 (tel. 66311).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, alle 21.30 la Nuova compagnia di danza di Roma nel balletto in due atti «Giselle», su musiche di Adolphe Adam. Protagonisti Susanna Proia e Tuccio Rigano. Prevendita posti alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, (tel. 65700) e vendita dalle 19.30 alle casse del Castello.

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Milano difendersi o morire». Technicolor, con Marc Porel, George Hilton e Annamaria Rizzoli. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Love story», con Ali McGraw, Ryan O'Neal.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Un tranquillo week-end di paura». John Voight, Burt Reynolds. V.m. 18.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Coppie erotiche», Severamente V.m. 18 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: Rassegna thrilling di Dario Argento: «Profondo rosso». V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.20. Una eccezionale prima visione sul mondo porno di Hollywood «Superball» magistralmente diretto da Chedward. Technicolor, viet. ai min. 18 anni.

NAZIONALE. 17, 19.30, 22: precise: «Chinatown». Jack Nicholson, Faye Dunaway.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Solamente nero». Technicolor, con L. Capolicchio, S. Casini e M. Serato. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna «I grandi film». Oggi «Taxi Driver», di M. Scorsese, con R. De Niro. Domani con orario 16, 20, il colossale «Via col vento».

CAPITOL. 15.30, 18.20, 21.15: Ultimo definitivo giorno del capolavoro comico «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo». Technicolor. Domani «La squadra speciale dell'ispettore Swenney».

CRISTALLO. «Rassegna del giallo». Oggi ore 16.30, La Titanus presenta «Una farfalla con le ali insanguinate», con Helmut Berger, Evelyn Stewart. V.m. 14 anni. Domani e domenica 13.8 «Io ho paura». Lunedì 14.8 «La coda dello scorpione».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto) 16. Per la «Piccola rassegna dei film di James Bond» ancora oggi «007 una cascata di diamanti». Domani «007 licenza di uccidere».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: «Rassegna del terrore». Solo oggi «9 ospiti per un delitto», con Arthur Kennedy, John Richardson, Caroline Laurence. V.m. 16 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Comando di spie». Capolavoro di guerra con Craig Hill. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Roulette russa». Il mondo è in pericolo! Da un uomo che sa, dipende la salvezza. Un avvincente film d'azione e spionaggio al limite della suspense. Con George Segal e G. Jackson. Technicolor.

IDEALE. 16.30: Technicolor «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, Tony Musante. Un capolavoro senza precedenti.

ASTRA. 16.30 «La Bella addormentata nel bosco», di Walt Disney, in technicolor. E' abbinato «Grand canyon».

LUMIERE. Chiusura estiva.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Omaggio a Luchino Visconti. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Un celebre racconto di Thomas Mann, la musica di Mahler, la cultura decadente e mitteleuropea di Visconti, un cast di grandi attori, un film indimenticabile: «Morte a Venezia», con Dirck Bogarde, Bjorm Anderson, Silvana Mangano, Romolo Valli, Marisa Berenson, Carole Andre. Colore. Non vietato. Solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «La pantera rosa». Il primo e più comico film della fortunata serie, con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale e Capucine. 2 ore di sano divertimento per tutti. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Lo chiamavano Trinità», con Terence Hill e Bud Spencer. Colori.

EX SOCI. 21.15: «Arancia meccanica». Il capolavoro di S. Kubrick. Colori. V.m. 18 anni.

SAN GIOVANNI. Cinema d'Essai. Ore 21: «Pane e cioccolata», di F. Brusati, con Nino Manfredi, J. Dorelli e A. Karina. Technicolor. In caso di maltempo in sala.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «Amarcord».
CAPITOL. 16: «Flash». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Solamente nero». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «Seimila chilometri di paura».
DIANA. 18: «La bestia calda». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Notti porno nel mondo». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 16.15 . 22: «Spogliamoci così senza pudor», con U. Andress e J. Dorelli. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Poliziotto privato: un mestiere difficile», con R. Mitchum e L. Nielsen. Colori.
VERDI. 17.30 - 22: «Agente 007 vivi e lascia morire», con R. Moore nel ruolo di James Bond. Colori.
VITTORIA. 17-22: «Scandalo al sole», con R. Egan e D. McGuire. Colori.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «La vita davanti a sé», con Simone Signoret. A colori.
EXCELSIOR. 18: «Le avventure di Bianca e Bernie». Cartoni animati a colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Io e Annie», con Woody Allen, Diane Keaton. Technicolor.
ARENA. 21: «Future World 200 anni nel futuro», con P. Fonda, B. Dauer. A Colori.
CRISTALLO. 20.30: «Guerre stellari», con Marck Hamill, Carrye Fuher. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
CRISTALLO. «Anno zero - guerra nello spazio».
CAPITOL. «Amore mio aiutami».

CERVIGNANO

NUOVO. «Penitenziario femminile per reati sessuali». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. «Pericolo negli abissi» (Prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «The Delinquent».
GARIBALDI. «La clinica dell'amore».

CASARSA

ROMA. «Bestialità».

CORDENONS

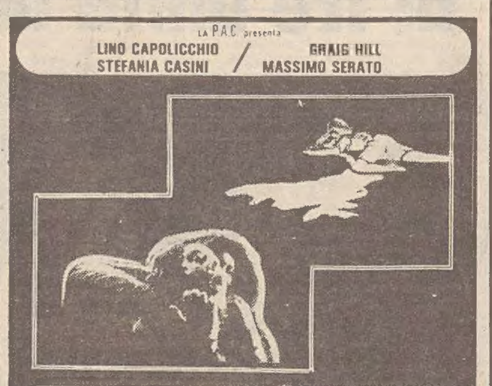
RITZ. «American graffiti» con Richard Dreyfuss.
VERDI: «Kleinhoff Hotel». V.m. 18 a.

SACILE

ZANCANARO. Chiuso per ferie.
NUOVO: «La zingara di Alex».

MANIAGO

VERDI. «Le confessioni di un pulitore di finestre».

OGGI AL RITZ
LA PAC presenta
LINO CAPOLICCHIO / CRAIG HILL
STEFANIA CASINI / MASSIMO SERATO

SOLAMENTE NERO
JULIETTE MAYNIEL - LAURA NUCCI - ATTILIO DUSE SCIASCIA - GIANFRANCO BULLO
Soggetto di ANTONIO BIDO e DOMENICO MALAN - Sceneggiatura di ANTONIO BIDO - DOMENICO MALAN - MARISA ANDALÒ
Regia di ANTONIO BIDO - Direttore della fotografia MARIO VULPIANI
Musiche di STELVIO CIPRIANI - EDIZIONI MUSICALI P.A.C. - Pellicola KODAK - Cinema TECHNOSPES
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

OGGI ALL'EXCELSIOR


OGGI AL NAZIONALE


OGGI ALL'EDEN


VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Oggi al FENICE
UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA
con
John Voight
Burt Reynolds
Regia:
John Boorman
WARNER BROS - DISTR. PIC
Vietato ai minori di 18 anni

RISTORANTI E RITROVI
VILLA MANIN - PASSARIANO (Udine)
Festival Musicale Internazionale — Questa sera, alle ore 21.15: Eccezionale concerto jazz con il pianista negro americano Randy Weston.
DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Tutte le sere dalle 21.

RISTORANTE CLUB SCODOVACCA (UD)
QUESTA SERA 11 AGOSTO RECITAL
di
ORNELLA VANONI
e la sua orchestra
Telefono 0431 - 30464

Fra il Bene e il Male



VERONA — *Carla Fracci interpreterà all'Arena di Verona l'affascinante ruolo della Principessa Aurora nel balletto in 4 atti (che nella versione arenziana si ridurranno a 3 per la fusione del prologo con il 1.o atto), di Peter Ilic Ciaikowsky, «La Bella Addormentata», che verrà presentato in una nuova versione con la regia di Beppe Menegatti, la scenografia ed i costumi di Vittorio Rossi.*

Il cantiere scenografico dell'arena è in questi giorni alacremente impegnato alla ultimazione della grandiosa scenografia che incornicerà il ballo, abilmente ideato ed organizzato dal coreografo Roberto Fascilla.

L'ambientazione è volutamente favolistica e i movimenti coreografici sono raccolti dall'abbraccio di un maestoso castello dorato, inteso come un gioiello riccamente impreziosito di gemme che, a seconda del mutare delle situazioni, si trasforma ora in un bosco oscuro, ora in una accogliente e luminosa sala di festeggiamenti.

E in questo gioco di fantasie, la regia vuole puntualizzare la costante ed incombente presenza dell'eterno antagonismo fra il Bene ed il Male, qui concretizzati nel personaggio della Fata delle Rose l'uno, e in quello della Fata Carabosse, l'altro , (ruoli interpretati rispettivamente da Aurora Benelli e da Viera Markovic), antagonismo che, contrastando il lieto fine, non si risolve.

Oltre alla presenza di Carla Fracci, il balletto si avvarrà anche della partecipazione di artisti di livello internazionale. Il francese James Urbain, nelle vesti del Principe Florimondo, ha il compito di risvegliare la Principessa Aurora dal suo sonno; altri ruoli di grande importanza sono affidati ai primi ballerini della Scala, Oriella Dorella, la russa Vera Karpenko e Paolo Podini; i principi sono il francese Jean Pierre Martal, Paolo Podini, l'americano Richard Lee e Sandro D'Ettore; le sei Fate saranno la Dorella, la Garavelli, la Karpenko, la Lazarus, La Leterrier e la Mora.

L'ambito ruolo degli Uccelli Azzurri è invece affidato al primo ballerino danese Niels Kehlet e alla francese Jacqueline De Min.

L'orchestra dell'Arena è affidata alla direzione del maestro Enrico De Mori.

La prima avrà luogo il 12 agosto e o spettacolo verrà in seguito replicato il 17, il 26 e il 30 dello stesso mese. L'ultima rappresentazione è prevista per il 1.o settembre.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

*13.00 Maratona d'estate: «Romeo e Giulietta». **
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
*18.15 Cannon: «Un tranquillo week-end», telefilm. **
*19.05 Le magiche storie di Gatto Teodoro. **
19.20 Silvia dei tre olmi: «Un campo per tutti».
*19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
*20.00 Telegiornale. **
*20.40 «Ping pong» - Confronto su fatti e problemi. **
21.35 «Corri libero e selvaggio», film.
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento. **
— Che tempo fa.

TV RETE 2

*13.00 Tg2 - Ore tredici. **
*13.15 Come vivevano gli uomini primitivi (replica). **
17.45 Laterina. Ciclismo: Premio Mealli.

Tv 2 ragazzi

18.15 «Il trucco c'è», condotto da Massimo Giuliani.
*18.45 «Una balena, un cammello, un rinoceronte e tanti leoni», cartone animato. **
*18.50 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. **
*19.10 Telefilm della serie «Batman»: «Simon il pasticciere» - «Lo spaventapasseri». **
*— Previsioni del tempo. **
*19.45 Tg2 - Studio aperto. **
*20.40 «Poldark», 7.a puntata. **
22.25 «Gli italiani al Polo Nord», 3.a puntata.
*— Tg2 - Stanotte. **

* *Programmi a colori* ° *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 8.50: Istantanea musicale; 9: Dialogo alla vigilia del processo (atto unico); 10.05: Colonna musicale; 11.30: Una regione alla volta: Calabria; 12.05: Voi ed io '78; 13.30: Colonna musicale; 14.05: Colonna musicale; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: Una regione alla volta: Calabria; 15.30: Verdi: Messa da Requiem; 17.05: Socrate immaginario; 18.40: Colonna musicale; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Colonna musicale; 20.25: Chiamata generale; 21.05: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 23.15: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno musica; 8.45: Concerto minore; 9.32: «I beati Paoli» (due puntate); 10: GR2 estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Carta d'identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: I due pianoforti di Ronnie Albrich; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Bach: Suite in re maggiore; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Ciaikowsky: Sinfonia n. 5 in mi minore opera 64; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: L'arpa di Nicanor Zabaleta; dalle 17.55 alle 23.29: Musiche nella sera; negli intervalli: GR2 notizie di radiosera (18.30), GR2 radiosera (19.30), GR2 ultime notizie e Bollettino del mare (22.30).

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana radiotre; Colonna musicale; 6.45: Il concerto del mattino; 8.50: Il concerto del mattino (2); 10: Musica classica; 11.30: Un'antologia di musica operistica; 12.10: Musica classica; 12.55: Musica per uno e per due; 14: Il mio Debussy; 15.30: Musica classica; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 22.05: Libri novità; 22.15: I concerti di F. S. Bach; 23: Musica classica; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Lorenzo Pilat presenta: «Fin che la radio va...» Divagazioni musicali per tre generazioni. Partecipa Laura Scherianz; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Neppure con un fiore - Problemi, testimonianze e confronti sul ruolo della donna nella Regione; 14.45: Il Gazzettino; 18.40: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz; 9.30: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena; Oggi facciamo ginnastica; 11: Racconti triestini di Zofka Kveder; 11.35: Il disco del giorno; 12: Dai nostri festival; 13.15: Rassegna canora; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: Romanzo a puntate Boris Pahor: «Il coprifuoco» - 5.a puntata; 14.30: Musiche ridotte: 15.35: Selezione dei 45 e 33 giri: 16.30: In vacanza; 17.05: Gli anniversari dell'anno, a cura di Magda Bizjak; 17.35: Panorama musicale. 18.05: Lo sviluppo dell'arte cinematografica; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: 4 passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Emmeelle; 9: E' con noi; 9.15: Edig Galletti; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Vanna; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: E' con noi; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindi amo con; 12.30: Giornale radio; 13: Cultura e società; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 13.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 14: Canta il coro Zumellese di Mel; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Il pianoforte di Peter Nero; 14.45: La vera Romagna; 15: Dal LP «Civiltà»; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: La voce di Lidia Percian: 16: L'escursionista; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni: 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con G. Pagano; 21.17: L'orchestra Jan Falkner; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Suona il quartetto jazz di Lubiana.

TV Svizzera

19.15: Per i più piccoli: Avventura in montagna; 19.20: Per i più grandi: Minipiloti - Documentario; Top - Incontro musicale con Dario Baldan Bembo; 20: Estate sera; 20.10: Telegiornale; 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Giallo d'estate Sam e Sally: Bedelia - Regia di Robert Pouret; 22.40: Alba in Toctesinin - Musiche e canti delle Ande Ecuadoriane con il gruppo Jatari; 23.40: Prossimamente; 23.50: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Notti roventi a Tokio», film; 23: Incontri adriatici, semifinali.

TV Lubiana

18: Commento scacchistico; 19.10: Orizzonti; 19.20: TV dei ragazzi; 19.50: Trasmissione culturale; 20.20: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri adriatici, semifinali; 22.15: Un personaggio; 22.50: Telegiornale; 23.05: Film di serie; 0.15: Contrappunto; 0.40: Notiziario.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: TV dei ragazzi; 19.45: Dilettanti: musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Incontri adriatici, semifinali; 22.15: Telefilm; 23.20: «Camper John», film americano.

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS



XXXVIII

Kunze avrebbe voluto condividere lo stato d'animo di Rose, ma non riusciva a liberarsi di una vaga sensazione di impotenza. Visto dal suo personale monte Nebo, il panorama era un arido deserto senza neppure un ciuffo d'alberi in cui trovar riparo e sollievo dalla calura. E il capitano era stanco, in preda a una strana tensione. Da quando aveva raccolto la testimonianza di Vanini, gli pareva di essere tornato al 1908, ai giorni dell'occupazione della Bosnia, quando aveva dovuto far parte di una Corte marziale che aveva condannato a morte un giovane soldato; e l'immagine del ragazzo — il corpo che sussultava all'urto delle pallottole e quindi crollava a terra, mucchietto di stracci color cenere macchiati di quelli che sembravano crisantemi che lentamente sbocciassero — continuava a sovrapporsi tenacemente allo spettacolo del ballo. Di tanto in tanto, il volto bendato si confondeva con quello di Peter Dorfrichter.

Quando fu servita la cena, Kunze e Rose presero posto al tavolo del generale Wencel. Lily appariva anche lei stanca e singolarmente mite e sottomessa; indossava un abito molto semplice e praticamente non portava gioielli, quasi che al mercoledì delle ceneri non mancassero ancora cinque giorni. Il generale invece era splendido nella sua alta tenuta, che indossava col sussiego adatto. Galante e premuroso con Rose, era spiritoso e cordiale con tutti. A tavola si parlò come al solito di guerra. Uno degli ufficiali più giovani accennò a un articolo da lui letto sul *Monde* parigino: vi si affermava che, a quanto sembrava, i germanici avevano accantonato il Piano Schlieffen, sostituendolo con un altro che comportava un attacco in grande stile lungo le frontiere alsaziane. Tutti furono concordi nel definire le affermazioni del foglio francese frutto di pura fantasia, e che a Parigi si cercavano pretesti per lanciare un'offensiva proprio nella zona indicata. Qualcuno sollevò il problema dell'eventualità che la Russia intervenisse nel conflitto, ma il generale Wencel la escluse, sostenendo che all'impero zarista sarebbero occorsi almeno vent'anni per riprendersi dalla sconfitta inflittagli dal Giappone. Era comunque di vitale importanza che la Serbia venisse schiacciata prima che le grandi potenze si sentissero sufficientemente preparate da scatenare la guerra. La Russia essendosi impegnata ad accorrere al fianco della Serbia, la campagna nei Balcani doveva essere rapida e decisa, e avere il via possibilmente senza una formale dichiarazione di guerra. Ma, replicò con calore un maggiore generale, Francesco Giuseppe non avrebbe mai acconsentito a farlo, e del resto neppure Francesco Ferdinando; un attacco senza previa dichiarazione di guerra, sarebbe stato, non soltanto disonorevole, ma anche temerario, ed era assai probabile che demoralizzasse l'intero Corpo degli ufficiali. No, no, la guerra doveva essere iniziata secondo la procedura tradizionale: ultimatum, dichiarazione, offensiva. E la discussione continuò su questo tono, mentre l'orchestra attaccava il valzer della *Vedova allegra*.

«Andiamo a ballare?» propose Kunze alla fidanzata. «La settimana prossima è quaresima, e può darsi che questo sia l'ultimo ballo per parecchio tempo».

Mentre danzavano si guardò in giro, e notò che, là dentro, lui e Rose erano la coppia più anziana. I volti che gli passavano accanto erano giovani e accaldati, gli abiti delle dame candidi, azzurro pallido o rosa, le uniformi dei cavalieri non erano ornate nessuna da più di uno, al massimo due filetti, e Kunze si chiese se c'era, tra quei giovanotti, qualcuno davvero tanto ansioso di aggredire la Serbia, con o senza dichiarazione di guerra formale, come affermavano i loro superiori. L'immagine del cortile di caserma con il ragazzo abbattuto dalla raffica, cedette il posto a un'altra, quella di un tetro paesaggio di confine tra Bosnia e Serbia sul quale schiere di soldati avanzavano a ranghi serrati verso una linea di cannoni che vomitavano ferro e fuoco, e a ogni scarica una fila cadeva, i corpi crollando ordinatamente l'uno accanto all'altro, come grano maturo sotto la falce.

«A che cosa stai pensando?» chiese Rose.

«A niente di particolare» mentì lui.

«Pure, sembri immusonito».

Lui si sforzò di sorridere. «Macché immusonito! Anzi, mi diverto moltissimo».

* * *

«Le porgo le mie congratulazioni, capitano. Tutti sono incantati dalla sua fidanzata» gli disse il dottor Goldschmiedt.

L'avvocato gli aveva telefonato per chiedergli un appuntamento, dapprima proponendo di pranzare assieme da Sacher, ma Kunze aveva rifiutato col pretesto che il suo carnet era zeppo di impegni per giorni e giorni; avevano quindi convenuto di trovarsi nell'ufficio di Kunze.

«Mia moglie spera» riprese il dottor Goldschmiedt «che avremo il piacere di fare presto la conoscenza della signora von Siebert».

«La ringrazio moltissimo, dottore. Lo dirò alla signora von Siebert, e sono certo che ne sarà lusingata».

In effetti, Kunze non aveva nessunissima voglia di frequentare i Goldschmiedt; l'avvocato non gli era mai stato molto simpatico, ma ora ce l'aveva con lui più di prima per aver ingannato Dorfrichter. Era come se l'avvocato avesse fatto un torto personalmente a lui, Kunze.

Goldschmiedt era comparso in perfetto orario, tutto cordialità e bonomia; la sua conversazione era senza dubbio spiritosa, ma Goldschmiedt tirava per le lunghe; evidentemente era venuto per ben altro che per porgere le proprie congratulazioni a Kunze, ma non sembrava molto ansioso di venire al dunque. Finalmente, perduta la pazienza, e approfittando di una pausa tra una storiella allegra e un'altra, Kunze si affrettò a chiedere: «E allora, che cosa posso fare per lei dottore?».

La domanda provocò, sul volto dell'avvocato, una sorta di eclisse solare.

«Sono venuto in veste di rappresentante della signora Dorfrichter» disse Goldschmiedt, con tono ben diverso dal precedente, «La signora ha intenzione di divorziare dal marito».

Sorpreso, e insieme preda di uno strano senso di colpa, Kunze chiese: «Che cosa l'ha indotta a una simile decisione?».

«A dire il vero, si tratta piuttosto di una decisione presa dalla famiglia» spiegò il dottor Goldschmiedt, che ora pareva a disagio ed evitava lo sguardo di Kunze. «La signora Gruber ha intenzione di vendere il negozio e di trasferirsi altrove, portando con sé la figlia e il neonato. Ha una sorella sposata a Murnau, una cittadina a due passi da Monaco di Baviera, ed è là che vorrebbe trasferirsi».

Kunze guardò ben bene Goldschmiedt, quella vivente caricatura di un dandy invecchiato, l'uomo che tanto validamente l'aveva aiutato a spezzare la schiena al tenente Peter Dorfrichter, e fu conscio del fatto che avrebbe dovuto essere lieto di quei nuovi sviluppi della situazione, mentre invece avrebbe dato chissà che per riportare indietro l'orologio, al momento in cui l'esperto di grafologia, esaminando i documenti conservati presso l'archivio della Scuola di Guerra, aveva per la prima volta pronunciato il nome di Dorfrichter.

«Temo», disse «che non potremo permettere alla signora Dorfrichter di lasciare l'Austria. Per lo meno, non prima che l'inchiesta sia giunta al termine, perché può darsi che ci occorra la sua testimonianza».

«Non le sarebbe di grande aiuto» replicò l'avvocato. «Per lo meno, non nelle attuali condizioni». Alla muta domanda del capitano, che aveva sollevato sorpreso le sopracciglia, soggiunse: «Ha subito uno choc e attualmente è alla clinica del dottof Breuer».

Kunze questo lo sapeva, ma anche che trascorrere qualche settimana in una clinica alla moda non implicava necessariamente che si fosse malati.

«Bene», concluse «dovrò informare il tenente Dorfrichter del desiderio di sua moglie. Penso che acconsentirà al divorzio, e quindi per lei, caro avvocato, non ci saranno altri problemi. Le farò conoscere l'opinione del tenente».

Subito dopo la partenza di Goldschmiedt, Kunze si recò nell'annesso reclusorio militare. Non era più entrato nella cella di Dorfrichter dalla notte in cui l'aveva informato della nascita del figlio. E ora, a più riprese, durante il lungo tragitto per corridoi e scale provò l'impulso a tornare sui propri passi e a rimandare l'incontro, inscenandolo nel proprio ufficio, dove si sentiva più al sicuro fisicamente e psichicamente. Forse accadeva che l'atmosfera di una cella elevasse o abbassasse il giudice a uomo. Il senso di colpa che aveva avvertito in precedenza, era ancora vivo in lui, e forse avrebbe fatto meglio a inviare Stoklaska a Dorfrichter con un messaggio, per comparire sulla scena solo dopo che la ferita era stata inferta e il trauma si era già un po' attenuato. Certo, sarebbe stato più sensato; perché, dopo tutto, egli era pur sempre il giudice, e Dorfrichter il detenuto.

I due uomini di guardia, intenti a giocare a carte a un tavolino, balzarono in piedi alla vista del capitano, come pernici fatte levare dal cane. Kunze aveva di proposito evitato di chiamare il capoguardia, come invece prescrivevano i regolamenti, e i due continuavano a stare rigidi sull'attenti, guardando il superiore con espressione idiota. Il Corpo di guardia, surriscaldato da una stufa di ferro, sapeva di sudore e tabacco da quattro soldi.

Kunze chiese la chiave della cella numero sei, spiegando che ci sarebbe andato da solo, gli agenti di custodia potevano restare dov'erano. Quelli obbedirono, e se restarono sorpresi non lo diedero a vedere. Il malversatore della cella numero uno era stato condannato e trasferito al reclusorio militare di Mollersdorf; il suo posto era stato preso da un sottotenente, poco più di un ragazzo, che aveva ucciso un commilitone in duello; la numero tre era occupata da un giovane dragone colpevole di comportamento ritenuto sconveniente per un ufficiale: in stato di ubriachezza, aveva guidato il plotone, in sella ai cavalli, contro il Comando di polizia di Leopoli.

Peter Dorfrichter era disteso sul letto, le mani dietro la nuca, gli occhi al soffitto. Probabilmente pensava che a entrare in cella fosse stata la guardia, perché vòlse la testa solo udendo la voce di Kunze, e allora sbatté più volte le palpebre, come per schiarirsi la vista.

«Ho qualcosa da dirle, Dorfrichter».

Il tenente si levò a sedere, posando i piedi per terra. «L'ultima volta che è venuto qui, signor capitano, è stato per dirmi che ero divenuto padre. E questa volta, che c'è? Una notizia altrettanto importante?». Aveva parlato, come al solito, con tono ironico, e come sempre Kunze si sentì salire la mosca al naso.

«Questo lo giudicherà lei. Sua moglie ha chiesto il divorzio». Ecco, era fatta e non era stato difficile: di valido aiuto gli era stato il sorriso ostile dipinto sul volto del detenuto.

«Ah, così» commentò Dorfrichter, aggrottando la fronte. «Il divorzio? Posso anche non concederglielo. Perché dovrei farlo?».

«Lei può opporsi oppure chiederlo a sua volta per colpa della moglie. Non ho domandato all'avvocato della signora quale procedura intenda seguire, ma penso che promuoverà azione per adulterio».

Alle parole «l'avvocato della signora» il tenente aveva avuto un sobbalzo. «E' sempre patrocinata da quel tale?».

«Per il momento sì. Ritengo però che, quando si arriverà al processo, sarà sostituito da un altro avvocato». Già, si disse Kunze, sarebbe stato un po' grottesco se il dottor Goldschmiedt avesse perseguito Dorfrichter per adulterio!

Il capitano prese una seggiola e si sedette. Dorfrichter se ne stava rannicchiato sulla sponda del letto, la testa tra le mani. La reazione violenta che Kunze s'era aspettata non si profilava; la notizia, lungi dal mandare in bestia il tenente, l'aveva invece come spento.

«Ma perché» chiese, guardando ansioso Kunze, e per la prima volta nei suoi occhi non c'era ostilità. «Perché? Che cosa le è accaduto? Non è degno di Marianne!».

Kunze si sentiva preso alla sprovvista dalla mancanza d'ira di Dorfrichter. «E' lei che la conosce, non io» si limitò a dire.

Con uno scatto che fece sobbalzare Kunze, Dorfrichter si levò in piedi. «Devo parlarle» disse, con tono deciso. «Non posso prendere una decisione senza averle parlato. Lo so benissimo che è contro i regolamenti, ma io sono ancora suo marito e Marianne è mia moglie. Si tratta di una faccenda che riguarda solo noi due, e che non può essere sistemata da intermediari o avvocati».

«Ammetta che sua moglie non voglia vederla».

«In tal caso mi opporrò al divorzio. Troverò il modo. Per le cause civili, posso farmi rappresentare da un avvocato civile, esattamente come gli altri cittadini». Si accostò a Kunze sempre seduto, lo fissò dall'alto. «E lei provvederà in merito, vero? Mi procurerà l'incontro, voglio dire. Questo me lo deve».

Il capitano si alzò. Ora erano vicinissimi, quasi si toccavano, e Kunze si sentiva penetrare dagli occhi scuri del tenente, da quello sguardo così sagace. E fu colto da un acuto desiderio di stringerlo tra le braccia per constatare che uomo era quello, al di là delle menzogne, al di là delle paure. Mosse le braccia, poi le lasciò ricadere; a trattenerlo non era tanto la coscienza che quel gesto sarebbe bastato a distruggere tutto il suo futuro, quanto il fatto di sapere che l'altro se lo aspettava, che assaporava in anticipo il gusto della vittoria.

Kunze andò alla finestra, sottraendosi al cerchio magico di Dorfrichter.

«Vedrò che si può fare» disse, parlando solo quando fu certo di riuscire a controllare in misura sufficiente la propria voce. «Non posso assicurarle niente. Posso solo dire di essere d'accordo nel ritenere che questo incontro è necessario».

Poi, senza più guardare Dorfrichter, si avviò all'uscio. Si sentiva ancora tutto sottosopra, ma per lo meno la mano che posò sulla maniglia non gli tremava più.

«Le farò sapere qualcosa» disse.

Udì alle sue spalle il battere dei tacchi di Dorfrichter, lo sentì mormorare: «Grazie, signor capitano».

E Kunze si sbatté l'uscio alle spalle, infilò rapido la chiave nella toppa.

* * *

L'incontro ebbe luogo una sera fredda e ventosa all'inizio di marzo. In un primo momento, il dottor Breuer si era dichiarato contrario, ma aveva cambiato idea dopo un abboccamento con la signora Gruber, con la quale convenne che Marianne non poteva sparire in un'esistenza normale a meno di non lasciare Vienna e che, prima si faceva il divorzio, e meglio era.

Le condizioni di Marianne erano notevolmente migliorate; appariva ancora chiusa in sé, ma adesso era più distesa a volte persino allegra. Frau Gruber andava a trovarla regolarmente, di tanto in tanto portandole il bambino, che Marianne sembrava felice di vedere, anche se non ne chiedeva notizie quando la madre lo lasciava a casa.

La decisione di permettere a Dorfrichter di incontrarsi con la moglie era stata presa nell'ufficio del comandante la guarnigione di Vienna, barone Versbach von Hadauer, dopo due ore di discussione, presenti anche il capitano Kunze, il generale Wencel e il consigliere Stukart dei Servizi di Sicurezza. Prima di dare il sì definitivo, il barone von Hadauer aveva telefonato al ministro della Guerra von Schönaich, ottenendone il consenso.

Fu convenuto che l'incontro avrebbe avuto luogo la sera tardi, soprattutto per non attirare la curiosità della stampa. In seguito alla testimonianza di Vanini, nessuno più dubitava ormai della colpevolezza di Dorfrichter, né il ministro né i Comandi militari, e Kunze era stato cordialmente complimentato sia dal comandante generale che dal consigliere Stukart per aver condotto in maniera così esemplare l'indagine.

Marianne Dorfrichter comparve accompagnata dal dottor Johan Frazer, giovane avvocato dello studio Goldschmiedt, e da un infermiere della clinica; erano giunti a bordo una carrozza chiusa, accedendo al tribunale per l'ingresso secondario; qui li attendeva il tenente Stoklaska, che li aveva accompagnati di sopra. L'infermiere rimase in anticamera, mentre il giovane avvocato e Marianne venivano fatti accomodare nell'ufficio di Kunze.

A prima vista, questi non notò alcun segno di malattia in Marianne, la quale indossava il mantello invernale grigio scuro del periodo di gravidanza; la gonna era più lunga di quanto non imponesse la moda, e l'abbigliamento era completato da una sciarpa, da un manicotto di talpa e da un cappello di velluto rosso. I capelli erano pettinati con cura, ne sfuggivano solo alcune ciocche scomposte dal vento. Marianne si muoveva con tranquilla dignità, tanto da ricordare a Kunze un cigno che scivola sulla superficie di un lago. L'aveva vista l'ultima volta al termine della gravidanza, e adesso a paragone gli sembrava addirittura eterea. Ignorando che Marianne e Kunze si erano già conosciuti, l'avvocato si affrettò a presentarli, e la donna sorrise, porse la mano, si disse lieta di rivedere il capitano. Quindi prese posto sulla sedia che le veniva offerta e prestò orecchio in silenzio ai convenevoli tra il dottor Frazer e il capitano, in attesa dell'arrivo del detenuto.

Kunze aveva dato ordine al capoguardia di scortare il tenente Dorfrichter fino alla soglia, per lasciarlo quindi entrare da solo. E quando questo avvenne, la luce del lampadario cadde sulla baionetta inastata del soldato, trasformandola in una sorte di lucente punto esclamativo. Al rumore della porta che si apriva, Marianne si era voltata, ma anche se si avvide della baionetta non lo diede a vedere, limitandosi a indirizzare un vago sorriso al marito. Dorfrichter venne avanti, si irrigidì sull'attenti, salutò il capitano. Appariva composto, anche se doveva mordersi il labbro inferiore per impedirne il tremito. Rispose con un cenno del capo al saluto dell'avvocato, senza mai distogliere gli occhi dalla moglie.

«Buonasera, Marianne» disse con tono sommesso.

La donna aggrottò la fronte, si portò le mani al ventre.

«Non guardarmi!» gridò. «Sono orribile. Hai promesso di non guardarmi finché il bambino non sarà nato. L'hai promesso!».

Dorfrichter sembrò colto di sorpresa. Aprì la bocca come per parlare, ma dalle labbra non uscì suono. Scosse il capo come per schiarirsi le idee, posò su Kunze uno sguardo interrogativo. Il capitano rispose con un cenno, e a rompere il silenzio fu il dottor Frazer, e lo fece con voce troppo alta, incongrua in quella stanza così piccola.

«Tenente,» disse «devo avvertirla che, qualora lei sollevasse difficoltà, l'unico effetto che otterrebbe sarebbe di prolungare la procedura, ma non riuscirebbe in nessun caso a impedire alla mia cliente di riacquistare la libertà».

Dorfrichter lo fissò, disse: «Chiuda il becco!» con un tono da far restare il giovane avvocato a bocca aperta, in atteggiamento di muta indignazione.

«Caro tenente...» si provò a riattaccare, ma l'espressione che si era dipinta sul volto di Dorfrichter lo persuase a rinunciarvi.

Dorfrichter si accostò a Marianne e, prendendole le mani, l'attrasse a sé, abbracciandola con delicata cautela.

«L'hai già avuto, il bambino». Con un dito le sollevò il mento. «Non te ne ricordi?». La guardava fisso, come se cercasse di scoprire la chiave capace di disserrarne la mente.

Lei gli sorrise scuotendo il capo.

«Lo sai chi sono, Marianne?».

«Certo che lo so» rispose lei, e rise. Poi si scostò da lui.

«Sei arrabbiata con me?» chiese Dorfrichter.

«No». Marianne scosse il capo. «No» ripeté, ma questa volta con tono interrogativo. E all'improvviso parve preda alla confusione, si nascose il volto tra le mani; quando le riabbassò, aveva gli occhi pieni di lacrime.

Il dottor Frazer si accostò innervosito. «Cerchi di capire, tenente» disse. «Sua moglie è stata ricoverata alla clinica del dottor Breuer».

«Vuole lasciarci in pace, sì o no? Capisco benissimo la situazione, ma lei faccia il piacere di togliersi dai piedi!». Quindi, rivolto a Kunze, e alzando ancora di più la voce: «Signor capitano, gli dica di andarsene fuori di qua!».

Il giovanotto balbettò qualcosa, ma Kunze tagliò corto: «Può attendere in anticamera, dottor Frazer. Qui resto io, e quindi, facendo come l'ha pregata di fare il tenente, non rischia proprio niente».

«Non mi ha pregato, me l'ha ordinato!». L'avvocato esitò ancora un istante, poi girò sui tacchi e uscì dalla stanza.

«Marianne», chiede Dorfrichter «lo sai, vero, dove siamo?».

Lei sorrise tra le lacrime e alzò le spalle.

«Conosci il capitano?» continuò Dorfrichter.

«Certo che lo conosco». Nella voce di Marianne c'era una punta di irritazione. «Mi pare di averlo già detto, no?».

«E lo sai perché ci troviamo qui?».

Marianne parve non aver udito la domanda.

«Sono stanca» sussurrò. «Il dottor Breuer non viene, questa sera? Arriva sempre a quest'ora...».

Dorfrichter la guidò al divano che si trovava in un angolo, ve la fece sedere, prese posto accanto a lei. «Ascoltami bene, Marianne. Sono accaduti due fatti difficili da spiegare, ma devi ricordare una cosa, ed è che io ti amo moltissimo. Non è stata mai mia intenzione quella di farti del male. Tu sei tutto quello che ho al mondo. Mi senti, Marianne? Mi senti o no?».

(Continua)



Depetris '78

(Disegno di Armando Depretis)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

IL MEDICO SUGGERISCE LE «VACANZE SU MISURA»

L'abbraccio del mare può essere pericoloso

Anche sole, ambiente e alimentazione nelle giuste dosi

La legione dei candidati alle vacanze ha intrapreso la sua corsa al sole, dove l'ansia di libertà si mescola al sottogoverno della vita vegetativa. Ma a questo proposito è bene ascoltare la profetessa igiene. E' vero, il calore è vita; ma occorre criterio anche nel tuffarsi nell'estate. A parte la motorizzazione che diventa una pubblica calamità estiva, vengono tosto all'attenzione le disgrazie che colpiscono nuotatori inesperti, accaldati, affaticati. Parliamo dell'annegamento.

Eppure basterebbero poche e semplici regole: utili anche al nuotatore che si crede esperto. L'annegamento è spesso il frutto di brevi stati sincopali riflessi in bagnanti ipersensibili al freddo. Una digestione incompiuta può favorirli: può aggravarli l'emozione che si prova quando un accenno di malessere colpisce l'individuo immerso nell'acqua alta, o lontano dalla spiaggia. Non si bevano prima dell'immersione bevande ghiacciate; si eviti il bagno immediato dopo un'esposizione prolungata al sole. Questo è uno scottante argomento: ma vi dovevamo accennare. Primo, non annegare.

Ora un secondo problema, meno acido, il «cambiamento di clima». Come premessa: siamo d'accordo che l'effetto benefico di una cura dipende dal fattore climatico. Nella cura marina, a parte il dato salsojodico che determina innumeri microeccitazioni sull'apparato recettore del vasto mantello cutaneo, ciò che promuove effetti salutari non è il poco sale che depositiamo nelle pliche cutanee e che titilla i nervi, ma la frustata climatica che abbiamo inferto al corpo scatenandone le reazioni. E' lo stimolo che sollecita la «materia reattiva» del nostro organismo.

Detto ciò passiamo a un terzo argomento: «A ciascuno le sue vacanze». La violenza di uno «stress», che può essere ben tollerata da un soggetto giovane e integro, può danneggiare certe strutture organiche in momenti o condizioni di squilibrio. Ergo: un clima forte e ventoso — mettiamo quello marino — che fascia, poeticamente, di un tonico e salutare abbraccio il quindicenne, potrebbe anche non adattarsi all'uomo dei cinquanta il quale, convinto di rinvigorire, si abbandona impunemente a stimoli di eguale intensità. Si noti che esiste addirittura una piccola malattia detta «sindrome di adattamento climatico», qualche cosa che fa il paio con le vaccinazioni e che rappresenta la somma delle reazioni organiche al cambiamento di clima.

Il discorso vale in particolare per gli ammalati: al cambiamento di clima devono fare attenzione i soggetti a pressione variabile o gli ipertesi, i distiroidei, i labili del sistema neurovegetativo, chi ha i nervi a fior di pelle (esistono anche climi sedativi, come quelli lacuali), i sofferenti di petto, i nefropatici, e specialmente coloro che non hanno le coronarie pronte a eventi di emergenza, come si chiamano i cosiddetti «consumi di lusso». Il «clima», volendo esprimerci con termini non proprio ortodossi, interviene anche nei fattori integrativi dietetici. Il che vuol dire: voi cambiate ambiente e perciò variate anche il tipo d'alimentazione: ma non è giustificabile che il concedersi al diporto e lo stare sotto altrui cieli conceda anche di uscire dai corretti binari dell'alimentazione casalinga. L'errore, si badi, non si compie soltanto al mare o ai monti, ma precipuamente nelle stazioni termali, nelle quali si mangia troppo, e ciascuno «ad libitum» personale, e in omaggio alle virtù dell'acqua purgativa, depurativa, disintossicante delle vie renali e del fegato ci si concedono supplementi di razione e altre libertà.

Anche questa dell'alimentazione è una pagina dalle molte incertezze: si fa comunque della buona ginnastica anche saltando una porzione e un pasto. Chi parte per le vacanze, e qui il discorso si rivolge specialmente ai non più giovani, porti seco la preziosa compagna di sempre: si chiama temperanza.

Renzo Brusato

Dal mondo dello spettacolo

Roman Polanski ha ripreso a girare

PARIGI — Primo film per Roman Polanski dopo la clamorosa fuga dagli Stati Uniti. Il regista di origine polacca ha iniziato da una settimana a girare «Tess», una pellicola ispirata al classico di Thomas Hardy «Tess of the d'ubervilles». Per la parte di protagonista Polanski ha scelto Nastasia Kinski, la figlia diciottenne dell'attore tedesco Klaus Kinski. Accanto alla giovane scoperta gli attori americani Peter First e Leijh Lawson.

La lavorazione del film i cui esterni saranno girati in diverse località della Francia, oltre che a Parigi, durerà diversi mesi.

Roger Vadim non più «sessista»

PARIGI — Roger Vadim sta preparando un film per il produttore americano Raymond Chow, «Night games», su un soggetto scritto da Anton Diether. E' la storia delle fantasie di una bella signora di Los Angeles e l'effetto liberatorio che tali sogni hanno sull'eccessiva dipendenza che la donna sente nei riguardi di suo marito. Vadim afferma di voler mettere l'accento più sull'indipendenza che sulla sensualità, anche per riscattarsi dalla fama di «sessista» che si è guadagnato con film quali «E dio creò la donna» con Brigitte Bardot, e «Barbarella» con Jane Fonda.

Il regista Bergman in Svezia

STOCCOLMA — Il regista Ingmar Bergman tornerà temporaneamente in Svezia per dirigere la «Danza della morte» di Strindberg al Teatro Reale di Stoccolma. Bergman stava provando lo stesso dramma nel gennaio 1976 quando ci fu il clamoroso intervento della polizia per interrogarlo su un sospetto caso di evasione fiscale. Bergman fuggì all'estero dichiarando che era «impossibile» lavorare in patria. In seguito le autorità svedesi hanno archiviato tutte le accuse di evasione contro il regista. Bergman ha ultimamente detto di non avere nulla in contrario a lavorare per brevi periodi in patria, ma di essere deciso a non rientrare definitivamente.

Pasqualino in Sud Africa — I critici cinematografici di Johannesburg hanno stabilito che il film di Lina Wertmuller «Pasqualino settebellezze» è migliore della stagione 1977-78. Tale scelta ha provocato una certa sorpresa, in quanto la censura sudafricana aveva fatto interrompere le proiezioni della pellicola.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 4 — Qual è la più piccola contea d'Inghilterra?

Soluzione _____

_____

Cognome _____

Nome _____

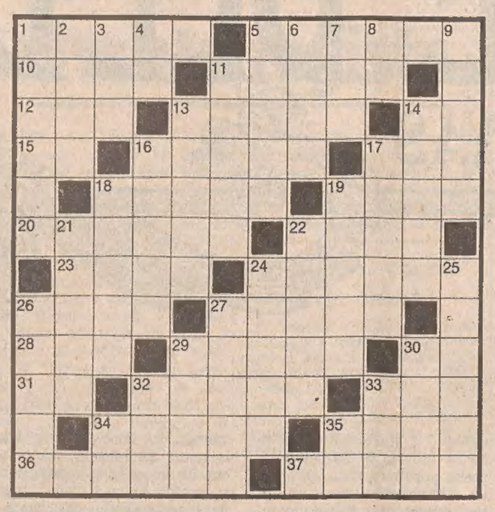
Città _____

Via _____

La soluzione del quiz pubblicato venerdì 4 agosto è «guide per turisti»; ha vinto il libro la signora Anna Elia

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Coperta da viaggio - 5 Richiede fatica - 10 Ama Radames - 11 Il fiume di Tours - 12 Donna colpevole - 13 Denti d'elefante - 14 Iniziali di Pratolini - 15 Ideale all'inizio - 16 Anthony, noto attore - 17 Puntini cutanei - 18 Quello del limone è agro - 19 Amato o costoso - 20 Lo sport dei fantini - 22 Suona presso il ring - 23 Si paga alla scadenza - 24 Biagio, celebre scienziato - 26 Giocatore disonesto - 27 La nota Pravo della canzone - 28 Comodità domestiche - 29 Una volta... filava - 30 Iniziali di Ponti - 31 Sigla di Cagliari - 32 Si prenota a teatro - 33 Brucia in cucina - 34 Viaggia in speciali vagoni - 35 Piante aghiformi - 36 Riscuotono un salario - 37 Il respiro trattenuto del subacqueo.

Verticali: 1 La città con il Louvre - 2 Composizione romantica tedesca - 3 La poetessa Negri - 4 Spia alla fine - 5 Si prende chiudendo gli occhi - 6 Imbarcazione da regata - 7 Ventiquattro al giorno - 8 Sigla di Ravenna - 9 Un narcotico - 11 Non ecclesiastica - 13 Grosso prodotto dell'orto - 14 Scrisse «I Malavoglia» - 16 La capitale dell'Ecuador - 17 Città della Francia - 18 Colpi d'arma da fuoco - 19 Confina... con il mare - 21 La capitale della Cecoslovacchia - 22 Ha le vibrisse - 24 Porzione di un intero - 25 Vi nacque Wagner - 26 Si dà con le labbra - 27 Vivono nell'acqua - 29 Soffia a Trieste - 30 Può chiamarsi Fido - 32 Segno tra fattori - 33 Liquore per cocktail - 34 Sigla di Messina - 35 Iniziali di Panelli.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 protomartire; 11 Rodi; 12 Alain; 13 ami; 14 Bianc; 15 le; 16 VA; 17 frana; 18 pii; 19 giogo; 20 Gand; 21 randa; 22 torce; 23 getto; 24 Eolie; 25 alta; 26 stria; 28 lai; 29 Gaeta; 30 CN; 31 LX; 32 fibra; 33 bis; 34 Lenin; 35 guai; 36 punzonatrice.

Verticali: 1 Pravo; 2 Roma; 3 odi; 4 ti; 5 Malaga; 6 alano; 7 rana; 8 tic; 9 in; 10 Eneide; 14 brodo; 15 lince; 17 finta; 18 paria; 19 gatti; 20 Golia; 21 relax; 23 torta; 23 Gallup; 24 eterna; 26 Sabin; 27 ansie; 29 Gino; 30 ciac; 32 fez; 33 bui; 34 LN; 35 GR.

REBUS (Frase: 4, 1, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

O mele; T tesa; la TA = omelette salata.

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI ANDRÉ
guardate le nostre vetrine!
TRIESTE Via Roma, 13 - Tel. 62144
Via Torrebianca, 39 - Tel. 62937


Per la bellezza del corpo!!!
IDROMASSAGGIATORE SVIZZERO
Rassoda la pelle - elimina la cellulite - riattiva la circolazione - tonifica e rilassa, tanto, tanto...
Chiedetelo in prova per 2 giorni telefonando al
761627 - VAPORCASA, che vi ricorda la prestigiosa
« VAPORELLA »

TUTTOMODELLISMO

Napoleone e le sue battaglie

I classici soldatini di piombo, che hanno tutta una loro tradizione, sono ormai scomparsi dal mercato modellistico normale per trasferirsi — a ragione — in quello altamente specializzato dei collezionisti o addirittura dell'antiquariato.

Ma questo settore, riservato comunque a pochi esperti appassionati, con il modellismo plastico è destinato ad arricchirsi di esemplari che anche se non raggiungono la preziosità di un classico «soldatino», purtuttavia consentono anche ai meno esperti di costruirsi un proprio modello, completo in ogni dettaglio.

Una nota ditta inglese, specializzata in tutti i settori centemente proposto una fidel plastimodellismo, ha regura dell'epoca napoleonica, una «Life Guard» (guardia del corpo) di uno dei due reggimenti che sconfissero Napoleone a Waterloo.

Nella scatola di montaggio viene riprodotta, in completa tenuta da guerra, un cavalleggero con accessori comprendenti un fucile e una spada; posizioni alternative permettono al modellista di costruire la figura con o senza la spada in pugno.

Sono in totale 42 parti comprendenti anche particolari come i finimenti del cavallo: due soluzioni cromatiche permettono al modellista di sbizzarrirsi nella colorazione che è forse la parte di maggiore impegno e che rende questo modello adatto all'esperto in questo particolare settore.

Carlo D'Agostino



Parliamo di collanti

Nel plastimodellismo vi sono due elementi particolarmente importanti che contribuiscono alla buona riuscita del modello: il collante e lo stucco: Il collante serve ovviamente nella fase di montaggio (o meglio, assemblaggio come ora viene definito), mentre lo stucco è necessario per le rifiniture prima della colorazione. Mentre ci riserviamo di parlare prossimamente di quest'ultimo, vediamo per quanto riguarda il collante cosa è possibile trovare in commercio.

Il collante viene usualmente venduto in tubetti, ed è quindi abbastanza consistente, quasi una pasta liquida, o in piccoli recipienti di vetro ed in questo caso è liquido e spalmabile con un apposito pennellino. Quello in tubetti, da usare con una certa parsimonia, deve essere impiegato per unire parti di una certa consistenza o dimensione (per esempio la doppia fusoliera di un aereo scala 1-144 da trasporto passeggeri, che in qualche caso può raggiungere i 40 centimetri), mentre il collante liquido — da spalmare su entrambe le parti da unire — va usato per piccoli particolari (motori, eliche, timoni e così via).

I componenti del collante sono a base di solventi della particolare plastica con la quale è stato stampato il modello, quindi occorre in tutti i casi la più grande attenzione perché sbavature, colaggi o peggio il segno delle dita sporche di collante sono praticamente impossibili da eliminare e non contribuiscono certo alla migliore riuscita della successiva colorazione. Se proprio si è incorsi in un inconveniente del genere, l'unica è attendere che il pezzo sia incollato (bastano in genere tre o quattro ore) e con carta abrasiva finissima togliere la sbavatura o il segno. Vi sono sistemi più empirici ma questo è senz'altro il più raccomandabile.

Qualche modellista, ad evitare la spesa del collante, impiega solventi come la trielina: ottimi dal punto di vista dell'incollaggio (se usati con molta cura in quanto particolarmente potenti) ma decisamente da scartare dal meno esperti, ed anche in definitiva dagli esperti in quanto i vapori di trielina sono altamente tossici, anche se respirati in piccola quantità. Meglio spendere qualche lira di più, ma essere sicuri per il risultato e per la salute.

Fascino del diorama

Uno degli aspetti più interessanti del plastimodellismo è quello riguardante la realizzazione del diorama, di una vera e propria «scena» nella quale il modello (o i modelli) trova una collocazione in una realtà miniaturizzata. Una nota ditta inglese, specializzata nella realizzazione dei «kit» in plastica, si rivolge in modo particolare al giovane modellista che ancora non ha sviluppato la sua tecnica personale nell'costruzione di diorami con una serie di «kit» particolarmente studiati. Aggiunge ora alla sua serie «l'avamposto della giungla» che rappresenta una tipica casa di bambù di nativi diffusa nelle giungle dell'Estremo Oriente e continuamente usata sia dalle truppe giapponesi sia da quelle alleate nel corso del secondo conflitto mondiale.

La confezione comprende una base pre-fabbricata, equipaggiamento militare e due soldati giapponesi mentre completano questa miniaturizzata corrispondenza alla realtà baddili, picconi, ceste da imballaggio, cavalli da soma, biciclette e fusti di benzina. Ogni pezzo è realizzato con attenta cura e il coperchio della scatola riporta una completa illustrazione a colori che può servire come guida base per la colorazione di tutto il complesso.

La bella del giorno



Anna Bianco, anni 20, simpaticamente sportiva pratica nuoto e tennis; quale hobby preferisce l'arredamento. Alla domanda di esprimere un desiderio ha risposto: «Vorrei fare un viaggio a Bangkok...» (Ukofoto)

OROSCOPO DI OGGI



Aprite le porte alla vita di relazione: non rifiutate «a priori» nuovi incontri sia professionali sia personali. Aumentate le ore di sonno: il «relax» farà miracoli sul vostro fisico. Interverrete con energia in una delicata situazione familiare. Riceverete notizie da parenti lontani.



Una recente delusione vi spinge all'evasione e ai divertimenti: guardatevi dagli eccessi, che potrebbero avere conseguenze sulla vostra psiche. Lieve esaurimento: vi servono alcuni giorni di riposo. Cercate di rispondere quanto prima alla lettera di un caro amico. Inviti nel pomeriggio.



Nella soluzione di una questione delicata non contate troppo sull'appoggio di una persona influente; potrebbe giungere in ritardo. Torna finalmente il sereno in campo sentimentale: trascorrerete ore molto piacevoli in compagnia di chi amate. Salute: controllate i vostri nervi.



Sappiate sfruttare con abilità e astuzia il successo in campo professionale; non dormite sugli allori né allentate la vigilanza per non subire improvvisi tiri mancini. Un amore duraturo grazie alla favorevole influenza astrale. Inatteso arrivo di un ospite. Salute eccellente.



La situazione astrale è ancora favorevole: chi ha della carne al fuoco cominci a pensare di concludere ciò che è ancora in sospeso. Nelle scelte sentimentali non fatevi influenzare da persone invidiose e poco sincere: dovete sempre ragionare con la vostra testa. Un invito in serata.



Agite con prudenza nel nuovo ambiente di lavoro. Fate in modo che la vostra linea di condotta non susciti equivoci di sorta. Cautela anche in amore: attenti alle infatuazioni passeggere e pericolose. Tentate la fortuna al tavolo verde. Salute: evitate lunghi viaggi in macchina.



Grazie all'aiuto di un parente riuscirete a varare un progetto di lavoro molto impegnativo. Nuovo imprevisto incontro in giornata: attenzione, potrebbe turbare irrimediabilmente la vostra intesa sentimentale. I pianeti faciliteranno un problema finanziario. Salute: in complesso buona.



E' prematuro prendere iniziative a proposito di un progetto di lavoro piuttosto rischioso, ma tenetevi pronti ad agire non appena la situazione si farà meno nebulosa. Siate più comprensivi in famiglia: la tensione attuale si allenterà presto. Un invito per la prima serata.



Giornata attiva e stimolante. Non vi sarà difficile attuare le vostre idee se saprete evitare ogni polemica fine a se stessa. In famiglia vi attendono problemi seri che non vi consentono decisioni affrettate. Successo nel campo degli affari. Salute: non abusate delle vostre forze.



Non cedete ai ricatti affettivi: meglio un taglio netto che una situazione equivoca. Crescente successo in campo professionale. Vi è un solo pericolo: quello di agire sconsideratamente sull'onda della fortuna. In serata nuove conoscenze. Salute: predisposizione a indisposizioni.



Siate chiari e concisi con tutti: nel lavoro e in famiglia. Evitate una discussione che potrebbe procurarvi seri grattacapi. Attenzione ai colpi di fulmine: non lasciatevi affascinare da chi promette la luna nel pozzo. Qualche fastidio alla salute. In serata una buona occasione amorosa.



Con la persona amata chiarite in modo esauriente le ragioni che vi hanno spinto a tenere un atteggiamento insolito: tutto si risolverà a vostro vantaggio. Non ignorate un'offerta di lavoro che potrebbe aprirvi nuove strade. In arrivo una lettera insperata. Salute: vi sentirete in forma.

FIAT GIANNINI 126
un qualcosa di più...
AUTOGAMMA
VIA VENIER 1-3-5 - TEL. 725244 TRIESTE

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
al tuo servizio dove vivi e lavori
(anche se ora
ti stai godendo una serena vacanza)

BORSE E MERCATI

Selettivi recuperi

MILANO — *Selettivi recuperi nei prezzi con scambi modesti. In una seduta molto breve data la pochezza degli affari il mercato ha confermato le migliori disposizioni di fondo emerse nei giorni scorsi. Il comportamento delle Fiat (più 1,6 p.c. con il titolo ordinario e più 1,1 p.c. con il titolo privilegiato) e di alcuni valori del gruppo (Ifi priv. più 1,5 p.c.), è stato, anche ieri, il motivo nuovo che ha consentito agli operatori di sviluppare con una certa tranquillità le poche iniziative.*

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i massimi della seduta, di poco migliori sono risultate le Liquigas risp. (più 2,7 p.c.), Ercole Marelli (più 2,6 p. c.), seguite dalle Sme e dalle Bastogi. Solo sulle Pierrel e sulle Rinascente sono proseguiti alcuni acquisti e i due titoli hanno registrato rispettivamente migliorie del 3,3 p.c. e dell'1 p.c. Tra gli altri titoli guida, invece, frazionali assestamenti hanno accusato le Pirelli Spa e le Generali, mentre su basi resistenti hanno concluso le Montedison. Calme le Agricola (—2 p.c.).

Attività modesta sul mercato obbligazionario con migliorie per i Bt e alcune emissioni Enel.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.274.000.000, obblig. 1.165.000.000, azioni 4.113.050.*

DOPOBORSA — Attività limitata con prezzi migliori. Fiat 1875-1885; Fiat priv. 1545-1555; La Rinascente 44, Beni Stabili 2500 - 2530, Sme 730-735; Ifi 2330-2350.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162500, Generali 37760, Ras 55500, Anic 110, Liquigas 43, Liquigas priv. 47, Liquigas risp. 36, Montedison 162, La Rinascente 43, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2600, Premuda 595, Sip 1190, Tripcovich 26800, Bastogi 505, Finmare 122, Finsider 142, Pirelli S. p.A. 878, Sme 715, Stet 1510, Beni Stabili 2507, Generale Immobiliare 73, Fiat 1830, Fiat priv. 1515, Dalmine 276, Italsider 294, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1075, Snia Viscosa 840, Snia Viscosa priv. 495, Patriarca 2800.

LONDRA — Dopo una mattinata in rialzo il mercato azionario londinese ha chiuso su una nota contrastata a causa di realizzi di beneficio che nel pomeriggio hanno praticamente annullato i progressi iniziali. I titoli governativi hanno invece mantenuto rialzi residui di 1-4 di punto. I minerari hanno leggermente recuperato nel finale in linea con il prezzo dell'oro, pur chiudendo in ribasso. In leggero rialzo i petroliferi, contrastati i bancari con Natwestminster in rialzo di otto pence dopo l'annuncio della vendita della sua partecipazione nella Commercial Union, da quale ha perso 6 pence.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso in rialzo nel complesso ma al disotto dei massimi della giornata. La tendenza è stata favorita dal buon andamento di Wall Street e dalla leggera ripresa odierna del dollaro. In netta evidenza le birrerie con Henninger in rialzo di tre marchi, Dub-Schultheiss di nove marchi e Binding di otto. In rialzo Dresdner di 2,70 tra i bancari, Daimler di 2,50 tra gli automobilistici e Mannesmann di 1,70 tra i siderurgici. Rialzi fino a 1,50 tra i meccanici. Poco variati invece elettrici e chimici sebbene Bayer abbia perso un marco. Sostenuto il mercato del reddito fisso e dei prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Il mercato ha chiuso generalmente in rialzo con scambi attivi di riflesso alla fermezza di Wall Street ed alla modesta ripresa del dollaro, sul mercato dei cambi. I principali bancari hanno segnato rialzi fra il tre ed il quattro per cento, in rialzo anche gli assicurativi sotto la guida di Winterthur portatore. Tra i finanziari interesse attivo sui titoli di portatore di Forbo, Holderbank e Moevenpick. Stabile Oerlikon - Buehrle anche se attivamente trattata. Tra i valori industriali alcuni dei valori guida come Ciba-Geigy. Brown Boveri e Nestle hanno beneficiato di una forte richiesta istituzionale. Sempre in rialzo Saurer a causa di un interesse speculativo. Sostenute Jelmoli e Globus tra i grandi magazzini.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	7-1/2	8-3/8	8-1/2
Sterlina br.	12	11-3/4	11-3/4
Franco sviz.	1/8	1/8	7/8
Marco ger.	3	3-1/2	3-1/2

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 839-848 franco svizzero 492-498, marco tedesco 418-426, franco francese 192-195.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 502-507, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 10 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	205,86	(— 2,26)
Hongkong	203,43	(— 1,17)
Londra	206,50	(— 1,45)
New York	206,50	(— 1,45)
Milano	208,70	(+ 1,75)
Parigi	203,68	(— 3,05)
Zurigo	206,87	(— 1,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,16	—
Europrogr.	frsv.	140,04	—
Interfund	doll.	9,64	—
Fonditalia	»	11,18	—
Italfortune	doll.	7,87	8,34
Mediol. Sel.	doll.	10,38	11,28
Rominvest	doll.	11,00	11,88
Italunion	»	6,86	7,48
Management	lire	8645,66	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	9-8	10-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1761	1761
Bonifiche Ferraresi	4770	4800
Buton	3380	3380
Chiari & Forti	1602	1591
Eridania	1612	1625
Imm. Vittoria	—	4720
Ind. Buitoni Perug.	1395	1371
Unidal	—	—
Romana Zucchero	130	130
Romana Zucch. pr.	206	206
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16220	16200
Assicuratrice Ital.	162550	162500
Ausonia	1215	1215
Bowring	1600	1650
Comp. Ass. Milano	6250	6350
» » » pr.	2990	2995
Comp. Latina	650	648
Comp. Latina priv.	335	335
Firs	3090	3088
Generali	37760	37820
Italia Assicurazioni	16500	16580
L'Abeille Italiana	7450	7450
Fondiaria Incen.	5460	5465
La Fondiaria Vita	13820	13860
RAS	55500	55470
SAI	3961	3965
Toro Assicuraz.	6005	6005
Toro Assicuraz. pr.	2900	2950
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8260	8260
Banco di Roma	6410	6410
Banco Lariano	6255	6260
Credito Italiano	1296	1295
Cred. Varesino	2451	2450
Interbanca priv.	9545	9501
Mediobanca	33160	33040
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	940
Burgo	6180	6185
Burgo priv.	4105	4105
De Medici	485	485
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	898	898
Cementi - Ceramiche		
Cementir	738	740
Cer. Pozzi	59.50	58.50
Eternit	685	675
Eternit priv.	766	770
Italcementi	12700	12600
Richard Ginori	—	—
UNICEM	3681	3680
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	111.50	120
Brioschi	10250	10190
Caffaro	271	270
Carlo Erba	845	845
Carlo Erba priv.	528	538
Italgas	711	712
Lepetit	12010	12030
Lepetit priv.	12070	12070
Liquigas	43.50	43.75
Liquigas priv.	47.25	47.75
Mira Lanza	14010	13980
Montedison	159	159.75
Napoletana Gas	249	249
Perlier	585	585
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	481	497
Rumianca	1060	1060
Saffa	3395	3419
Siossigeno	6700	6690
Commercio		
La Rinascente	42.75	43.25
La Rinascente priv.	32.25	32
Silos di Genova	1630	1630
Standa	1455	1455
Comunicazioni		
Alitalia	1225	1221
Ausiliare	3620	3650
Aut. Torino-Milano	815	815
Italcable	2450	2475
NAI	590	599
Nord Milano	535	535
S.I.P.	1195	1190
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	478	480
Marelli E.	320.50	329
Pan Electric	—	—
Superfila	4300	4300
Tecnomasio	324.25	320
Finanziarie		
Agricola	1500	1470
Bastogi	500	505
Centrale	3765	3797
Fin. Ernesto Breda	1420	1425
Finmare	122	123.50
Finsider	142	142
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	841	850
Gim	1740	1750
I. F. I.	2295	2330
I. F. I. L.	3805	3805
Invest	1300	1290
Mittel	875	872
Part. Fin.	1842	1842
Pirelli & C.	1643	1643
Pirelli S.p.A.	878	871.50
Riva Finanziaria	5090	5000
Sarom	836	836
S.M.E.	715	725
Stet	1507	1507
Svil. Bon.	4041	4055
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1286	1298
Beni Imm. Italia	319	319
Beni Imm. It. pr.	169.50	170
Beni Stabili	2501	2510
Certosa	—	—
Coge	934	943
Condotte d'Acqua	634	636
De Angeli Frua	4175	4180
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	73.25	73.25
Iniziativa Edilizia	3710	3720
Isvim	2000	2000
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3270	3285
Sifa	554.50	554.50
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1835	1866
FIAT priv.	1520	1537
Franco Tosi	12000	12010
Gilardini	3070	3070
Nebiolo	—	—
Olivetti	1035	1035
Olivetti priv.	1055	1063
Westinghouse	7405	7350
Worthinghton	2721	2729
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	660	660
Dalmine	281	282
Falck	2545	—
Falck priv.	2110	2115
Ilssa Viola	1499	—
Italsider	297	295.25
Magona	1722	1728
Pertusola	1675	1650
SMI	—	2019
Terni	—	—
Trafilerie	469	469
Tessili		
Centenari e Zinelli	31	31
Cantoni	3075	3100
Cucirini	2860	2860
Cascami Seta	4390	4390
Fisac	1208	1200
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	329	330
Marzotto priv.	1075	1075
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	42.75	42.75
Rotondi	9900	9900
Scotti	—	—
Snia Viscosa	838	844.50
Snia Viscosa priv.	494	490
Tilane	—	—
Unione Manifatture	9500	9500
Diverse		
Acqua Marcia	1830	1815
Acqu. De Ferrari	1401	1400
Acque Potabili	601	601
Calz. di Varese	3875	3875
C.I.G.A.	971	960
C.I.R.	6850	6850
Pacchetti	36.25	35.75
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	482	484
Trenno	1295	1297

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10-8
Rendita	5%	73.60
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	96.55
Redim. Trieste	5%	98.—
Rif. Fondiaria	6%	—.—
Redimibile '54	6%	98.—
Edil Scol. '67	5,50%	85.50
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	78.70
» » '70	6%	78.50
» » '71	6%	75.95
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.05
» 1980 nov.	5,50%	91.50
» 1982 nov.	5,50%	80.50
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.—
» 1979 II quadr.	9%	96.35
» 1980 quadr.	9%	95.25
» 1981 quadr.	10%	94.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.50
» » 68/88	6%	73.40
» » 70/80	7%	74.—
» » 71/86	7%	79.20
IMI XXII	5%	98.80
» XXIII	5%	87.25
» XXIV	5,50%	85.20
» XXV	6%	87.10
» XXVI	6%	73.95
» XXVII	6%	72.50
» XXVIII	7%	77.75
» XXIX	7%	76.60
» XXXI	7%	95.50
» XXXII	7%	87.15
» XXXIII	7%	76.05
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	71.25
» XXXV	7%	77.35
» XXXVII	7%	70.—
» XXXVIII	7%	70.40
» XXXIX	7%	71.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	73.90
» XLII	8%	71.30
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	82.80
» serie sp.	6,50%	85.55
» XLVIII	10%	89.60
» L	10%	94.90
» Interfund	8%	89.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	64.50
» » »	5,50%	63.50
» » »	6%	62.50
» » »	7%	63.50
COP ss. I	6%	82.30
» ss. II	6%	80.30
» ss. III	6%	78.20
» ANAS '66	6%	62.—
» ANAS '72	7%	64.20
» Dotaz. I	6%	80.70
» Dotaz. II	6%	78.80
» Int. St. 1	6%	76.55
» Int. St. 2	6%	77.—
» Int. St. 3	6%	75.65
» Int. St. 4	6%	73.65
» Int. St. I	7%	72.70
» Int. St. II	7%	73.65
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	73.20
Ferrovie 1959	5,50%	97.50
» 1960	5%	90.50
» 1961	5%	87.20
» 1965 I	6%	82.55
» 1965 II	6%	79.90
» 1966 I	6%	79.20
» 1966 II	6%	76.90
» 1969 I	6%	73.55
» 1971	7%	73.70
» 1972	7%	74.50
» 1972 II	7%	70.80
Pubbl. Ut.	5,50%	91.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.80
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.75
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer I	5,50%	78.50
» VIII	5,50%	98.90
» IX	6%	96.50
» X	6%	94.80
» XI	6%	91.30
» XII	6%	90.45
» XIII	6%	87.40
» XIV	6%	86.30
» XV	6%	87.10
» XVI	6%	83.—
» XVII	7%	82.50
» XVIII	7%	81.80
» XIX	7%	81.50
» XX	7%	78.—
Enel 1965 II	6%	81.30
» 1966 I	6%	78.80
» 1966 II	6%	77.20
» 1967	6%	76.75
» 1968 I	6%	74.95
» 1968 II	6%	72.60
» 1969 I	6%	73.50
» 1969 II	6%	71.—
» 1970	7%	86.55
» 1971	7%	84.35
» 1972/87	7%	82.35
» 1972/92	7%	70.80
» 1973/93	7%	70.60
» 1974 Ind.	8%	120.70
» 1975	10%	94.60
» 1975 II	10%	93.50
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	93.10
» Europa	6%	94.10
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.90
» '66-'81	6%	91.10
» Gela	5,5%	95.30
Sud '61-'78	5,5%	99.10
» '61-'80 IV	5,5%	93.65
» '62-'81 V	5,5%	90.80
» '62-'81 VI	5,5%	90.10
» '63-'78 VII	5,5%	—.—
» '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» '64-'79 IX	6%	97.10
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.—
» '60-'80	5,50%	94.50
» '61-'86	5,50%	77.30
» '63-'83	5,50%	84.65
» '64 '82	6%	87.60
» '65-'83	6%	85.90
» Alfa R.	7%	77.10
» Stet	7%	81.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	72.50
» C.C. '65	6%	80.05
» C.C. '67	6%	76.30
» C.C. '68 I	6%	74.30
» C.C. '68 II	6%	76.30
» C.C. '69	6%	72.60
» C.C. '71	7%	81.—
» C.C. '72	7%	78.05
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.—
» » 1985	6%	88.—
» » 1986	6%	88.—
» » 1987	6%	96.30
» » 1990	6%	70.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	64.60
» » 1995	6%	69.50
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50	B.E.I. '67-'86 II	6½%	99.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50	» '63-'80	6¾%	99.—
» '66-'81	6½%	98.50	» '69-'84	7½%	98.—
» '67-'82	6½%	98.75	» '71-'78	7¾%	99.—
» '67-'87	6½%	89.50	» '71-'86	8,50½%	99.25
» '68-'88 I	6¾%	98.50	» '71-'88	8,75%	99.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '69-'81	7%	90.—	» '66 dic.	6½%	96.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—	» '67-'87	6½%	94.50
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—	» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '67-'82	6½%	99.—	» '70-'85	8%	110.00

BANCO DI ROMA
Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 94609
Monfalcone tel. 45191
Udine » 56045
Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	420,26	415,—	420,20
Fiorino olandese	387,20	382,—	387,18
Franco belga	26,67	25,25	26,65
Corona danese	152,63	146,—	152,63
Corona norvegese	159,13	153,—	159,13

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	188,52	182,—	188,50
Dollaro USA	834,55	834,—	834,50
Dollaro canadese	735,45	710,—	735,38
Peseta spagnola	11,05	10,75	11,05
Escudo portoghese	18,70	18,—	18,59
Scellino austriaco	58,25	58,—	58,25
Franco svizzero	492,15	485,—	492,01
Franco francese	193,24	191,—	193,20
Yen nipponico	4,45	4,—	4,45
Lira sterlina	1624,95	1620,—	1624,67
Dracma greca	—,—	22,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,—	—,—
» (Roma)	—,—	42,50	—,—
» (Trieste)	—,—	40-41,50	

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,38 p.c. (30,34); nei confronti di tutte le valute 39,59 p.c. (39,60); nei confronti della Cee 46,92 p.c. (46,92). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51500-52500, sterlina oro (nc) 55250-56250, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 48000-48000, 20 dollari oro 235000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5500-5700, argento 148750-152750, platino n.d.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE, via Roma 3, tel. 040-69086

Frenata la caduta del dollaro

ROMA — La caduta del dollaro, che dura dagli inizi di agosto e che ha fatto registrare mercoledì alla moneta americana due nuovi minimi assoluti nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco, ha subito ieri un'interruzione. La lieve ripresa delle quotazioni della valuta statunitense — che continuana, nonostante tutto, a rimanere ai livelli più bassi degli ultimi due anni su tutte le piazze finanziarie internazionali — viene attribuita dagli operatori all'annuncio fatto mercoledì dalle autorità elvetiche secondo le quali il governo di Berna esaminerà, la settimana prossima, l'eventualità di intervenire sul mercato dei cambi per frenare la continua ascesa del franco (che, nei confronti della lira, ha sfiorato mercoledì quota 500 lire).

Sul mercato dei cambi italiano, la lieve ripresa delle quotazioni del dollaro (passato, secondo la media ufficiale dei cambi, dalle 834,05 lire di mercoledì a 834,50 lire) ha consentito alla lira di recuperare parte del terreno perduto ieri nei confronti delle valute «forti» europee.

Il franco francese, infine, ha toccato ieri, nei confronti della lira, il valore più alto degli ultimi 27 mesi, e precisamente dal 5 maggio del 1976, quando la moneta francese valeva 196 lire. La media Uic ha fissato infatti il franco a 193,20 lire contro 191,38 lire di mercoledì.

Oro a 205,85

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato a 205,85 dollari l'oncia, ben al disotto dei 207,95 dollari di mercoledì dai 206/206,50 dollari dell'inizio di giornata. L'attività è calma e la flessione fa seguito al declino segnalato mercoledì da New York e al recupero del dollaro. Prezzo post-fixing 205,80 - 206,20 dollari. A Zurigo l'oro ha quotato 205,25/206 dollari.

I MOTIVI DELLA SOLIDITA' DELLA MONETA AUSTRIACA

La forza dello scellino

KLAGENFURT — Nella riunione italo-austriaca del 14 prossimo nel comprensorio della Fiera di Klagenfurt uno dei temi che verrà affrontato sarà quello della politica valutaria del governo viennese. I motivi del tema vanno ricercati nelle obiezioni che la Federazione nazionale commercianti del legno di Roma mosse esattamente un anno fa nel tradizionale convegno carinziano. E' troppo elevato il cambio scellino-lira? Come si fa a valutare una moneta in un'economia di mercato? I parametri di misura sono generalmente la bilancia commerciale e quella dei pagamenti. La prima è una conseguenza del rapporto import-export; la seconda comprende anche una serie di «poste invisibili» che possono incidere profondamente sul flusso di valute estere importate (turismo, interessi sui capitali importati o esportati, rimesse emigranti, assicurazioni ecc.).

Ma occorre prendere in considerazione anche altri fattori, quali, a esempio, le motivazioni etnico-storiche (come è il caso delle tre corone scandinave, delle due valute iberiche) e la consistenza dei rapporti commerciali - finanziari con gli Stati vicini. Il caso austriaco non è molto complicato: più del 60 per cento dei traffici è legato all'economia tedesca; seguono quelli con l'Italia — seconda in senso assoluto — e con la Svizzera. Lo scellino si trova perciò in un'area nella quale gli influssi monetari sono dati prevalentemente dal marco, dal franco svizzero e dalla lira. E' ovvio che l'Austria abbia preferito «correllarsi» con il D. Mark (traffico commerciale, turistico, investimenti), come l'Italia ha scelto la strada del dollaro, essendo il nostro commercio estero indirizzato verso l'area della moneta americana.

Il blocco di Suez, la crisi del petrolio, la nascita dei petro ed eurodollari, lo sganciamento della valuta americana dal tallone aureo, non potevano non influire sull'equilibrio delle monete Oecd. Occorreva una scelta e l'Austria ha preferito ancorarsi con la valuta della nazione vicina più forte: la RFT. E questo, in sostanza, il ragionamento che abbiamo sentito da un esponente del Creditanstalt della Carinzia.

Fino al dicembre del 1971, lo scellino ha avuto qualche oscillazione, pur rimanendo una moneta salda. A partire da quel mese, il governo di Vienna ha preso le proprie decisioni con il «Realignment-Leitkursen». Fu allora che la Oe. National Bank fissò una serie di parità di partenza, così indicate: 23,30 scellini per dollaro; 7,2304 per un marco; 55,92 per una sterlina; 4 per 100 lire; 4,5546 per un franco francese; 6,0677 per un franco svizzero. Il «Realignment» è stato ben calcolato sulla base di arbitraggi reali, tenendo conto dei volumi di traffico con altre aree monetarie. Taluni dicono che è stata una scelta «importata», ma a nostro avviso è stata piuttosto suggerita dai «seminaristi» della Welthandelsakademie di Vienna, un'organizzazione universitaria che nulla ha da invidiare a quella di Amburgo (dalla quale sono usciti il cancelliere Schmidt e il «ministro viaggiante» Kissinger) e il «sacrario» della famosa Harvard University.

Nel settembre del 1971, alla Fiera di Graz, parlammo con il sottosegretario alle finanze, un funzionario di stile aulico ma di mentalità apertissima, contrario alle dottrine keynesiane e più vicino a quelle del presidente della Deutsche Nache nell'animo del consiglio tional Bank. Capimmo, allora, d'amministrazione della banca nazionale austriaca stava radicandosi un ancoraggio al D. Mark, o almeno un «affiatamento giustificato», come ha scritto la «Die Presse» in un commento stilizzato con vera arte giornalistica. Fino al settembre 1971, il marco si rivalutò per due volte; il solido boom economico della RFT poteva permettere alla Deutsche National Bank un'operazione di questo tipo. Nel marzo del 1973 crollava Bretton Woods, la «Mecca» dei 35 dollari per oncia di oro fino, trovando il D. Mark su un piedestallo molto forte. Lo scellino — a nostro avviso — non poteva non seguire il comportamento della moneta dei cugini vicini. Ed è così che l'area del marco venne a estendersi fino nei pressi di Tarvisio e del Brennero.

Queste righe non sono un rimbrotto a Vienna per la politica dello scellino, ma soltanto delle constatazioni su una scelta di pieno rispetto. Da allora — 22 dicembre 1971 — lo scellino ha cominciato a far aggio su tutte le monete principali, ad eccezione del franco svizzero. Oggi, prima decade di agosto, la posizione della moneta austriaca rispetto alla data del «Realignment» è la seguente: rivalutazione del 36-37 per cento sul dollaro; dello 0,27 sul marco; del 50 p.c. sulla sterlina; del 56 p.c. sulla lira; del 27 p.c. sul franco parigino. Per altro, rispetto alla moneta di Guglielmo Tell, lo scellino ha perduto il 33 p.c.

Potrà lo scellino mantenersi sull'attuale piedestallo, dato il pauroso deficit del commercio estero? Stefan Koren, professore all'Università di Vienna e presidente della Oe. National Bank, ha dichiarato il 4 luglio alla Camera di commercio della Carinzia, che, per difendere la moneta austriaca e la sua capacità d'acquisto internazionale, non ci sono che queste vie: aumento dell'export; freno all'import non necessario; misure restrittive di bilancio e della politica creditizia; freno agli aumenti nei costi di produzione con la crescita della produttività pro-capite. Cioè le classiche misure per dare organica sistemazione.

In relazione alla progettata creazione di una «Bretton Woods» europea, secondo i programmi del duo Schmidt - Giscard d'Estaing, consistente nella creazione di una moneta comune il cosiddetto Ecu (European Currency Unit), come nuovo meccanismo di oscillazione comunitaria che si sostituirà al serpente, alti funzionari viennesi presenti a Klagenfurt non hanno voluto esprimersi, in considerazione del fatto che i «monetaristi» della Oe. National Bank stanno studiando le proposte del duo franco-tedesco, anche per il motivo che l'Austria è «associata» alla Cee.

Dante Lunder

In aumento il fatturato dell'industria

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria, misurato a prezzi correnti, ha registrato un aumento del 9,5 per cento nei primi cinque mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 1977. Lo ha reso noto oggi l'Istat, sulla base di dati ancora provvisori, precisando che, nel solo mese di maggio, l'aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato dell'11,3 per cento.

Con riferimento alle principali classi di attività dell'industria, nei primi cinque mesi del 1978, hanno registrato un aumento del fatturato le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (più 16,5 per cento), quelle alimentari (più 13,5 per cento), metallurgiche (più 11,3 per cento), meccaniche (più 8,8 per cento), chimiche (più 7,7 per cento) e le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (più 4,6 per cento). E' invece diminuito (del 3 per cento) il fatturato registrato nello stesso periodo delle industrie tessili.

GIA' PREDISPOSTA LA BOZZA DI STUDIO SULLA CONSISTENZA PATRIMONIALE

In settembre incorporazione dei Beni Stabili nella Bastogi

ROMA — *Entro il mese di settembre, l'istituto romano Beni stabili (Irbs) sarà incorporato dalla Bastogi. Alla finanziaria romana — la maggior finanziaria privata italiana — è stata, infatti, trasmessa in questi giorni la bozza dello studio sulle consistenze patrimoniali delle due società condotto da un gruppo di esperti guidati da Luigi Guatri, dell'università Bocconi di Milano, in vista appunto, di questa operazione. Bastogi e Beni stabili convocheranno ai primi di settembre i loro consigli di amministrazione per decidere, sulla base delle valutazioni emerse dallo studio, le modalità dell'operazione, e soprattutto il rapporto di concambio delle rispettive azioni.*

A questo proposito, il presidente della Bastogi, Alberto Grandi, ha detto che l'incorporazione sarà vantaggiosa per ambedue le società e ha assicurato le maggiori garanzie sotto il profilo dell'obiettività e dell'equità. Queste garanzie dovrebbero derivare dallo studio di valutazioni degli stati patrimoniali della Bastogi e della Beni stabili, condotto dal gruppo di esperti: i criteri di valutazione adottati tengono conto tanto delle quotazioni di borsa dei rispettivi titoli, quanto delle stime dei capitali economici delle due società.

I vantaggi dell'operazione vanno considerati, a parere di Grandi, in una «logica di gruppo». Il presidente della Bastogi intende, infatti, trasformare la finanziaria da semplice gestore di un portafogli azionario in vero e proprio gruppo polisettoriale, che abbia un controllo più diretto sulle sue consociate. L'incorporazione risponderebbe a questa esigenza, valorizzando i punti di forza già esistenti nelle due società e accentuando l'interconnessione tra i vari filoni di attività, anche in vista di un' ulteriore espansione all'estero.

A questi obiettivi, rispondono anche gli altri interventi che la Bastogi sta compiendo in questo periodo sulle proprie partecipazioni azionarie: ceduta la partecipazione nella Unicem (13 per cento circa) e ceduta alla Ursus Pedroni la società per costruzioni meccaniche di Arezzo Sacfem, proseguono, infatti, le trattative per la cessione della fabbrica accumulatori riuniti Far di Napoli (la Bastogi ha un terzo del pacchetto azionario e il resto è in mano alla Sme e al Banco di Napoli) mentre si cerca una soluzione per risolvere il problema dei cinque traghetti delle linee Canguro.

*Sembra, invece, avviato a soluzione, dopo il recente accordo tra le banche, il problema della Compagnia tecnica italiana petroli (Ctip), interamente controllata dalla Bastogi, che vanta crediti verso la Liquichimica per 60 miliardi di lire. La Bastogi, inoltre, intende rilanciare le sue attività all'estero mediante il

CRONACHE DELLO SPORT

ANCORA PUNTATI SUL NUOTO I RIFLETTORI DEI GIOCHI DEL COMMONWEALTH

Il canadese Graham Smith con 6 «oro» ricorda le favolose gesta di Mark Spitz

EDMONTON — Niente atletica ai Giochi del Commonwealth. La regina delle discipline sportive si è concessa una pausa, cosicché tutti i riflettori si sono puntati sul nuoto.

Al centro della cronaca, un nuotatore ventenne di Edmonton che è entrato nella leggenda dei Commonwealth: Graham Smith. Il nuotatore canadese ha compiuto un exploit difficilmente ripetibile, vincendo nell'arco di una sola edizione sei medaglie d'oro. E' stato battuto così il record appartenente dal 1938 all'australiana Decima Norman, vincitrice di 5 medaglie d'oro nelle gare di atletica.

Un accostamento fra Smith e il leggendario Mark Spitz è d'obbligo, anche se le mirabolanti imprese dell'uomo-pesce americano furono compiute in un'Olimpiade che è competizione certamente più impegnativa dei Commonwealth.

Nella piscina che le autorità di Edmonton hanno intitolato a suo padre, l'altra sera Smith prima si è aggiudicato la gara dei 100 rano in d'03"81 (nuovo limite dei Giochi), quindi — insieme ai compagni — è salito sul podio per ricevere la medaglia d'oro assegnata per la staffetta 4x100, quattro stili.

Il nuotatore canadese, che ha ritoccato sei primati del Commonwealth, aveva al suo attivo già quattro successi: nei 400 e nei 200 misti, nei 200 rana e nella staffetta 4x100 stile libero.

Nel nuoto, che ieri l'altro ha vissuto la sua giornata conclusiva, il Canada ha raccolto 15 medaglie d'oro, 7 d'argento e 9 di bronzo: un bilancio di tutto rispetto, tanto più se si considera che l'Australia — nazione ricca di grandi tradizioni in questo campo — non è riuscita ad ottenere che 10 medaglie d'oro. Decisamente magro il bottino realizzato da Inghilterra e Nuova Zelanda: 2 vittorie a testa.

Comunque proprio un'ondina «aussie», la quindicenne Tracey Wickham, ha realizzato un risultato apprezzabile nei 400 femminili stile libero. La ragazza australiana ha nuotato la distanza in 4'08"45, tempo di 45 decimi inferiore al vecchio record mondiale della tedesca dell'Est Petra Thumer. Il nuovo limite, come noto, è stato stabilito di recente ai campionati americani da Kim Lineham col tempo di 4'07"66, ma non è stato ancora omologato. Insieme a Smith, la Wickham è stata fra i protagonisti assoluti dei Giochi, avendo totalizzato due medaglie d'oro, due d'argento e una di bronzo.

Ieri sono stati assegnati altri 5 titoli: all'australiano Glenn Patching, vincitore dei 100 dorso maschili in 57'90"; al connazionale Max Metzker, neo-primatista dei 1500 15'31"92; alla quindicenne inglese Sharron Davis, che ha vinto il suo secondo oro imponendosi in 4'51"44 (nuovo record dei Giochi) nei 400 femminili misti; alla canadese Robin Corsiglia, vincitrice a sorpresa dei 200 dorso femminili in 1'13"56, ed alla connazionale Cheryl Gibson, che con 2'11"57 ha stabilito il nuovo primato dei Giochi nei 200 dorso femminili.

Geoffrey Miller



Edmonton — Ultima delle 6 medaglie d'oro quella dei 100 a rana vinta da Graham Smith in 1'03"81, nuovo limite dei Giochi del Commonwealth (Telefoto Upi)

CICLISMO

Oggi i migliori «pro» contro Moser e Saronni

LATERINA — Il campione del mondo Francesco Moser e Giuseppe Saronni, i due corridori su cui il CT Martini punta in Germania per la difesa del titolo iridato conquistato l'anno scorso, saranno di fronte oggi a Laterina in provincia di Arezzo. Sarà un circuito di km 19,650 da ripetersi dodici volte (compresa una salitella abbastanza impegnativa) per complessivi 235 chilometri. Per la formazione azzurra, oltre a Moser e Saronni, sono sicuri anche Baronchelli, Fabrizio Fabbri, Battaglin e Beccia.

A Laterina non correranno Battaglin e Barone) comprenderà, quindi, tutti i migliori professionisti delle undici squadre italiane. Numerosi i pretendenti alla maglia azzurra, da Vandi a Bortolotto, al campione italiano Gavazzi, Paolini, Panizza, Crepaldi, all'ex campione del mondo dei dilettanti Corti a Visentini e Martinelli. Algeri, Perletto, Gimondi e Bitossi.

CAMPIONATI MONDIALI

Delusione azzurra dei canoisti a Belgrado

BELGRADO — Sono cominciati ieri a Belgrado i campionati mondiali di canoa ai quali prendono parte concorrenti di 32 paesi. La giornata inaugurale è stata riservata alle eliminatorie. I primi titoli saranno assegnati soltanto domani.

Il primo equipaggio azzurro a scendere in acqua è stato il kayak biposto (K2) di Danilo Merli e Giorgio Sbruzzi, che ha gareggiato nella terza batteria giungendo soltanto sesto in 3 minuti 43"72. Dovrà disputare i recuperi. La serie è stata vinta dai sovietici Sukhrni e Tajnjikov in 3'31" (miglior tempo assoluto nelle tre batterie).

Sesto anche il K4 azzurro guidato da Oreste Perri, che, come noto, quest'anno ha rinunciato a difendere il titolo nel K1. L'Italia del K4 ha realizzato 3'19"44 nella seconda batteria vinta ancora dall'URSS con 3'13" (migliore tempo) sui mille metri.

Qualificazione fallita per un soffio per la canadese biposto (C2) di Antoni e Passerini sempre sul chilometro. Sono finiti quarti (4'18"87) nella batteria dei sovietici che logicamente non hanno mancato il successo in (4'02"60).

SUI CAMPI DI PADRICIANO

Tennis internazionale dal 28 agosto a Trieste

Dopo alcuni anni Trieste ritornerà ad ospitare un torneo internazionale di tennis. Dal 28 agosto al 3 settembre si svolgerà sui campi del T.C. Triestino di Padriciano una manifestazione riservata alle racchette di serie B nazionale con partecipazione straniera. Il torneo, valido per l'assegnazione del trofeo «Champagne Lanson - White Label», vedrà la disputa di due specialità, il singolare maschile e il doppio maschile.

Al torneo, oltre ai migliori giocatori di serie B nazionale, prenderanno parte i più noti stranieri che la settimana precedente animeranno una analoga manifestazione in calendario a Grado e quella successiva parteciperanno al torneo internazionale sui campi dello Sporting Primavera di Udine.

BERTOLUCCI ELIMINATO

Barazzutti e Panatta passano al terzo turno

INDIANAPOLIS — Si è assottigliata di una unità la rappresentativa italiana di tennis ai campionati americani su terra battuta. Mentre Adriano Panatta e Corrado Barazzutti hanno superato anche il secondo turno del singolare maschile, Paolo Bertolucci ha dovuto ammainare bandiera davanti al colombiano Alvaro Betancur. Il tennista latino-americano ha avuto ragione dell'azzurro in tre set: 4-6, 7-5, 7-5.

Vittoria più difficile del previsto di Adriano Panatta che ha dovuto impegnarsi al limite dei tre set per eliminare l'americano Howard Schoenfield (3-6, 6-4, 6-3) mentre Barazzutti ha piegato in soli due set la resistenza del sudafricano Johan Kriek. 6-2, 7-6 il punteggio.

Per il resto questa seconda giornata non ha riservato sorprese: Jimmy Connors, Manuel Orantes e Guillermo Vilas, che sono nell'ordine le tre teste di serie degli open, hanno agevolmente superato il secondo turno.

Vilas ha battuto per 6-1, 6-0 il francese Yannick Noah ed oggi affronterà l'australiano Phil Dent. Connors che vinse ad Indianapolis nel 1974 e nel 1976 ha superato per 6-4, 6-4 lo svizzero Heinz Gunthardt e dovrà ora vedersela con il cileno Jaime Fillol. Orantes che fu campione di Indianapolis nel 1973, 1975 e 1977 ha eliminato con il punteggio di 6-2, 7-5 l'americano Rick Fagel.

A LIVELLI ECCEZIONALI I VELOCISTI E GLI OSTACOLISTI DELL'ATLETICA

Mennea (100-200) e Moses (400h) le frecce del meeting di Viareggio



Viareggio — Due frecce nere (l'americano Williams a destra) e il nigeriano Okodoghe hanno dovuto inchinarsi alla superiorità di Pietro Mennea, ritratto tra i due velocisti (Telefoto Ansa)

VIAREGGIO — Velocisti ed ostacolisti a livelli eccezionali al meeting viareggino, al Campo dei Pini.

Pietro Mennea ha conseguito, andando oltre gli stessi pronostici della vigilia, un doppio successo, che ha del sensazionale: ha vinto i 100 metri sullo statunitense Williams e nei 200 sull'altro americano Edwards segnando in questa seconda gara un tempo di rilievo: 20"29 che rappresenta il suo miglior risultato stagionale.

Già nei 100 metri si è visto che il barlettano era in condizioni perfette. Contrapposto al fortissimo Williams ed alle altre «frecce nere» statunitensi ha rivelato il suo grado di forma riuscendo a superare di misura, spalla a spalla, sul filo di lana, l'avversario con un 10"34 che, se lo si rapporta al suo primato di 10"20, costituisce un punto di riferimento preciso in vista degli europei di Praga. Poi la serie di Mennea è stata momentaneamente interrotta dall'exploit, nei 400 ostacoli, del prestigioso atleta di colore Edwin Moses, primatista mondiale della specialità e campione olimpionico.

Al suo ingresso in pista lo stadio è esploso in un grande applauso e poi è ammutolito allorché i giudici hanno chiamato gli atleti alla partenza. Si è trattato di una «serie» quasi tutta straniera: quattro statunitensi, un sovietico ed un italiano. Al colpo di pistola Moses, in terza corsia, è partito con una falcata impressionante, impetuosa nel passaggio sugli ostacoli e veemente nella fase finale tanto che il suo vantaggio sui pur validi avversari, tutti uomini da 50" netti, era evidentissimo e sul filo di lana il suo tempo di 48"72 costituisce il nuovo primato del meeting di Viareggio; tempo strepitoso soprattutto in considerazione che alle sue spalle ci sono nell'ordine uomini come Walker, Turner e il sovietico Stukalov.

Nei 200 metri di nuovo Mennea e il barlettano si ripeteva appunto battendo anche l'altro americano di colore, Edwards, con una condotta di gara che la si può raffrontare quasi a quella del cento metri. Si è verificata in un certo qual modo una ripetizione con i due atleti gareggiare spalla a spalla fino sul filo di lana. Il tempo di Mennea era da applausi: 20"29 che risulta anche la sua ottava prestazione di tutti i tempi.

Nelle altre gare le note di maggior rilievo sono quelle per i 110 ostacoli, vinti dal sovietico Myasnikov e per l'inglese Coe negli 800 metri (1'45"7) con un tempo ai limiti del suo primato personale. Nel peso ha vinto un altro statunitense, Shmock, con una misura di 20,12 che è il nuovo record del meeting viareggino, misura che sarebbe stata alla portata anche del primatista italiano Montelatici che, dolorante, ha preferito rinunciare. Nel salto in lungo si è affermato con tranquillità il campione olimpionico Robinson con 7,70 e nei 10 mila metri, infine, netto il successo del britannico Smith.

Ecco gli ultimi risultati della serata di ieri l'altro:

3000 m maschili: 1) Mamede (Portog.) 8'01"2; 2) Centrowits (USA) 8'02"9; 3) Pappacena (It) 8'10"3; 4) Bonan (It) 8'12"2; 5) Di Benedetto (It.) 8'13"2; 6) Iacona (It) 8'17"1.

Alto maschile: 1) Wielart (Ol) m 2,18; 2) Bruni (It) 2,15; 3) Bianchi (It) 2,15; 4) Davito (It) 2,15; 5) Gabregias (Sp) 2,10; 6) Bernardi (It) 2,05.

Lungo maschile: 1) Robinson (USA) m 7,70; 2) Solanas (Sp) 7,66; 3) Maffi (It) 7,52; 4) Siega (It) 7,41; 5) Modena (It) 7,24; 6) Canata (It) 7,10.

Metri 10.000: 1) Smith (GB) 29'09"9; 2) Pinazzoni (It) 30 minuti 23"9; 3) Paolini (It) 30'43"2.

Dante Nocentini

La Tris a Montecatini

Sedici trottatori in tre nastri questa sera a Montecatini dove si corre la Tris Premio De Sota. Unico partente all'ultimo nastro Royal Port, un americanino che non ha fatto molto finora sulle nostre piste e che anche nella circostanza non dovrebbe nutrire troppe aspirazioni. Affideremo pertanto il ruolo di sorpresa all'allievo di Nello Bellei al quale preferiremo, oltre che a Mazzadoro e Chianti, che sembrano i migliori dei partenti allo start, Farmon, Chioggia, Quindeno e Canav un quartetto molto insidioso situato al nastro intermedio dove figura anche Sclavone che però ci convince meno:

I nostri favoriti. Pronostico base: 13 CHIOGGIA, 14 CANAV, 12 QUINDENO. Aggiunte sistemistiche: 6 MAZZADORO, 11 FARMAN, 16 ROYAL PORT.

AL G. P. AUTOMOBILISTICO D'AUSTRIA TUTTI CONTRO LE NERE-ORO LOTUS

Se Andretti vincerà anche a Zeltweg il titolo mondiale non potrà sfuggirgli

ZELTWEG — *Tutti contro le Lotus: è diventato un ritornello. Non sfugge alla regola il Gran Premio d'Austria, dodicesima prova del campionato mondiale di F 1 in programma domenica prossima su 54 giri del circuito di Zeltweg (km 5,942) per complessivi km 320,868.*

Grandi favorite le Lotus dell'italo-americano Mario Andretti e dello svedese Ronnie Peterson, che quest'anno hanno realizzato tre doppiette. Una nuova vittoria (sarebbe la sesta dell'anno) darebbe ad Andretti la quasi certezza del titolo iridato consentendo a «Little Mario» di diventare il secondo pilota americano campione del mondo dopo Phil Hill (1961). Andretti, infatti, vincendo in Austria (dopo Argentina, Belgio, Spagna, Francia e Germania), salirebbe da 54 a 63 punti e sarebbe praticamente fuori della portata del suo compagno di scuderia Peterson (attualmente a quota 36) e dei suoi più irriducibili avversari; l'austriaco Niki Lauda e l'argentino Carlos Reutemann, entrambi a 31 punti a quattro Gran premi dalla conclusione del mondiale.

Le caratteristiche del veloce circuito austriaco (vi si gira a oltre 210 orari di media) sembrano adattarsi alle «Brabham Alfa Romeo», le più potenti del lotto con 510 cavalli, di Niki Lauda e dell'irlandese John Watson. Il campione austriaco, peraltro, sarà particolarmente motivato perché correrà davanti al suo pubblico, a Zeltweg non ha mai vinto (secondo lo scorso anno) e un successo potrebbe continuare a farlo sperare nel titolo.

Quanto a Watson, è stato pro prio a Zeltweg che ha vinto il suo unico Gran premio, nel 1976. Il circuito austriaco peraltro riserva spesso sorprese. Nel 1974, dopo la successiva eliminazione di tutti i favoriti, vinse Reutemann. L'anno successivo, sotto il diluvio, la corsa fu fermata al 29.mo giro e fu proclamato vincitore l'italiano Vittorio Brambilla. Nel 1976, assenti le Ferrari, Watson si impose davanti al francese Laffite. L'anno scorso, infine, dopo una partenza data sotto la pioggia, l'australiano Alan Jones stupì tutti superando l'idolo locale Lauda. A Zeltweg, dunque, tutto è possibile.

Le prime avversarie delle Lotus sono logicamente le Ferrari. Reutemann, come Lauda, ha l'obiettivo di mantenere le speranze per battersi per il titolo. La scelta delle gomme sarà fondamentale per l'argentino e il suo compagno di scuderia, il canadese Gilles Villeneuve. Si attende inoltre l'apparizione delle nuove «Mc Laren M27» e in questo caso l'inglese James Hunt e il francese Patrick Tambay potrebbero essere competitivi.

Altri piloti in grado di lottare per il successo: l'australiano Alan Jones (Williams), protagonista di una bella prova in Germania; il sudafricano Jody Scheckter (Wolf), che nella prossima stagione correrà per la Ferrari; il francese Jacques Laffite (Ligier Matra); il brasiliano Emerson Fittipaldi la cui Copersucar sembra essere finalmente a punto.

E ancora sono da citare i francesi Patrick Depailler (Tyrrell) e Jean Pierre Jabouille (Renault Turbo), oltre all'italiano Riccardo Patrese sulla nuova «Arrows». Le indicazioni verranno dalle prove che si svolgeranno oggi e domani dalle 10 alle 11.30 e dalle 13 alle 14 locali. Domenica partenza alle 14 (15 italiane).

VELA

«Optimist» giuliani al week-end di Portorose

Domani e domenica prossimi si svolgerà nella baia di Portorose la seconda prova del Trofeo Alto Adriatico per la classe Optimist, organizzata dallo Yacht Club Pirat della cittadina jugoslava. La terza regata la organizzerà la Società Triestina della Vela il prossimo 26 e il 27. La quarta prova del Trofeo avrà invece luogo a Sistiana ad opera della Pietas Julia in data 2 e 3 settembre. Il trofeo, di foggia elegante, triennale e non consecutivo, quest'anno presumibilmente andrà alla Jugoslavia, dotata di moderne barche danesi e di vele americane, oltre a possedere dei valenti timonieri.

Staremo a vedere cosa potranno fare gli equipaggi nostrani, la cui partecipazione sarà più che nutrita. La STV manderà a Portorose una ventina di giovani skipper ma, purtroppo, con barche piuttosto anzianotte. Una ventina di partecipanti li invierà la SVOC, mentre l'Hannibal sarà presente con tre timonieri. Assente come sempre in questa Classe, l'Adriaco, fatta eccezione per Marinella Gorgatto, la cui partecipazione, peraltro è ancora incerta.

TORNEO «S. LORENZO»

Quella di domani sarà una giornata di festa per quanti hanno partecipato alla diciassettesima edizione del torneo «S. Lorenzo» di basket. Sul campo all'aperto della Servolana, infatti, con inizio alle ore 20 si effettueranno le premiazioni delle squadre e dei giocatori che hanno preso parte alla classica manifestazione servolana. Come vuole la tradizione non saranno premiati soltanto i vincitori ma anche coloro che il successo lo hanno sfiorato o addirittura... perso di vista.

PRIMA USCITA DEI ROSSOALABARDATI A BASOVIZZA CONTRO LO ZARJA

Vista una interessante Triestina

Esordio positivo di Quadrelli, Panozzo e Prevedini - Assenti Cei, Mascheroni e Andreis

Triestina-Zarja 6-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 18' e al 25' Rossi; nel s.t. al 2' Panozzo, al 16' Lenarduzzi, al 23' Franca e al 26' Zanutel.

TRIESTINA: Bartolini (dal 6' del s.t. Grigollo); Fontana, Prevedini (Zanutel); Politti (dal 12' del s.t. Lenarduzzi), Schiraldi, Clemente; Quadrelli, Trainini (dal 23' del s.t. Scarel), Panozzo, Franca, Rossi (Muiesan).

ZARJA: Puzzer (Favento); Franco (Marz), Grgic (Raguso); Samese (Zoch), Metlika (Plet), Krizmancich (Samese); Raseni (Cecchi), Marz (Suicich), Tercon (Grgic), Bidussi (Zulich), Lupidi (Raseni).

ARBITRO: Baldas.

Sono accorsi in gran numero i tifosi alabardati per assistere alla presentazione ufficiale della nuova Triestina. Si calcola che alla vernice hanno preso parte non meno di duemila spettatori, con gran soddisfazione per il presidente dott. Belrosso, fatto segno a numerose attestazioni di simpatia, e soprattutto per il cassiere e i dirigenti dello Zarja. E' stata una invasione festosa sui prati di Basovizza e un buon entusiasmo attorno ai bordi del rettangolo di gioco. La Triestina, al suo esordio, ha offerto una prova brillante sotto il profilo atletico e più che promettente dal punto di vista del gioco (visto, o meglio forse intravisto, solo in embrione però e quindi da raffinare).

E' chiaro che non tutto, ancora, funziona a meraviglia. La squadra alabardata, come tutte le altre compagini di questo periodo, è in fase di rodaggio e il motore, di riflesso, non può e non deve girare al massimo. Gli alabardati hanno staccato il primo tagliando, si sono sottoposti insomma ad una prima verifica che ha dato esito più che soddisfacente. Ci sono alcune cosette da registrare in fase di impostazione, altre da migliorare dal punto di vista della manovra collettiva, soprattutto per quanto riguarda il meccanismo degli scambi, ecc.

Considerato che si tratta della prima uscita ufficiale, il giudizio comunque non può che essere positivo. La squadra ha cominciato ad applicare in campo gli schemi voluti da Tagliavini, schemi che ricalcano quelli della stagione scorsa. Approfondire un discorso sulle valutazioni tecniche non sembra proprio il caso anche perché, per i motivi suaccennati, sarebbe veramente difficile.

E' azzardato pretendere di giudicare una squadra dopo due settimane di lavoro. Figuriamoci quando poi, come è il caso della Triestina, il complesso alabardato ha dovuto allinearsi privo di quattro pedine fondamentali quali il terzino fluidificante Cei, il libero Mascheroni (assente dell'ultima ora unicamente per motivi precauzionali), l'attaccante Andreis e Lucchetta.

L'attesa maggiore era ovviamente per i nuovi. Diciamo subito dei neoalabardati.

Prevedini, solitamente stopper ma per l'occasione schierato terzino, si è rivelato un marcatore implacabile, un giocatore che non concede un solo attimo di respiro all'avversario. Forte nell'interdizione, anticipa sempre l'uomo destinato alla sua guardia con interventi anche in acrobazia, si proietta in avanti quando si presenta l'occasione.

Quadrelli ha costituito forse la novità più lieta. Si tratta di un giocatore che interpreta nel migliore dei modi il ruolo di tornante macinando chilometri in lungo e in largo per il campo. Ha il pregio di farsi trovare sempre pronto al disimpegno, sia sulla fascia destra che su quella opposta, di possedere un «piede buono» in fase di impostazione e si inserisce ottimamente in zona-gol.

Panozzo, forse il più atteso alla prova, ha realizzato un gol, ha colpito un palo ed in un paio di conclusioni è stato molto sfortunato. E' il classico centravanti di manovra, un giocatore molto rapido in zona di tiro e molto opportunista. Si è visto qualche volta anche in fase di copertura a dar man forte ai compagni di centrocampo.

Per il resto note abbastanza positive per tutti e soprattutto per i giovani quali Schiraldi, Clemente, Rossi e Muiesan. Lo Zarja, che nella ripresa ha presentato numerosi giocatori di altre società, ha assolto nel migliore dei modi alle funzioni di squadra allenatrice. Ottima la direzione di gara del triestino Baldas, che per il secondo anno ha... tenuto a battesimo con il fischietto la squadra alabardata.

Cronaca all'osso, limitata alle azioni più importanti. Rossi di testa va a bersaglio dopo 18' su angolo battuto da Trainini. Sei minuti dopo Panozzo si vede respingere il pallone dal palo e al 25' la seconda rete di Rossi: Quadrelli a Prevedini lanciato sulla fascia sinistra, cross e pallone che perviene a Trainini il quale tergiversa un po', poi mette al centro per Rossi il quale non sbaglia. Un palo di Rossi al 34' e quindi il riposo.

Nella ripresa va a segno Panozzo (2'): l'attaccante ruba il tempo agli avversari, si impossessa del pallone e si presenta solo davanti a Favento che infila con un tiro preciso a fil di palo. Lenarduzzi al 16' si... trea il gol: parte in verticale da metà campo, apre a sorpresa per Muiesan e va a raccogliere il traversone insaccando di testa. Gran botta di Franca al 23' su punizione toccata da Quadrelli; chiude la serie Zanutel al 26' toccando in rete una debole respinta del portiere su angolo calciato da Franca.

Claudio Nordio

Il terzino Berti probabilmente al Dolo

Il terzino Berti, sempre in forza alla Triestina, dopo il rifiuto di trasferirsi al Sant'Angelo Lodigiano potrebbe giocare nella prossima stagione con il Dolo. La società veneta, attraverso il suo allenatore Camuffo, si è già messa in contatto con la segreteria alabardata per cercare di concludere l'operazione nel minor tempo possibile.

AMICHEVOLI DI CALCIO

Fiorentina - *Viterbese	1-0
Trento - Napoli	0-0
Bolzano - *Atalanta	1-1
Perugia - *Norcia	9-0
Milan - *Vipiteno	13-0
Sampdoria - *Felizzano	17-0



La formazione alabardata di ieri contro lo Zarja. In alto da sinistra Schiraldi, Fontana, Panozzo, Prevedini, Franca, Rossi; accosciati: Quadrelli, Trainini, Politti, Clemente, Bartolini

«Apertura» dell'Udinese stasera contro il Villaco

TARVISIO — L'Udinese stasera allo Stadio di Tarvisio (inizio ore 20.45) inaugurerà la stagione calcistica 1978-'79 disputando una partita amichevole contro il «Saint Magdalen» di Villaco, una squadra di dilettanti della vicina Carinzia.

L'allenatore Giacomini presenterà nella formazione tutti gli atleti che hanno partecipato al ritiro di Tarvisio, iniziato il primo giorno del mese. «Deve essere un galoppo — ha rilevato il tecnico friulano — senza alcun impegno di formazione, cioè non esistono per ora titolari e riserve: tutti i diciotto giocatori dovranno prodursi nel loro modo più congeniale per guadagnarsi il posto in prima squadra».

E' chiaro che la dichiarazione di Giacomini vuole essere una spinta a tutti i giocatori bianconeri per esprimersi nei ruoli preferiti senza condizionamenti tattici per poter permettere di trarre ulteriori indicazioni. La formazione titolare si potrà, forse, intravvedere soltanto lunedì prossimo nella partita amichevole che si svolgerà a Udine contro il Torino.

Intanto a Tarvisio è giunto il segretario generale della società friulana, Dal Cin, il quale ha ripreso i contatti per definire i reingaggi con gli «aventiniani»: Bonora, Lenarduzzi, Riva, Fellet e Vriz.

LA «A» DI BASEBALL AFFRONTA L'ULTIMA GIORNATA DEL TORNEO

Grosso impegno della Mobili Elio

Facile - almeno sulla carta - la trasferta veronese della Comello

La serie A di baseball si appresta a mandare in scena l'ultima giornata di ritorno prima di dare inizio alla lunga coda di recuperi, alcuni dei quali, come vedremo, potranno risultare decisivi per quanto riguarda la promozione. Abbiamo già dato notizia, nei giorni scorsi, della delibera del giudice sportivo il quale ha deciso, tra l'altro, la sconfitta a tavolino dell'Edilfonte per la posizione irregolare di un suo giocatore nel vittorioso incontro con la Lawson's. I lombardi hanno raggiunto così quota undici in fatto di sconfitte, quante ne ha subite la Mobili Elio, la quale però, rispetto ai milanesi, deve giocare ancora quattro partite.

I biancoverdi, in altre parole, devono assicurarsi a tutti i costi otto punti nelle restanti gare (due domenica a Prosecco contro l'Old Rags e i due recuperi sul campo del Lodi) se intendono rimanere in corsa per la promozione. Le speranze di ammissione alla A-1 sono legate al filo di questi ultimi due doppi turni: realizzando l'en plein la Mobili Elio avrà modo di giocarsi l'intera stagione a Prosecco nella ripetizione della gara a livello juniores contro l'Edilfonte.

Potenzialmente, i biancoverdi sono in grado di farcela e senza troppi affanni, a meno che la squadra non incappi nuovamente in un pomeriggio nerissimo come quello di domenica scorsa nella partita all stars con l'Inter Mars. Non ritenia mo che l'ultima cocente sconfitta abbia potuto intaccare il morale dei triestini. La squadra ha la possibilità di dimostrare che si è trattato di un fatto episodico, di una giornata balorda (sono cose che possono accadere) e nulla più. Per fare ciò i ragazzi di Bergamini hanno un solo modo: battere nettamente l'Old Rags.

I lodigiani, a tavolino almeno, non dovrebbero costituire avversario pericoloso anche se (l'Inter Mars insegna...) è da stare certi che si batteranno al meglio delle loro possibilità per chiudere in bellezza una stagione non certo entusiasmante. Il doppio appuntamento è fissato per le ore 9.30 con la gara juniores e alle 16 per l'incontro tra formazioni all stars.

Quasi una formalità la trasferta di Verona per il Comellosalotti. La squadra ronchese, sempre più vicina al terzo titolo italiano della serie A, dovrebbe fare un solo boccone della «cenerentola» Mai Gomme che nell'arco della stagione ha saputo cogliere tre sole vittorie collezionando la bellezza di trentuno sconfitte. Ormai da tempo rassegnati alla retrocessione, gli scaligeri non possono sperare di arrestare in alcun modo la marcia del Comellosalotti che non potrà disporre per questa doppia trasferta di Malaroda e Ustulin.

Mobili Elio senza Miani volato ieri in Venezuela

La Mobili Elio dovrà affrontare le restanti cinque decisive partite del campionato di serie A senza poter contare sul determinante contributo dal box del manager Luciano Miani. Il tecnico biancoverde, costretto a volare in Venezuela per una serie di motivi familiari, ha lasciato ieri la nostra città dopo un lungo colloquio con i dirigenti della società. Da quanto si è appreso il suo ritorno a Trieste non avverrà prima di un paio di mesi.

Miani, che in Venezuela conta una larga schiera di amici nel mondo del baseball, approfitterà di questa circostanza per contattare alcuni forti giocatori venezuelani, due dei quali potrebbero indossare nella prossima stagione la casacca della Mobili Elio, se la squadra raggiungerà la promozione in A-1.

AUTO: G.P. DEL CANADA

Il Gran premio automobilistico del Canada di Formula uno, in programma per il 9 ottobre, sarà anticipato di un giorno per ragioni televisive.

VINCE LA LENARDON

Ai campionati natatori italiani di categoria, la seniores triestina Lenardon ha vinto i 200 metri rana in 2'55"28.

GRANDE CORSA DELL'ALLIEVO DI BERTOLI A MONTEBELLO

Zurbaran si impone su Quallaba

Sotto la pioggia i 4 anni della prova di centro a Montebello. Quallaba, avvantaggiata di 20 metri nei confronti degli ospiti patavini Zurbaran e Ventitré, sembrava in una botte di ferro ma, venuto a mancare per errore il suo compagno di nastro Milleperché al via (Bitinia era rimasta in box indisposta), la femmina subito nelle prime battute sentiva urgere nella sua scia il lesto Zurbaran che si trascinava Ventitré.

Non è servito a Quadri un primo chilometro di comodo (attorno all'1.24) e un successivo più impegnativo per salvarsi dallo «speed» del figlio di Demon Ros. Infatti con incisiva progressione a partire dall'imbocco della curva decisiva, Zurbaran ha preso sotto tiro Quallaba, l'ha sottoposta a uno sfibrante «forcing» e nel finale di corsa è passato di forza fornendo un ragguaglio interessante, 1.21.4 sui 2080 metri e sotto la pioggia battente.

Una vittoria interessante quindi per Zurbaran, presentato al meglio da un driver che sta facendo faville in questo periodo, Francesco Bertoli. Quallaba ha dovuto inchinarsi allo spunto superiore del rivale e ha dovuto accontentarsi di precedere Ventitré che nel finale l'ha avvicinata sensibilmente, mentre Milleperché, dopo lo sbaglio, ha inseguito per onore di firma.

In precedenza, Bertoli aveva portato al palo anche la 3 anni Bella Istria sempre in testa nonostante una breve divagazione sulla prima curva. Anche Tigi e Provence marcavano dei passi falsi in quel tratto, poi Tigi replicava l'errore nel tentativo di infilare Countess che le chiudeva il varco interno. Provence, nella scia di Bella Istria, attaccava nel tratto terminale, ma la battistrada faceva attenta guardia sin sul palo. Per la vincitrice un buon 1.22.7.

I favoriti non si smentivano nella parte iniziale del convegno. Livione infatti si affermava in apertura, ma la sua corsa di testa veniva resa impegnativa dalla poderosa chiusa di Tennessee che lo avvicinava sensibilmente sul traguardo. Terza a contatto Brindisina.

In campo gentlemen, stavolta riusciva la corsa di testa a Pagot sul quale Cavedano usciva a metà percorso senza però forzare i tempi. Alla conclusione Pagot si liberava di Cavedano ma doveva guardarsi dall'incisivo serrate di Mastergin.

Nel Premio Freccia, Lady Patrizia lasciato sfogare Montopoli, tornava in vedetta sulla curva finale per poi staccarsi da Dirham e Fiodor all'epilogo. Stessa musica nell'handicap, stavolta con Dero pronto a dar via libera a Focherello colto poi in crisi ai 400 conclusivi dove l'allievo di Ceugna ritornava in vantaggio sfuggendo a Codiverno regolato sul palo da Pedrosola in un arrivo che doveva assolutamente essere decifrato dal fotofinish.

M. G.

Premio Drago (m 1660): 1) Livione (M. Belladonna), 2) Tennessee. 5 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 14; 11, 12 (16). *Premio Lucciole* (m 1660): 1) Sportivo (P. Bezzecchi), 2) Dafila d'Ausa. 3 part. Tempo al km 1.30.5. Tot.: 15 (22) 19. *Premio Corona* (m 1660): 1) Bella Istria (F. Bertoli), 2) Provence. 6 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 14; 13, 13 (23) 33. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 6.550 per 500 lire. *Premio Ercole* (m 2060): 1) Pagot (F. Frioglio), 2) Mastergin. 5 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 36; 19, 18 (65) 88. *Premio Freccia* (m 1660): 1) Lady Patrizia (I. Pandolfo), 2) Dirham, 3) Fiodor. 9 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 33; 22, 43, 15 (544) 187. *Premio Unione Proprietari Trotto* (m 2060): 1) Zurbaran (F. Bertoli), 2) Quallaba. 4 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 35; 14, 11 (20) 92. *Premio Mira* (m 1680): 1) Dero (M. Ceugna), 2) Pedrosola, 3) Codiverno. 8 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 72; 16, 16, 12 (156) 196. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 1.058.050 per 500 lire. *Premio Alfard* (m 1680): 1) Aiaccio (A. Di Fronzo), 2) Safdy. 6 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 517; 49, 16 (144). Duplice non vinta.

Gran caos negli aeroporti europei

PARIGI — Si profila un altro week-end all'insegna del caos e dei ritardi negli aeroporti dell'Europa occidentale in seguito al nuovo «sciopero dello zelo» proclamato dagli addetti al controllo del traffico aereo in Francia. L'agitazione, mirante a ottenere rinforzi di personale e miglioramenti salariali, comincerà questa mattina alle 8 e durerà cinque giorni comprendendo anche la giornata di Ferragosto.

Si calcola che almeno mezzo milione di passeggeri potrebbero essere inizialmente colpiti dall'azione sindacale. Le compagnie aeree hanno annunciato una serie di provvedimenti intesi ad assorbire almeno in parte la situazione di emergenza. La compagnia «Air Inter», che controlla i collegamenti interni in Francia, ha annunciato l'annullamento di almeno 14 voli.

Due disastri ferroviari in Svezia

STOCCOLMA — Dodici morti e 22 feriti sono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto poco dopo il mezzogiorno di ieri (ora italiana) a Ostersund (a 470 chilometri a Nord-Ovest di Stoccolma) e di un secondo incidente avvenuto presso Eslov (tre morti). I dirigenti delle squadre di soccorso a Ostersund hanno precisato che vi è stata una collisione tra un convoglio merci e un treno passeggeri dovuto a «un errore umano».

Il bilancio delle vittime non sembra possa ancora aumentare perché i feriti sono stati ricoverati negli ospedali della zona. I due unici cittadini stranieri coinvolti nella sciagura sono due francesi.

«Si ... rimangi il suo articolo!»

RIO DE JANEIRO — José Maria Barbosa, capo della polizia nella cittadina brasiliana di Timon, ha costretto il giornalista Carlos Dias a rimangiarsi «letteralmente» un articolo in cui «aveva mancato di rispetto all'autorità».

Giorni fa, sul giornale «O Estado» della vicina città di Teresina, era apparso un servizio nel quale Dias accusava di abuso di potere la polizia di Timon. Leggere l'articolo, andare su tutte le furie, decidere una spedizione punitiva è stato tutt'uno per capitan Barbosa. Pistola in pugno, il tutore della legge ha agguantato Dias e, dopo averlo «suonato», lo ha costretto a fare a pezzettini la copia del giornale con l'articolo incriminato. Poi, gli ha ordinato di farne tante palline e di ingoiarle senz'acqua.

Nonostante la minaccia dell'arma, Dias si è rifiutato di eseguire l'ordine fino in fondo: ha mangiato sì le palline, ma dopo averle accuratamente masticate.

IN UN PICCOLO CENTRO TURISTICO PRESSO CATANZARO

Anziano farmacista rapito in Calabria

Tre individui lo hanno costretto a salire su una macchina mentre il professionista stava tornando a casa con la figlia



Il farmacista rapito (Telefoto Ansa)

CATANZARO — Il farmacista Francesco Sangiuliano, di 72 anni, è stato rapito nella tarda serata dell'altro ieri da quattro banditi che dopo averlo catturato si sono allontanati a forte velocità a bordo di una «Giulia». Il fatto è avvenuto a Soverato, centro turistico della fascia jonica catanzarese. L'anziano professionista era in compagnia della figlia Marina, di 27 anni, anch'ella farmacista, la quale è stata scaraventata per terra dai banditi. La «Giulia» è risultata rubata a Copanello ad un turista milanese. L'automobile, nel corso delle prime indagini, è stata trovata bruciata vicino a Camini (Reggio Calabria).

Un turista napoletano, testimone del rapimento, ha detto di aver notato l'anziano professionista e la figlia che uscivano da un bar dove avevano comprato alcune birre. Padre e figlia sono arrivati in via Olimpia, rimasta quasi completamente al buio per la rottura — forse provocata dagli stessi banditi — di una lampada dell'illuminazione pubblica, quando dal portico di un palazzo di recente costruzione sono sbucati fuori tre banditi, che hanno scaraventato a terra la giovane ed hanno intimato al dott. Sangiuliano di non muoversi.

Contemporaneamente è sopraggiunta a fari spenti ed a velocità sostenuta la «Giulia» di colore bianco sulla quale è stato fatto salire con la forza il farmacista. L'auto si è allontanata a forte velocità, evitando per un soffio di entrare in collisione con un'altra «Giulia», targata Novara, proveniente da opposta direzione. Si ritiene che i banditi si siano rifugiati tra le Serre e l'Aspromonte, luoghi impervi con nascondigli inaccessibili. Una vasta battuta condotta da carabinieri e polizia ha avuto finora esito negativo.

I familiari del dott. Sangiuliano hanno diffuso un comunicato nel quale informano che il loro congiunto soffre di una grave forma di ipertensione ed invitano i rapitori ad usare con cautela tranquillanti o altri medicinali. Sino ad ora i banditi non si sono messi in contatto con i familiari dell'ostaggio.

STAVA PER ESSERE RICONDOTTO A REGINA COELI

Rapinatore a Roma evade dall'ospedale

Accusato dell'omicidio di un orefice in una rapina era ricoverato per le diverse ferite riportate



Francesco Solimeni (Telefoto Ansa)

ROMA — Francesco Solimeno, di 24 anni, accusato dell'omicidio per rapina di un orefice in via Gallia, di spaccio di stupefacenti e furto, è evaso ieri notte dall'ospedale San Filippo Neri nel quale era stato temporaneamente ricoverato. Eludendo la vigilanza degli agenti che lo piantonavano, il Solimeno ha scavalcato una finestra al primo piano del padiglione di neurochirurgia nel quale si trovava ed è fuggito.

L'uomo, le cui condizioni dopo un intervento chirurgico erano nettamente migliorate, doveva essere dimesso alla fine della settimana e rinchiuso nuovamente nel carcere di Regina Coeli. Invece due notti fa, eludendo la sorveglianza degli agenti incaricati di piantonarlo, è fuggito, indossando un pigiama e una maglietta blù. Francesco Solimeno, che è residente a Grottaferrata in via Anagnina, era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile il 21 aprile scorso perché ritenuto responsabile, insieme ad altri complici, dell'uccisione dell'orefice Gino Corbelli, di 54 anni, avvenuta in via Gallia, a Roma, il 28 gennaio scorso. Quel giorno alcuni banditi fecero una rapina nella gioielleria di Corbelli. Vi fu una sparatoria. Spararono l'orefice, un commerciante della zona e i banditi. Gino Corbelli rimase ucciso; uno dei banditi feriti. Nell'autovettura usata per la fuga, una «Fiat 131» poi trovata dalla polizia, fu trovato un impermeabile forato da alcuni proiettili e sporco di sangue.

Il 21 aprile scorso gli investigatori della squadra mobile, che sospettavano Francesco Solimeno come uno dei partecipanti alla tragica rapina, riuscirono a rintracciarlo. L'uomo zoppicava vistosamente e si reggeva sulle stampelle. Ai funzionari di polizia disse che era rimasto ferito, giocando al calcio. Gli investigatori hanno però riscontrato che la localizzazione delle ferite, simili agli effetti di colpi di pistola, corrispondevano perfettamente ai fori trovati nell'impermeabile indossato da uno dei banditi al momento della rapina. Di qui l'arresto e la denuncia per omicidio a scopo di rapina di Francesco Solimeno che, rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, era stato successivamente trasferito nell'ospedale «San Filippo Neri» per essere operato e curato dei postumi delle ferite riportate nella sparatoria.

Eroina per 20 miliardi sequestrata a Fiumicino

ROMA — Oltre 4 chilogrammi di eroina, pura all'80 per cento, per circa 650 mila dosi e per un valore al dettaglio di oltre 20 miliardi sequestrati, un «corriere» arrestato e un insieme di indizi utilissimi per l'ulteriore sviluppo delle indagini, sono il risultato di un eccezionale intervento antidroga effettuato ieri mattina dal reparto cinofilo della guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino.

L'operazione ha preso l'avvio l'altro ieri, allorquando i passeggeri di un volo «Ati» in arrivo da Reggio Calabria e che avrebbero dovuto proseguire con un volo della «Canadian Pacific» per Toronto, a causa di un guasto tecnico all'aereo canadese, sono stati costretti a prolungare il loro soggiorno nella capitale di altre 24 ore.

Mentre essi venivano alloggiati in un albergo nei pressi dell'aeroporto, le loro valigie venivano sottoposte ai normali controlli che i reparti cinofili della guardia di finanza operano costantemente sui bagagli dei passeggeri in transito nello scalo romano. Nel corso dell'ispezione, i cani dei finanzieri hanno dato segni di irrequietezza di fronte a una valigia marrone scuro, all'apparenza del tutto normale.

La valigia, sottoposta a un esame approfondito rivelava un cospicuo doppiofondo all'interno del quale erano nascosti, accuratamente racchiusi in una busta di cellophan, gli oltre 4 chilogrammi di eroina. Grazie allo scontrino di riscontro del bagaglio gli investigatori sono potuti risalire al proprietario che è risultato essere un cittadino italiano, Cosimo D'Agostino, 40 anni, di Siderno Marina (Calabria), poi arrestato.

Ladro assonnato

MADRID — Un aspirante ladro che si è addormentato sul luogo del reato è stato arrestato. Lo ha annunciato la polizia di Madrid.

Il ladro, che ha 22 anni, si era nascosto nel gabinetto di un bar aspettando la chiusura. Rimasto solo nel locale si è impadronito di 10.000 pesetas (circa 110 mila lire italiane) ma non ha resistito alla tentazione di riposarsi su un divano del bar dove è stato trovato addormentato la mattina seguente.

SEMBRA PRENDERCI GUSTO A CREARE MISTERI ATTORNO AL SUO MATRIMONIO

Christina Onassis vola a Londra Si scatena la fantasia degli «007»

I suoi familiari, i collaboratori e lo stesso marito sovietico smentiscono la rottura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *Noncurante delle voci maligne che si fanno su di lei negli ambienti del jet set internazionale dopo le sue terze nozze con il sovietico Sergei Kauzov, Christina Onassis sembra prenderci sempre più gusto a fare la misteriosa. All'improvviso, così com'era arrivata, ha lasciato la Grecia diretta in Inghilterra, dove è giunta ieri mattina presto con un aviogetto privato.*

L'apparecchio, un «Executive» si è posato sulla pista dell'aeroporto di Luton, 50 chilometri a Nord di Londra, ieri alle quattro. Il rischio di uno spiacevole incontro coi rappresentanti della stampa, che negli ultimi giorni hanno dato in pasto all'opinione pubblica fatti che rientrano nella sua sfera privata, era pressoché inesistente. Anzitutto nessuno si aspettava il suo arrivo, poi l'ora era decisamente scomoda per tutti.

Comunque le informazioni raccolte fra i dipendenti dell'aerostazione hanno permesso di appurare che Christina e gli altri 4 passeggeri dell'aereo hanno espletato le formalità doganali sul velivolo stesso, dopo di che sono partiti in macchina alla volta di Luton senza passare per il terminal.

Manco a dirlo, il suo strano comportamento è destinato a sfrenare la fantasia dei cronisti sugli scopi del suo viaggio. Secondo alcune indiscrezioni la sua sarebbe una visita di affari (lo stesso motivo venne accampato per spiegare la sua partenza per la Grecia 4 giorni dopo il suo matrimonio); secondo un'altra versione, la ricchissima ereditiera avrebbe deciso di partire quasi subito da Londra per Mosca con un volo Aeroflot.

La zia, la signora Artemis Garufallidu dopo la sua partenza dalla Grecia ha affermato che Christina è stata richiamata in Inghilterra da motivi di lavoro. Ha anche aggiunto che farà ritorno in Grecia nei prossimi giorni dopo una puntata a Montecarlo. Come si vede, il pensiero del marito non sembra turbarla molto, se dopo aver rinunciato alla luna di miele al di là di ogni supposizione, la ventisettenne miliardaria greca non sembra far nulla per metterc a tacere le voci riguardanti una presunta crisi coniugale che sarebbe tanto più clamorosa in quanto del tutto imprevedibile a così breve termine.

I familiari di Christina, i suoi collaboratori, lo stesso Sergei, smentiscono le voci di un precoce fallimento del matrimonio. Le persone vicine alla famiglia Onassis dicono invece sempre meno sottovoce, che Christina sta avendo dei «ripensamenti» sul suo terzo matrimonio.

Tad Bartimus

Uomo armato nella villa di Christina

ATENE — Si tinge sempre più di mistero e di «giallo» la vacanza greca di Christina Onassis sul cui conto circolano sempre più insistenti le voci di una crisi matrimoniale a meno di due settimane dalle sue nozze moscovite.

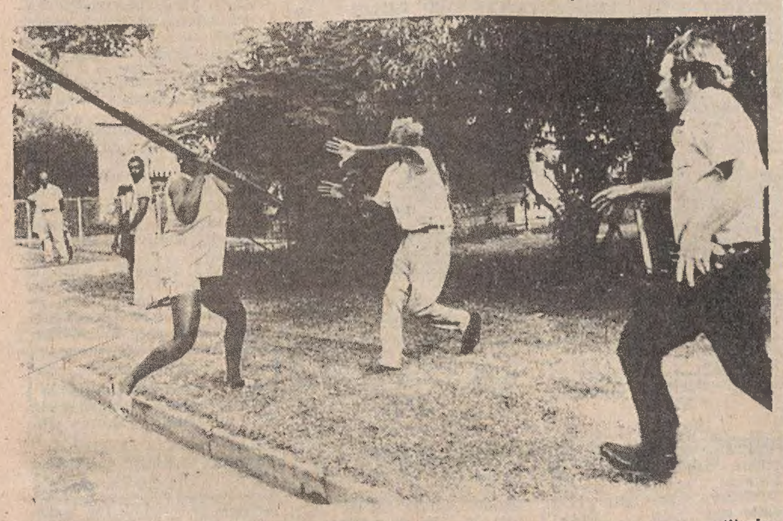
La polizia sta indagando sulla presenza di un uomo armato che era stato visto aggirarsi nei pressi della villa della zia di Christina, Artemis Garufallidu, dove la ricca ereditiera risiedeva, prima di partire per Londra.

L'individuo era stato notato da numerosi fotografi che stringono d'assedio la villa. Stando ad uno di questi, l'uomo vistosi scoperto, si era immediatamente dileguato.

Informata dell'episodio, Christina aveva telefonato al ministro dell'interno greco che aveva subito disposto un servizio di sorveglianza intorno all'edificio.

■ PROGRESS-3 — Il Progress-3 si è agganciato alla Soyuz-6, per portare vettovaglie e materiali ai cosmonauti della Soyuz-29 Dopo il trasbordo dei materiali il «camion dello spazio» si staccherà per disintegrarsi, come i primi due veicoli, nell'atmosfera.

Una richiesta inopportuna



Little Rock — Non ha scelto il momento giusto H. Lucas per andare a chiedere la restituzione di una tendina che aveva prestato alla sua vicina di casa, signora Joyce Ann Burnham. La donna infatti, che era appena fuggita dalla sua casa distrutta da un incendio, deve averla presa come una presa in giro e ha accolto l'uomo nel modo in cui si vede dalla fotografia (Telefoto Upi)

«MOVIMENTATO» IL MONDIALE DI SCACCHI

Korchnoi vince: adesso sono pari

BAGUIO — L'undicesima partita del campionato mondiale di scacchi è stata vinta dallo sfidante Viktor Korchnoi, alla 50.a mossa, a seguito di un errore «grossolano» compiuto dal campione del mondo Anatoli Karpov. Il punteggio è attualmente di uno a uno (dato che nove partite sono terminate in parità). L'apertura di Korchnoi, che ha spostato di una sola casella il pedone del cavallo di re, ha colto talmente alla sprovvista Karpov che il campione uscente ci ha messo due minuti buoni prima di decidere la risposta, con l'avanzamento di due case del pedone dell'alfiere di regina: e la partita si è avviata sull'impianto della variante siciliana.

Proseguono intanto le schermaglie fra i due avversari fuori della scacchiera: due ore prima dell'inizio della partita odierna, il capo della delegazione di Karpov, Viktr Baturinsky, ha accusato Korchnoi e il suo seguito di avere trasformato il mondiale di scacchi in un «campo di addestramento alla guerra fredda». Ma il giudice arbitro, Lothar Schmid, pur ammettendo che una nuova grana bolle in pentola, ha dichiarato che i battibecchi di accuse e contro-accuse fra le due parti non sono peggiori di quelli che colorirono l'incontro fra Spasky e Fisher nel 1972 a Reykjavik.

Passata la «tempesta nel bicchiere di yogurt» e rientrata l'accusa di Korchnoi ai sovietici di avere portato nelle Filippine un parapsicologo nel tentativo di ipnotizzarlo e offuscargli le idee durante le partite, Schmid ha detto che il nuovo litigio deriva dal rifiuto di Karpov di stringere la mano dello sfidante nell'ottava partita della settimana scorsa. Irritatissimo, Korchnoi ha annunciato martedì che avrebbe «interrotto ogni comunicazione amichevole» con il campione, evitando d'ora innanzi di proporre le eventuali patte direttamente all'avversario, come d'uso, ma solo tramite l'arbitro.

Martedì, lo stesso Karpov ha offerto la patta tramite l'arbitro, ma nella conferenza stampa odierna Baturinsky ha detto che il campione «preferisce» che le patte vengano proposte direttamente, e ha sparato a zero contro il capo della delegazione di Korchnoi, signora Petra Leeuwerick, accusandola di «guerra fredda» e di volere «impedire il consolidamento dell'amicizia e della cooperazione culturale fra i Paesi».

Baturinsky ha così reagito all'annuncio della signora Leeuwerick che Korchnoi non avrebbe più rivolto la parola a Karpov, e alla sua spiegazione secondo cui la ragione per la quale Korchnoi preferì l'esilio fuggendo dall'Unione Sovietica nel 1976, fu il suo desiderio di «liberarsi del disgustoso dovere di stringere la mano a gente come Karpov e la sua ciurma».

■ LESBISMO — Il quattro per cento delle donne sposate tedesche (600 mila) cercano in relazioni con altre donne la soddisfazione che non trovano con i rispettivi mariti.

INUTILI LE RICERCHE NELL'ANCONETANO

Solo alcune tracce dei bimbi scomparsi

ANCONA — Ancora nessuna traccia concreta dei due bambini allontanatisi da Sirolo, la località balneare ai piedi del monte Conero, Intanto sono già più di due giorni che Lucio Rocchini (sette anni, Castignano della Valle Perugia) e Massimiliano Novelli, dieci anni, di Roma), mancano dalla casa dove erano in vacanza con le famiglie.

Per cercarli sono mobilitate ingenti forze di carabinieri e polizia, unità cinofile, un elicotero, volontari che battono una zona vastissima. Un camionista ha segnalato la presenza di due bambini nei pressi di Genga, un paese sugli Appennini, a 70 chilometri da Sirolo. La segnalazione confermerebbe i sospetti (avanzati per primi dai genitori dei due piccoli) che Lucio e Massimiliano si siano allontanati da casa per recarsi alle grotte di Frasassi, dieci chilometri più a Nord di Genga.

I due bambini le avevano visitate giorni addietro con i genitori ed erano rimasti colpiti dalla bellezza del posto, reso ancora più suggestivo da un gioco di luci ed ombre opera dello sceneggiatore Cesarini da Senigallia.

Più volte Lucio e Massimiliano avevano chiesto ai genitori di tornare in visita alle grotte. Ora le tracce della loro presenza sembrano punteggiare il cammino che va da Sirolo a Frasassi: segnalazioni sono infatti giunte da un automobilista che avrebbe dato loro, martedì, un passaggio; da alcuni negozianti, fra i quali una barista di Ofagna a cui due ragazzini avrebbero chiesto di cambiare una banconota da 100 mila lire.

NELLA ZONA OTTO OMICIDI IN OTTO MESI

Garagista freddato nei pressi di Palermo

PALERMO — Un garagista, Natale Abbella, di 37 anni, è stato ucciso nel pomeriggio di ieri a colpi d'arma da fuoco, ad Altofonte, un centro a pochi chilometri da Palermo.

L'Abbella si trovava all'interno del garage di sua proprietà proprio all'ingresso del paese, ed era intento a lavare un'autovettura quando sono sopraggiunti i killers a bordo di una macchina di grossa cilindrata. Gli assassini hanno aperto il fuoco contro il garagista che si è abbattuto al suolo fulminato. Al delitto ha assistito un figlio della vittima, il quale, sotto shock, non è stato in grado di fornire agli investigatori elementi utili alle indagini.

Nella zona di Altofonte dal 30 dicembre dello scorso anno si sono registrati ben otto omicidi, i cui autori sono rimasti ignoti. La serie venne aperta dalla scomparsa (sicuramente un caso di «lupara bianca») di Rosolino Ricordati, un assicuratore implicato indirettamente nella vicenda legata al tentato sequestro e tentato omicidio dell'ex presidente dell'Ente minerario siciliano Graziano Verzotto.

Il 31 gennaio di quest'anno veniva ucciso all'interno del garage sotto la sua abitazione l'infermiere del Centro tumori dell'ospedale dei cantieri navali Antonino Pecoraro.

In seguito furono uccisi un commerciante di bestiame, un operaio, l'ex segretario capo del Comune, un sindacalista e un muratore.

■ OMICIDIO — Un fruttivendolo, Mario Carbasio, 35 anni, sposato e padre di sette figli, è stato ucciso a Napoli con un colpo di pistola al cuore.

†

E' deceduto in Galveston USA, lontano dai suoi cari, il

CAP.

Gioacchino Antonio Tringale

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta, la moglie LILIANA, i figli DANIELA e MARCO, la mamma, i fratelli GIOACCHINO, LUCIO, MARISA, ROBERTO, il suocero UMBERTO PILATO, le cognate STELIA e LUISELLA, il cognato dott. GIOVANNI GUARNACCIA, i nipoti e parenti.

Trieste, 11 agosto 1978

Al lutto della famiglia del compianto

CAP.

Gioacchino Tringale

si associa la NAVIGAZIONE ALTA ITALIA S.p.A. di Genova.

Genova, 11 agosto 1978

La PREMUDA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE S.p.A. di Trieste partecipa al lutto della famiglia TRINGALE per la perdita del loro caro

Gioacchino

Trieste, 11 agosto 1978

Prendono parte al dolore di LUCIO:
— RICO e ADA

Trieste, 11 agosto 1978

Sono profondamente vicini gli amici:
— ROSETTA e MARIO
Trieste, 11 agosto 1978

Partecipa al grave lutto per la scomparsa del

CAP.

Gioacchino Tringale

la famiglia VANICH.

Trieste, 11 agosto 1978

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa di

Gioia Tringale

partecipano al lutto NIDIA e SERGIO MIRELLI.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il giorno 9 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Astolfi

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti; nel contempo si ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciperanno al nostro dolore.

I funerali avranno luogo domani sabato 12 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

Partecipa al lutto:
— VICHI RIZZIAN e famiglia

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il 10 agosto è mancata la nostra carissima mamma

Eufrosina Miciak ved. Jost

La piangono la figlia SILVA con il marito LUCIANO MILLO, l'adorato nipotino GIANNI, la sorella THALIA, la cognata ZLATA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

Partecipano al lutto:
— IDA e MARIO MILLO

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il giorno 10 agosto è venuto a mancare al nostro affetto

Mario Dossi

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANA e ATTILIO.

Un ringraziamento particolare ai medici e personale tutto della divisione I Chirurgica.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

Partecipano al lutto per la morte della

PROF.

Maria Sicherl

— RITA PAULI e l'amica d'infanzia VANDA TEDESCHI e famiglia

Trieste, 11 agosto 1978

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro caro

Nino Grattagliano

la moglie, il figlio, i genitori, la sorella Lo ricordano sempre con tanto rimpianto.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Tragico crudele destino ha stroncato la vita del nostro adorato

Vinicio Madrisani

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNA, il figlio FABIO, la mamma, il fratello RENATO, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 11 agosto 1978

Ricordano il caro amico

Vinicio

le famiglie
— GREGORI
— STOCCA
— ZEBOCHIN MARIO
— ZEBOCHIN FABIO
— FURST
— ZORZIN

Trieste, 11 agosto 1978

Vinicio Madrisani

gli amici d'infanzia di via Barbariga Ti ricordano con dolore:
— UMBERTO ENNIO ROMANO PRINCIPE
— BRUNA DEPANGHER
— GIUSEPPE e CLARITA BOIDI
— FAUSTA MILOCCO
— MARIA NORA PICKEC

Trieste, 11 agosto 1978

Partecipano al dolore dell'amico RENATO per la perdita del fratello

Vinicio Madrisani

le famiglie:
— CAMOZZI
— CASALLI
— GATTEGNO
— PARPAIOLA
— ROSSI

Trieste, 11 agosto 1978

Si associa al lutto della famiglia la Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee.

Trieste, 11 agosto 1978

Si associa al lutto la famiglia
— CAVALLINI

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il giorno 10 agosto è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Bonafin ved. Malusà

Ne danno il triste annuncio la figlia GIULIANA con il marito EDOARDO ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 12 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Ci ha lasciati nella vita terrena, ma vive dentro di noi

Elisa (Erta) Soranzio in Spanghero
di anni 52

Le ricorderanno con immutato affetto il marito DUILIO e il figlio LUCIO, le sorelle ZOCCI, LINA, ESTER, il fratello MINO, cognate, cognati, nipoti, zie, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 11 corrente, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Rito di commiato nella Chiesa della Beata Vergine Marcelliana.

Monfalcone, 11 agosto 1978

†

Il giorno 10 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Perli

Ne danno il triste annuncio la sorella EMILIA, i cognati ed i nipoti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 12 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Lovrecic

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Virginia Montonesi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 11 agosto 1978

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CECUTTIN ringrazia coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della mamma e nonna

Maria

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il 10 agosto è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giovanni Contestabile

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, ODINEA con il marito MARIO SOSSI e l'adorato nipote NEVIO.

I funerali avranno luogo domani sabato 12 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

Si associano al dolore le famiglie MARUSSI e ZOTTI.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il giorno 8 agosto si è spenta serenamente

Anna ved. Gellini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie WANDA col marito RAIMONDO LORENZINI e MARISA col marito GIORGIO GIUDICI, i nipoti LUISA e LUCIO, la cognata ETTA unitamente a parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dottor LUCIANO SERENI e ai signori medici e al personale della clinica Medica.

Trieste, 11 agosto 1978

†

E il Signore a sera, improvvisamente disse: Vieni, passiamo all'altra riva.

E' mancato ai suoi cari

Giordano Macor

Lo piangono la moglie NORMA, il figlio PAOLO con ROSABRUNA, LINO e DARMA, le adorate nipotine FEDERICA e SAMANTA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 12 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 11 agosto 1978

Partecipano al lutto: famiglia BRUNO COTTERLE e IRENE SAVI.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Giustina Ferluga ved. D'Agnolo

ci ha lasciati.

Ne danno il mesto annuncio il fratello CARLO, le sorelle EMMA e ANNA, la cugina LIVIA e i nipoti con le famiglie.

Un grazie particolare al medico curante dott. CARLO MARTELANZ e ai medici e personale del reparto Medicina del lavoro dell'Ospedale Maggiore.

Riposerà nella tomba di famiglia a Opicina, il corteo si avvierà da via della Pietà oggi alle ore 12 direttamente alla chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il giorno 9 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Bastico

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipotini, i suoceri e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 12 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 agosto 1978

†

Il 9 agosto si è spento serenamente

Simeone Buttignon

Ne danno il triste annuncio la sorella EMILIA unitamente ai nipoti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

†

E' mancato

Domenico Papagna

Lo annunciano i figli NICOLA, MARIO, UMBERTO, PAOLO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 12 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 agosto 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESPERTI SCETTICI A UN MESE DAL VERTICE

Rilancio economico: dubbi sugli impegni

I sette maggiori Paesi, industrializzati, attraverso i rispettivi capi di Governo, si sono impegnati a Bonn ad aumentare le proprie capacità economiche nel 1978-79. Il Canada ha promesso di accrescere del 5 p.c. il prodotto lordo nazionale, il Giappone dell'1,5 p.c., l'Italia dell'1,5 p.c., l'Inghilterra dell'1 p.c., la Germania dell'1 p.c. e la Francia dello 0,5 p.c.

A un mese dai colloqui, gli esperti delle grandi banche europee e statunitensi, analizzando le reali possibilità di dare concretezza alle promesse fatte, hanno concordemente dichiarato che le prospettive emerse a Bonn non hanno basi sufficientemente realistiche. Questa opinione, sostanzialmente pessimistica, non coinvolge solo gli operati aumenti di produzione, ma riguarda anche il previsto contenimento dell'inflazione e della disoccupazione.

Secondo il parere della Chase Econometric Association, un gruppo di ricerca legato alla Chase Manhattan Bank, gli Stati Uniti non saranno in grado di stabilizzare l'inflazione intorno al 7 p.c. annuo, poiché il costo della vita negli USA, nei primi 5 mesi dell'anno, è già salito ad un ritmo in pratica corrispondente al 10,2 p.c. annuo. Quand'anche il governo americano riuscisse a contenere l'inflazione, non avrebbe poi — a detta degli esperti — gli strumenti per bloccare la corsa dei prezzi e dei salari. Altrettanto utopistiche, per gli studiosi della Chase Manhattan Bank, sono le promesse del Presidente Carter circa il miglioramento della situazione energetica americana e irrealizzabile appare il progettato ritocco del prezzo del greggio destinato al consumo interno per avvicinarlo ai livelli degli altri paesi industrializzati.

Il rallentamento della produzione industriale e la conseguente diminuzione degli investimenti e dell'attività edilizia nei mesi di aprile e maggio sembrano giustificare le preoccupazioni degli esperti.

Il primo ministro giapponese a Bonn si è impegnato ad aumentare il prodotto lordo nazionale del 6,9 p.c. nel '78 anziché del 5,4 p.c., come previsto dal piano nazionale, e a diminuire le esportazioni e ad aumentare le importazioni. Secondo i calcoli degli esperti americani, le promesse difficilmente potranno essere mantenute, dal momento che, secondo ogni previsione, l'attivo della bilancia commerciale giapponese nel 1978, toccherà i 23 miliardi di dollari, anziché i 17 miliardi come lo scorso anno e, almeno sino alla fine dell'anno, lo yen continuerà ad essere forte. Sembra, inoltre, oltremodo difficile ottenere un ulteriore aumento del prodotto nazionale lordo giapponese, poiché, in base ai rilievi statistici, la produzione industriale è rallentata e nel solo aprile scorso le nuove commesse per le industrie produttrici di macchine utensili sono scese del 7 p.c.

Quanto alla Germania federale, Norris, capogruppo degli esperti della Chase Manhattan Bank, ha espresso parere sfavorevole circa le possibilità di realizzazione del sia pur modesto aumento del pnl deciso a Bonn, in quanto i provvedimenti affrettatamente varati dal governo non sono, a suo avviso, sufficienti a determinare l'incremento previsto. Nel primo trimestre '78, infatti, il pnl tedesco è salito del solo 1,5 p.c., mentre l'alto corso del marco ha contribuito a frenare le capacità di assorbimento dei mercati stranieri.

Gli esperti americani ed europei giudicano positivamente, invece, la promessa del cancelliere Schmidt a Bonn circa la riduzione delle tasse, capace di indurre nella prima metà del prossimo anno un sensibile aumento della domanda interna.

Più realistiche le promesse francesi ed italiane. Il prodotto lordo francese e la produzione industriale nei primi cinque mesi dell'anno sono lentamente saliti, anche se la stabilizzazione della produzione non ha ancora avuto positivi effetti sulla disoccupazione e sull'inflazione. Preoccupante, invece, l'accelerazione del ritmo inflazionistico, che dal gennaio '78 all'aprile scorso è passato dallo 0,3 p.c. all'1,1 p.c. mensile.

Per quanto riguarda l'Italia, sebbene la produzione industriale non abbia ancora trovato uno stabile equilibrio e la disoccupazione sia salita, sia la bilancia commerciale che quella dei pagamenti sono in attivo. In aprile, ad esempio, le esportazioni italiane sono cresciute del 21,7 p.c. rispetto al mese precedente e le importazioni del 4,5 p.c.

Giuseppe Szall

Donna di 98 anni in fuga dal Vietnam raccolta in mare

BANGKOK — Una fregata della Marina statunitense che navigava nel Golfo di Thailandia ha raccolto l'altro ieri una profuga vietnamita di 98 anni che si ritiene sia la persona più anziana tra quelle fuggite dal Vietnam.

Fonti dell'ambasciata americana a Bangkok hanno dichiarato che la donna, che si chiama Phan Thi Ly, si trovava con altri 39 profughi su un battello da pesca di 15 metri.

Poco prima, la fregata aveva raccolto altri 37 rifugiati da un battello di 12 metri sul punto di affondare.

LE CURE IN ITALIA

L'URSS ritarda il visto d'uscita per Elena Sakarov

MOSCA — Le autorità sovietiche stanno ritardando la concessione alla moglie del fisico Andrei Sakarov del visto di espatrio per andare a curarsi gli occhi in Italia. Lo ha annunciato lo stesso Sakarov, premio Nobel per la pace, precisando che alla moglie i sanitari italiani avevano detto, dopo l'intervento subito nel novembre scorso, di ripresentarsi a Milano entro sei mesi. Ma il documento, che è stato richiesto con il dovuto anticipo, non è stato ancora rilasciato.

Secondo Sakarov, le autorità sovietiche si rifiutano di dare risposte precise in tal senso, evitando perfino di comunicare all'interessata se il permesso verrà concesso o meno.

Si è appreso intanto che il giovane dissidente sovietico Aleksandr Podrabinek, accusato di avere diffamato lo Stato e il sistema sovietici, verrà processato la settimana prossima.

ISRAELE NON RINUNCIA AL SUO PIANO GIA' RESPINTO DALL'EGITTO

Begin si recherà al vertice senza mutare la sua posizione

Il ruolo centrale assunto da Washington nella ripresa delle trattative di pace comporta un rischio politico considerevole per l'Amministrazione Carter

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Begin ha dichiarato che il suo governo farà «tutto il possibile» per giungere a un accordo con l'Egitto in occasione del vertice triangolare in programma per il 5 settembre a Camp David, negli Stati Uniti, ma ha contemporaneamente riaffermato che lo stato ebraico «non si lascia spaventare dalle minacce» e intende attenersi al proprio piano di pace, già respinto dal Cairo.

In una breve dichiarazione al termine di una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri, convocata a Gerusalemme per iniziare l'esame dei problemi che verranno discussi nel corso dell'incontro che Begin avrà con Sadat alla presenza di Carter, il capo del governo israeliano ha insistito sul fatto che il proprio piano di pace (che esclude un ritiro territoriale dalla Cisgiordania occupata) è «buono», dicendosi peraltro disposto ad «ascoltare quello che avrà da dire la controparte».

La riunione del Consiglio dei ministri è durata poco più di due ore e —stando a quanto dichiarato dallo stesso Begin — non è stata che il primo di una lunga serie di incontri formali e informali, nel corso dei quali i dirigenti dello stato ebraico metteranno a punto l'atteggiamento da tenere in occasione del vertice di Camp David.

Sadat e Begin si recano dunque a Camp David con posizioni immutate, che hanno già determinato lo stallo dell'iniziativa di pace. Per l'Egitto è imperativo che Israele riconosca la sovranità araba su tutti i territori occupati dal 1967 nonché il diritto all'autodeterminazione del «popolo palestinese», identificato ora negli abitanti della Cisgiordania e di Gaza. Per Israele, invece, il controllo militare di parte dei territori arabi occupati è imperativo per la sicurezza nazionale e al «popolo palestinese» può soltanto essere concessa una autonomia interna, ancora da definire attraverso eventuali negoziati diretti con la Giordania.

Gli stessi ambienti politici egiziani si chiedono quali siano gli elementi nuovi che hanno spinto Sadat ad accettare immediatamente l'invito del Presidente Carter. «Lo scopo della riunione di Camp David —scrive il quotidiano «Al Ahram», come per fornire una indicazione — non è di rialacciare il dialogo (fra Egitto e Israele) ma di vedere gli Stati Uniti impegnarsi direttamente nella ricerca della pace».

Con il vertice gli Stati Uniti vengono ad assumere un ruolo decisivo per la soluzione del problema del Medio Oriente e Carter si espone personalmente, con tutti i rischi che ciò comporta. Se sotto la sua direzione Sadat e Begin riusciranno a spianare la strada alla pace, Carter ne avrà notevole credito e positive ripercussioni in campo elettorale e della politica interna. Ma se il Presidente americano non riuscirà a superare il punto morto o se dovrà esercitare delle coercizioni su Israele, potrebbe ulteriormente scadere nella popolarità.

Nel frattempo la prima reazione in URSS all'annuncio del prossimo incontro a Camp David è stata negativa: «E' assolutamente chiaro che Washington cercherà ancora di "convincere" l'Egitto a firmare un accordo di pace con Israele in termini imposti da Tel Aviv» ha commentato la «Tass».

La «Chrysler» europea assorbita dalla «Peugeot»

PARIGI — L'assorbimento delle attività europee della «Chrysler» da parte della «Peugeot - Citroen» è stato annunciato ieri a Parigi e a Detroit.

L'annuncio ha suscitato reazioni «molto positive» al ministero francese dell'industria.

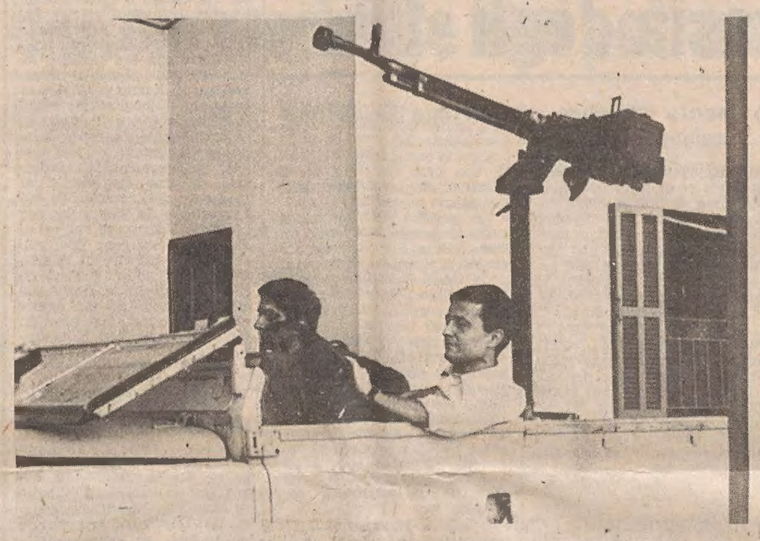
Con una produzione di 2,29 milioni di veicoli nel 1977, il nuovo gruppo supera la «Volkswagen - Audi - Nsu» (2,21 milioni) in testa in Europa, e si pone in lizza con i «grandi» dell'industria automobilistica mondiale: il gruppo giapponese «Toyota», con 3 milioni di unità, «Ford» con 3,7 milioni e il «numero 1» incontestato mondiale, la «General motors» con 6,7 milioni.

Per la «Chrysler», al terzo posto negli Usa, la vendita degli interessi europei (officine francesi, spagnole e britanniche) significherà il denaro necessario per la sua modernizzazione negli Stati Uniti.

■ ESPLOSIONE — L'Istituto meteorologico olandese informa che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere ieri mattina sottoterra un ordigno nucleare nella Nuova Zemlia.

■ ATTENTATO — Una bomba è stata fatta esplodere in Argentina contro un negozio per la vendita di automobili appartenente all'ex-campione automobilistico Juan Manuel Fangio.

De Carolis tra i maroniti



MILANO — Il deputato democristiano Massimo De Carolis, rientrato ieri dopo una visita di quattro giorni in Libano, ha dichiarato che «la tregua annunciata a Beirut dai dirigenti cristiani delle "Fiu", le forze libanesi unificate, è di buon auspicio, ma non basta. E' necessario il ritiro della forza araba di dissuasione, in prevalenza siriana, il cui mandato è scaduto da oltre un mese. E' dunque illegale il permanere delle truppe di Damasco, impegnate solo nei bombardamenti dei quartieri cristiani di Beirut».

De Carolis si è recato, a bordo di una jeep delle «Fiu» con scorta e mitragliatore, a Jounieh, roccaforte maronita a Nord di Beirut: «Ho visitato il campo dei cristiani superstiti del massacro di Manour», ha dichiarato. «Nessuno mosse un dito allora, nel gennaio 1976, vari mesi prima della battaglia di Tal El Zaatar, che invece ha commosso il mondo. La situazione dei cristiani è decisamente peggiore di quella dei palestinesi, in qualsiasi zona del Libano. E' assurdo che le truppe delle Nazioni Unite controllino esclusivamente i confini con Israele, ignorando i massacri cui sono sottoposti quanti si trovano nelle regioni libanesi esposte agli interventi della Siria.

«I partiti democratici in Italia e all'estero — ha concluso De Carolis — devono urgentemente intervenire presso i rispettivi governi, affinché richiedano l'immediato ritiro di tutte le truppe siriane dal Libano e affinché esigano il rafforzamento delle truppe delle Nazioni Unite in ogni parte del martoriato Paese».

Nella foto: il deputato democristiano durante la visita a Jounieh. (Foto Ansa)

DIFFICOLTA' PER L'ESTRADIZIONE

Divide Bonn e Belgrado la sorte di otto croati

BONN — Un altro degli otto croati che vivono in esilio nella Rft e di cui la Jugoslavia ha chiesto l'estradizione per presunte attività terroristiche contro persone e istituzioni jugoslave è stato rimesso ieri in libertà dal magistrato tedesco. Si tratta di Ilija Papac, sotto istruttoria nel carcere di Stammheim da due mesi. Altri due croati erano stati rimessi a piede libero tre giorni fa.

Dopo l'arresto a Zagabria, lo scorso maggio, dei quattro terroristi tedeschi Brigitte Mohnhaupt, Sieglinde Hofmann, Peter Juergen Boock e Rolf Clemens, Belgrado aveva chiesto l'estradizione di otto croati, in esilio nella Germania federale, accusati dalla Jugoslavia di organizzazione di banda terroristica ed atti contro istituzioni jugoslave. Solo uno di questi è ancora sotto istruttoria. Bonn chiese a maggio l'estradizione dei quattro terroristi.

Secondo il deputato cristiano - democratico Carl - Dieter Spranger, uno dei croati in questione, tuttora in carcere, doveva venire assassinato alla fine dello scorso anno da un sicario per ordine di un rappresentante ufficiale di Belgrado.

Il sicario avrebbe ricevuto per l'operazione 60 mila marchi (due milioni e mezzo di lire). Spranger ha detto che la Rft non può estradare una persona verso lo stato che è responsabile di aver pianificato un simile assassinio.

Oggi si incontreranno, in una piccola località tedesca, il ministro federale degli esteri, Hans - Dietrich Genscher, e il capo della diplomazia jugoslava, Josip Vrhovec.

PREMIER DESIGNATO A LISBONA

Manager conservatore gestirà la linea Eanes

La nomina indica una svolta a destra

LISBONA — *Designato mercoledì scorso primo ministro, Alfredo Nobre da Costa, che stava trascorrendo un periodo di ferie nel Sud del Paese, è giunto ieri a Lisbona, dove ha cominciato subito i contatti con i partiti in vista della formazione del terzo governo costituzionale portoghese. «Il mio obiettivo è difendere e garantire la democrazia», ha detto Nobre da Costa (la cui scelta ha colto di sorpresa politici e osservatori), il quale spera di ottenere da tutti i partiti un consenso che gli permetta di formare un governo che, secondo gli intendimenti del Presidente Eanes, deve essere basato sull'appoggio di tutti o alcuni partiti in assemblea, senza essere una coalizione.*

Nato nel 1923, con nelle vene sangue indiano e danese, Nobre da Costa, laureato in ingegneria meccanica, diventò a soli 27 anni direttore del più grande cementificio del paese e, successivamente, uomo di punta di Antonio Champalimaud, il titolare di una delle più gigantesche baronie industriali del portogallo e l'arbitro indiscusso dell'economia durante la dittatura di Salazar. Con il nuovo corso, dopo il 1974, conobbe momenti non facili. Come molti altri dirigenti d'azienda, venne messo sotto accusa dalla sinistra, ma, a differenza di Champalimaud, non abbandonò il Paese.

Gli amici lo definiscono «un indipendente e un liberale» Ma è evidente che si tratta di una scelta di destra, anche se, logicamente, dentro l'ambito democratico. Del resto, c'è chi pensa che l'offensiva di Eanes per conquistare più spazio politico a danno del partito socialista rientra in una precisa manovra conservatrice.

Come ministro dell'industria nel primo governo di Mario Soares, Nobre da Costa si confermò «manager» efficientista e talora duro: riorganizzò alcuni settori industriali, come la chimica e la birra, e favorì in molti casi (è quello che gli rimprovera il Partito comunista) il ritiro dello stato da aziende nelle quali esso era intervenuto finanziariamente in seguito alla latitanza dei proprietari, dopo gli avvenimenti del 1974 e del 1975.

Sembra da escludere che qualche partito prenda iniziative ostili contro il futuro di Nobre da Costa in assemblea, ma è difficile prevedere quanti mesi di vita avrà il governo quale sarà il gioco dei partiti e come Eanes intenda esercitare quella che ormai si chiama correntemente la «mediazione presidenziale».

Tra Treviso e Padova «raid» banditesco

TREVISO — Quattro banditi, probabilmente nomadi, hanno rapinato un camionista, violentato una donna e ingaggiato un conflitto a fuoco con i carabinieri, ieri all'alba, tra le province di Treviso e Padova.

CONTENITORI DI INSETTICIDA A BASE DI ARSENICO E CLORO

Pericolosi residui chimici USA sepolti in una miniera tedesca

WIESBADEN — Il ministero dell'agricoltura e dell'ambiente dell'Assia ha confermato ieri che residui industriali pericolosi provenienti dagli Stati Uniti devono essere depositati nelle gallerie della vecchia miniera di sale «Herfa Neurode» situata nella zona. Secondo il ministero, si tratta di 196 contenitori d'insetticida a base di arsenico e di cloro.

Il capo del servizio competente ha detto di non poter confermare se tra i residui in questione si trovino anche i resti della produzione di defolianti utilizzati nella guerra del Vietnam.

Nel suo ultimo numero, la rivista «Quick» aveva affermato che nella vecchia miniera di sale erano contenuti residui industriali nocivi (arsenico, cianuro, mercurio e insetticidi) sufficienti a distruggere tutta l'umanità.

Il portavoce della società proprietaria delle miniere ha confermato a sua volta che residui industriali provenienti dagli Stati Uniti sono depositati nella miniera e che i ministeri degli interni e degli esteri della Rft sono stati informati.

Per quanto riguarda i rischi d'inquinamento il portavoce ha detto che il metodo d'immagazzinamento adottato è citato come esempio in tutto il mondo e che non vi è alcun rischio di un incidente suscettibile di minacciare l'ambiente o il ciclo biologico. Secondo «Quick», la società americana «Allied Chemical» depositerebbe nella miniera i residui della sua produzione di «Kepone», un insetticida pericoloso la cui vendita è vietata negli Stati Uniti.

La contaminazione è diventata delicata questione politica nella regione, ove tre partiti ecologici prenderanno parte, fra otto settimane, alle elezioni del «Land». Gli operatori della miniera dicono che tutti i rifiuti sono stati rigorosamente esaminati.

■ SENZA GIORNALI — I tre maggiori quotidiani di New York — «Daily News», «New York Times» e «New York Post» — non sono usciti ieri per uno sciopero a tempo indeterminato proclamato dai sindacati dei tipografi.

Nulla osta di Carter per la vendita a Mosca di trivelle petrolifere

NEW YORK — Il Presidente Carter ha deciso di autorizzare la vendita all'Unione Sovietica di un vasto impianto per la produzione di trivelle per prospezioni pertolifere. Le attrezzature verranno fornite dalla ditta texana «Dresser Industries» ad un prezzo di 144 milioni di dollari.

In linea con la decisione presa il mese scorso di subordinare la fornitura all'URSS di tecnologie petrolifere ad un'attenta analisi del Consiglio per la sicurezza nazionale (e ciò per rappresaglia contro il trattamento riservato dal Cremlino ai dissidenti politici sovietici), Carter ha dato la propria autorizzazione dopo aver esaminato la portata militarne della vendita di una parte del complesso, un raffinatissimo saldatore munito di un proprio computer, valutato intorno ad un milione di dollari.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura al ribasso alla borsa di Wall Street. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha perso 6,15 punti scendendo a quota 885,48. A metà seduta aveva guadagnato oltre 4 punti, superando un'iniziale tendenza al ribasso. Hanno perso 890 titoli, mentre 630 hanno registrato rialzi. Buono il volume degli scambi.

PARIGI — Mercato in rialzo con scambi piuttosto vivaci, favorito dalla riduzione del tasso sul denaro a vista al 7-1/4 per cento. Un altro fattore incoraggiante è stato l'annuncio, fatto dal ministro dell'economia René Monory, sulla liberalizzazione dei prezzi industriali e da un certo ottimismo sull'entrata in vigore della legge per incoraggiare gli investimenti azionari, che nonostante le varie critiche dovrebbe essere positiva. Quasi tutti i settori, eccetto i petroliferi, hanno chiuso in rialzo. Poco variati tuttavia le costruzioni ed i meccanici. Roussel Uclaf, che annunciato un aumento delle vendite nel primo semestre, è salita di 14 franchi a 388. In ribasso i titoli esteri mentre i cupriferi appaiono irregolari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte — B — Lire 170 per parola

GOVERNANTE con referenze per casa e bambino cercasi stabile. Telef. 410893. 14863 B

PENSIONATO cerca prestaservizi mezza età capace cucinare offre pranzo, cena e modesto compenso. Tel. 418732 (Roiano) dalle 14 alle 15. 14806 B

PRESTASERVIZI con referenze stabile con dormire, cercasi per coniugi con bambino, ottimo stipendio. Tel. 767940. 2059 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste — C — Lire 70 per parola

COMMESSA esperta cerca occupazione solo mattinata, telefono 741120. 14771 C

IMPIEGATO lavori ufficio, eventualmente altri lavori fiducia offresi. Telefonare 794381. 14750 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO — CC — Lire 150 per parola

A. MALOSSI porte a soffietto, tende da sole, capottine, veneziane verticali, avvolgibili in plastica. Riparazioni e forniture, via Nordio 9, tel. 732833. 050054 CC

ARTIGIANO parchettista, rinfrescatura dei pavimenti verniciati, posatura plastica e moquettes. Telefonate 754229. 14064 CC

ELETTRICISTA autorizzato modifiche riparazioni collaudi aumento potenze. Servizio elettricità 827606. 14830 CC

FALEGNAMERIA esegue lavori su ordinazioni, riparazioni sostituzioni avvolgibili, ecc. Tel. 573161. 14747 CC

IMPRESA esegue restauri facciate tetti rimoderna appartamenti e pitturazioni in genere preventivi gratuiti, tel. 61363. 14729 CC

PIASTRELLISTA specializzato, pavimenti ceramicati, restauri in genere. Tel. 200507. 14503 CC

SI installano antenne tutti canali, specializzato Tv colori. Riparazioni. Prezzi modici. Telef. 68409. 14859 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte — D — Lire 170 per parola

AFFIDEREBBE ditta udinese a piccolo trasportatore in proprio con furgone o piccolo camioncino per consegne settimanali in Trieste. Telefonare 0432-69183. 276 D

APPRENDISTA per vendita pane riposo settimanale cercasi urgentemente, panificio via Combi 26. 14773 D

AUTISTA referenziato per servizio privato mese agosto cercasi. Telefonare 9-11 741703.

CAMERIERE cercasi ristorante bar «da Francesco». Telefono 224189. 14737 D

CERCASI apprendista bar, intelligente, anche primo impiego, ottimo trattamento, tel. 31063. 14827 D

SI assume prontamente autista patente C per consegna città bibite birra. Tel. 790966. 14847 D

CERCASI apprendista commessa-o e aiuto commessa-o, conoscenza croato. Conf. Rino, via Milano 11. 14844 D

CERCASI cuoco pensionato. Tel. 750264. 14803 D

CERCASI panettiere pensionato solo per il sabato. Tel. 732476. 14810 D

PANETTIERE informatore cercasi urgentemente ottimo trattamento, via Combi 26. 14773 D

STANZE E PENSIONI Richieste — E — Lire 150 per parola

GIOVANE signora cerca stanza mobiliata presso famiglia distinta, tel. ore ufficio 765420.

ISTRUZIONE — G — Lire 170 per parola

LAUREATA Francia - madre lingua francese, offresi ripetizioni francese, tutti livelli. Tel. 726717, ore pasti. 14860 G

OGGETTI SMARRITI — H — Lire 170 per parola

SMARRITA borsetta, strada del Friuli, contenente documenti personali, chiavi, portafoglio, occhiali vista, pregasi onesto rinvenitore telefonare 766209. Mancia. 14861 H

SMARRITO borsetto pelle nera contenente documenti occhiali da vista, zona Donadoni Petronio. Tel. 749697. Lauta mancia. 2061 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerta — I — Lire 170 per parola

AFFITTASI appartamento mobiliato zona marina, salone bistanze, stanzetta, servizi. Telefonare 61309 tutti giorni dalle ore 10-12. 14854 I

OPICINA uso ufficio affittasi ampio locale più servizio ristrutturato a nuovo. Telefonare ore pasti 035-219007. 14763 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste — L — Lire 170 per parola

A.A. ADRIA immobiliare Mazzini 30, tel. 68758, CERCA in affitto appartamenti VUOTI - ARREDATI, UFFICI, disponiamo clientela referenziata. Assistenza gratuita. 14638 L

CAMERA e cucina cercasi possibilmente centro. Tel. 768235. 14839 L

CONIUGI referenziati cercano periodo ottobre-luglio 2 stanze, cucina, bagno, accessori, possibilmente ammobiliato, zona Università vecchia. Telefonare ore ufficio, 794286. 14832 L

VENDITE D'OCCASIONE — M — Lire 150 per parola

MACCHINA da cucire Singer, 1 davatrice Naonis automatica, 1 cucina economica, telefonare 728704 tutti i pomeriggi dalle 14 alle 17.30. 14739 M

ACQUISTI D'OCCASIONE — N — Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline e oggetti antichi, fotografie grammofoni lampade bilance mobili e soprammobili, compero. Telefonare 793972 oppure 767134. 14794 N

MOBILI E PIANOFORTI — NN — Lire 150 per parola

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 14840 NN

COMMERCIALI — O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 14459 O

ACQUISTANSI ORO 4700 grammo, secondo titolo. CORSO ITALIA 28, primo piano. 14441 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando lire 4.700 grammo secondo titolo e specie, disimpegno polizze, Sant'Antonio Nuovo 4 II piano. 14394 O

ALIMENTARI — OO — Lire 200 per parola

DI.BE.MA. DI.BE.MA DI.BE.MA. vi offre a prezzi speciali sino a sabato 12 agosto PRODOTTI RECOARO, acqua Lora oligominerale sia gassata che naturale 155; arancio, chinotto, pompelmo da litro a 335; acqua brillante, gingerino, bibite piccole a 170 per acquisti di una confezione completa; ed inoltre LATTINE DI COCA COLA, Fanta dolce e amara, tonica a 250. Prodotti che potrete acquistare in via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure ricevere direttamente a casa vostra, con un piccolo sovrapprezzo, telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 14352 OO

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenze. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050245 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI — P — Lire 170 per parola

INDUSTRIA importanza naz. prodotti largo consumo bar, ristoranti, alimentari ecc. concede rappresentanza introdotti per le zone di Trieste. Ottimo trattamento economico, massima assistenza. Scrivere a: Stabilimenti Chiesa S.p.a. 27040 Portalbera (Pavia). 544-1 P

AUTO, MOTO, CICLI — Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. CHRYSLER SIMCA SUNBEAM MATRA CONCESSIONARIO DUPLICA IN VIALE IPPODROMO 2, telefono 763487, PRONTA CONSEGNA VETTURE NUOVE DISPONIBILI OCCASIONE FIAT 500 - 850 - 124 850 coupè - 127 3 porte - 128 4 porte - 128 coupè - 128 sport - 1300 - 126 - 131 - Fulvia Coupè - ALFA SUD - ALFA Coupè GT - A 112 - A 111 - Mini Minor - Simca 1000 - 1100 - 1000 Rallye 1000 coupè - 1301 - 1501 - 1308 - 160 - FORD Capri - Escort - Taunus '75 RENAULT R 6 - R 12 - NSU 600 TT - CITROEN ID - SUNBEAM 1300 - CHRYSLER 2000 Automatica - DUPLICA Viale Ippodrompo 2. 7-8 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto n. 24, TRIESTE, telef. (040) 826181. 10-7 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto e paga bene. Tel. 566355. 14754 Q

A. PRIVATO VENDE PERMUTA CITROEN DS 23 PALLAS PERFETTA IMPIANTO GAS. TELEFONARE FERIALI AL 422841 ORE 18 - 20. 14821 Q

ALFAROMEO ZANARDO «RIVENDITORE AUTORIZZATO» via del Bosco 20, telef. 796348. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino 36 mensilità, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO 2000, Alfetta '78, 2000 berlina impianto gas '72, Alfetta GT 1300 '75, Alfetta 1600 '75, Giulia 1300 Super impianto gas '75, '74, '71, GT Junior 1300 '72, Alfasud familiare '76, Alfasud Super 1300 '78, Alfasud sprint '77. Fiat 130 coupé aria condizionata '73, 128 familiare '70, 124 special '71, 850 sport coupé '70, 500 L '70. INNOCENTI Mini MK3 '72. LANCIA Beta coupé 1600 impianto gas '75. RENAULT 14 TL '77. OPEL Ascona 1200 '76. SIMCA 1307 '76. RANGE ROVER aria condizionata, impianto gas '75. VISITATECI!!! 1999 Q

AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Fiat 128 coupé SL '74; 124 special 1400 '74; 128 '73; Alfetta 1800 '73; Alfasud '73; Giulia GT 1300 junior '71; Alfa Romeo 1750 '70; 124 '69; Prinz 1000 '70; VW Maggiolino 67; 850 '67; Mini 1001 '73; A112 '70; 126 '74; 500 giardiniera '72; Moto Laverda '73; Suzuki 380 '75. Visitateci. 14677 Q

BMW 520 impianto gas, occasionissima, visibile Dinoconti, Fabio Severo 124, 573173. 5/8 Q

CITROEN GS familiare ottimo stato vende permuta Dinoconti. Fabio Severo 124, 573173.

CITROEN CX perfetto solo 36 mila km 1975 vende permuta rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124, 573173. 5/8 Q

FIAT 127 anno '74 vendesi. Tel. 271986. 14762 Q

FIAT 127 vendo causa partenza. Tel. Gorizia 30671 - 37179. 552 Q

FIAT 128 '71, rally '72, 127 '76, 125 special '69, '70, '71, 500 '68, '69. Vasto assortimento furgoncini 750 850, camioncino 241 '69, '70, 616 diesel doppia cabina, F 12 '69 '70 doppia cabina normale, autocarro Daino ribaltabile trilaterale. 1600 spider Oscar 616 '68 e campagnola collaudata soccorso stradale, Fiat FL4 '68 completo di grillo. Telefono 231193. 1999 Q

KAWASAKI 750 z 1976 perfetta vendesi causa malattia 1 milione 550.000. Tel. 753757.

KTM 360 perfetto vendo 1 milione e 100.000. Tel. 763701.

LANCIA Beta perfetta 1973 vera occasione permuta vende Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

LANCIA HPE 1977 perfettissima vende permuta rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

MINI 1000 autoradio 1972 vende permuta rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

OCCASIONE Alfetta 1,6 1977 vende privato 5.500.000 trattabili. Telefonare 772633. 14828 Q

OPEL Kadett L. 850.000, visibile Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

PORSCHE 911 targa perfetto, vendo - Tel. 200.670. 0014701 Q

RANGE Rover 7-75 come nuova radio stereo, aria condizionata, impianto gas, privato a privato vendesi. Telefonare al 0428 - 61027. 274 Q

SIMCA 1100 GLS 1974 bianco familiare ottime condizioni, vende permuta rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

SIMCA 1000 buon stato cassetta autoradio, gommata 300 mila. Tel. 742672. 14829 Q

VENDO Fiat 132. Telefonare al 225756. 14808 Q

VENDO Vespa Primavera fine 76 perfetta 450.000 lire. Telef. 60764. 14805 Q

VOLKSWAGEN Maggiolino occasionissima 1978 5500 km vende permuta rateizza Dinoconti, Fabio Severo 124. 573173. 5/8 Q

CAPITALI, AZIENDE — R — Lire 200 per parola

A.A.A. PRESTITI con sollecitudine e massima discrezione anche senza garanzie otterrete telefonando 60285. 14413 R

CENTRALISSIMA boutique causa malattia vendesi. Telefono 793090. 2065 R

CASE, VILLE, TERRENI — S — Lire 200 per parola

A.A.A.A.A. AFFARONE! Agenzia Casa Mia vende centralissimo seminuovo due stanze soggiorno cucina bagno tutti i conforts adatto anche studio professionale 8.000.000 contanti rimanenza dilazionata mensilmente affittato ottimo reddito. Giulia 13, 794286. 14832 S

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende urgentemente causa partenza centralissimo spazioso moderno, piano alto stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio grande poggiolo, vera occasione, Giulia 13, Telefono 794286. 14832 S

A.A. VENDESI appartamento via Filzi 10 quarto piano 5-6 camere. Telefonare ore negozio 68280. 14818 S

A. ACIT CONDOMINIO REVOLTELLA iniziate prenotazioni appartamenti 1-4 stanze doppi servizi terrazze riscaldamento autonomo a metano posti macchina cantina, mutui approvati visione progetti S. Lazzaro 3, Tel. 68810. 14624 S

A. ACIT. IN COSTRUZIONE palazzine zona Commerciale S. Giusto appartamenti 3-4 stanze cucina due servizi anche attico con mansarda, mutui massimi approvati. Visione piante S. Lazzaro 3. Telefono 68810. 14624 S

APPARTAMENTI da 1-2-3 stanze tutti confort vendesi diverse posizioni. Tel. 793090.

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti in piccolo complesso. Incantevole vista dolomitica, finiture lusso. Agenzia Caster, tel. (0433) 88157 - 88118. 259 S

FORNI di Sopra vendonsi ville tricamere, soggiorno, cucinino, bagno, scoperto. Agenzia Caster, telef. (0433) 88157 - 88118. 258 S

GORIZIA complesso residenziale Corso Italia angolo via Bellini vendesi. Per informazioni ufficio vendite in cantiere orario ufficio. Telefono 82135 oppure Monfalcone, Agenzia Immobiliare ITALIA, tel. 74404, via XXV Aprile n. 47. 1111 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento nuovo 2 camere soggiorno cucina bagno cantina garage 24.000.000. 41807. 775 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento a Sistiana 2 camere soggiorno cucina bagno garage 32.000.000. 41807. 775 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento 200 mq in villa 4 camere soggiorno salotto doppi servizi giardino 50.000.000. 41807. 775 S

ROIANO Sanzio Valmaura vendesi 2 stanze saloncino tutti confort. Telefonare ore 9-12 al 31723. 14831 S

SISTIANA vendesi appartamento libero di metriquadri 90. I piano, due terrazze, riscaldamento, ascensore, giardino. Telefonare 040 - 209042.

ANIMALI — W — Lire 220 per parola

HAI un cane? Assicuralo! Tel. 794440. 14521 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT — Z — Lire 200 per parola

A.A.A.A. REGALATI una vacanza! La N. C. ti regala un forte sconto su tutte le Nardi fino al 31 agosto. Visitateci e chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10-8 Z

A.A. NAUTICA Padovan De Carli, via Flavia 47. Tel. 827782. Imbarcazioni Rio, motori Jet Piaggio, F/b Archimedes, Volvo Penta, Ellebi carrelli, ganci traino. 14556 Z

**JOH